

OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI Club Alpino Italiano

✓ **Si abboni**
con lo sconto speciale del

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro

26,00

anziché euro 45,00



**IN REGALO IN
OGNI NUMERO LA
CARTINA ESCLUSIVA**

40

✓ **In più**, parteciperà al concorso **“Vinci tu e vai!”**
E potrà vincere uno dei **20 GPS** “DAKOTA 20” in palio

Un premio su misura per chi ama la natura e la vita all'aria aperta: **Dakota 20 è il nuovissimo ed esclusivo GPS Touchscreen** indispensabile per le sue escursioni in montagna! Basta sfiorare con un dito il display a colori per calcolare la posizione e visualizzare il percorso desiderato.

Grazie alle dimensioni compatte e al peso di soli 190 gr è ideale da tenere sempre a portata di mano, per accompagnarla in montagna, ma anche per guidarla in auto.



- Ricevitore di elevata sensibilità
- Mappa mondiale preinstallata
- Bussola a 3 assi
- Memoria di 850 MB per archiviare fino a 500 tracce e 2000 riferimenti
- Connessione USB per PC e Mac
- Tascabile e impermeabile
- Autonomia di oltre 20 ore

Regolamento completo su
<http://store.edidomus.it/regolamento.cfm>
Montepremi 3.490,00 € (IVA esclusa)

Si abboni e potrà vincere un utilissimo GPS!

Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 21,00
Il sabato dalle
9,00 alle 17,30

On line! Si colleghi subito al nostro sito
<http://store.edidomus.it>

Sommario

Fondato nel 1931 - Numero 3 - Marzo 2010

Direttore editoriale: Vinicio Vatteroni
Direttore responsabile: Luca Calzolari
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Errico Petrella, 19
casella postale 10001 - 20110 Milano
Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
CAI su Internet www.cai.it
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 15200207, intestato a: CAI
Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
La Rivista del Club Alpino Italiano:

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
abbonamento non soci in Italia: € 35,40

4 Scuole di alpinismo
8° Congresso nazionale
di Giancarlo Del Zotto

5 Dolomiti
Il convegno di Auronzo
di Sara Anifowose

Iscritti
Superata quota 315 mila!
di Vinicio Vatteroni

6 Società
Le nostre sezioni storiche
Identità figlia della storia



AutORIZZAZIONE del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.



Club Alpino Italiano fondato nel 1863
315.032 soci (fine dicembre 2009)

Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:
Valeriano Bistoletti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torti

Componenti del Comitato direttivo centrale:
Lucio Calderone, Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo

Consiglieri centrali:
Alberto Alliaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio Colleoni, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Luca Frezzini, Franco Giacomoni, Ugo

di Silvana Rovis
20 Testimonianze
In alto i cuori
di Marco & Mirella Conti

21 Scrittori di montagna
Davide Chiesa
di Lino Pogliaghi

22 Solidarietà
Il CAI per l'Abruzzo

23 I nostri cari
Ricordo di Priotto
di Silvana Rovis

24 Media
Mountain blog e il CAI
di Andrea Bianchi

25 Dossier

Un'esperienza irripetibile

Un'ospitalità cordiale e viva ha coinvolto Pordenone e le sue istituzioni sempre vicine al mondo della montagna

Una partecipazione ampia e intensa e un plauso corale hanno gratificato il 14 e 15 novembre l'impegno organizzativo della Scuola di alpinismo "Val Montanaia" e della Sezione di Pordenone, protrattosi per più mesi per garantire all'8° Congresso nazionale degli istruttori di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera l'esito positivo che ha conseguito.

Un'ospitalità cordiale e viva ha coinvolto l'intera città e le sue istituzioni sempre vicine al mondo della montagna. Oltre trecentocinquanta gli istruttori arrivati da ogni regione con la partecipazione dei rappresentanti del Comitato centrale d'indirizzo e controllo del Club Alpino Italiano e del suo presidente generale Annibale Salsa. Pordenone si è così allineata alle città storiche dell'alpinismo italiano, come Aosta, Torino, Trento, Lecco che avevano ospitato le precedenti edizioni del congresso. E, per felice coincidenza, proprio nell'anno in cui Pordenone è stata ricompresa nelle cinque province che detengono nel loro territorio

quelle straordinarie Dolomiti proclamate Patrimonio dell'Umanità.

Per la sezione e per la scuola che ha curato tutti i dettagli della manifestazione, un'esperienza irripetibile e una seria verifica delle proprie capacità organizzative. Prezioso il sostegno delle istituzioni: l'Amministrazione comunale con il sindaco Sergio Bolzonello che è intervenuto personalmente ai lavori, l'Ente Fiera che ha ospitato il congresso, con il suo presidente Alvaro Cardin già consigliere della Sezione di Pordenone, la Camera di Commercio con il presidente Giovanni Pavan, che ha fornito l'assistenza logistica, la Provincia con il presidente Alessandro Ciriani, la Regione con gli assessori Luca Ciriani ed Elio De Anna.

Una compartecipazione pronta e spontanea che comprova l'attenzione e la vicinanza delle istituzioni pubbliche alla montagna e ai suoi problemi.

È in questo mondo montagna che gli istruttori nazionali e le 192 scuole di alpinismo del Club Alpino Italiano operano da quasi un secolo in tutta Italia per promuovere la conoscenza dell'ambiente alpino e dei suoi rischi, per approfondire le conoscenze tecniche e culturali, per contemperare passione ed entusiasmo con le regole della prudenza e della sicurezza, come ha sottolineato il presidente della Commis-

sione nazionale Maurizio Dalla Libera nella sua relazione introduttiva

È su questi temi che si sono svolti i lavori del congresso monitorando con grande concretezza le esperienze acquisite e i possibili sviluppi di un alpinismo in piena evoluzione, mentre i direttori delle scuole centrali delle diverse specialità dell'alpinismo, dello sci alpinismo e dell'arrampicata hanno esposto gli aggiornamenti tecnici e didattici dei vari corsi di formazione.

Intenso e partecipato è stato il dibattito sul ruolo dell'istruttore in un contesto sociale in profonda trasformazione. Particolarmente significativa la compatta e unanime presa di posizione degli istruttori a tutela della loro identità e del loro ruolo a fronte di prospettate ipotesi di accorpamento in nuove strutture generaliste di non chiara definizione.

Il prestigioso premio triennale Gilardoni-Della Torre è stato assegnato (vedere lo Scarpone di febbraio, *Ndr*) con unanime consenso a Giuliano Bressan, instancabile animatore della ricerca scientifica dedicata ai materiali e all'evoluzione degli aspetti tecnici dell'alpinismo.

I lavori si sono conclusi con l'elezione dei componenti della Commissione nazionale che governerà per il prossimo triennio l'intero settore delle scuole di alpinismo.

Giancarlo Del Zotto

Museomontagna

Nuove emozioni e vecchie glorie

Oltre 60 mila presenze al Monte dei Cappuccini, più di 20 mila nella sede distaccata del Forte di Exilles nonostante la chiusura invernale: il bilancio del Museo nazionale della montagna del CAI Torino, contenuto in una brochure gentilmente recapitata in redazione, non potrebbe essere più lieto. Di mese in mese al Monte dei Cappuccini si sono succedute senza interruzione una serie di mostre temporanee, dai meravigliosi presepi di Krakovia alle ammiccanti etichette delle "montagne della frutta", dalla magia dei Tatra all'appassionante incontro con le guide alpine che si raccontano in una serie d'immagini storiche e in un documentario-verità.

Nell'area documentazione il museo si è aperto a studiosi, ricercatori e semplici appassionati con le sue raccolte uniche al mondo, mentre l'area incontri ha ospitato sotto le volte della storica sala degli stemmi incontri con protagonisti della cultura alpina, convegni, dibattiti.

A ciò si aggiungono le rassegne video-film che si sono susseguite senza interruzione. E sempre con il conforto, occorre aggiungere, di una cucina prelibata che nell'annesso ristorante ha richiamato folle di amanti della buona tavola.

Queste poche righe offrono comunque un'immagine

solo parziale dell'intensa attività, davvero a 360 gradi, del Museomontagna. Fuori sede, all'estero, il museo ha viaggiato parecchio esportando rari cimeli, immagini, materiale filmato: come è avvenuto ad Albertville (Francia) dove la Maison des Jeux Olympiques d'Hiver ha ospitato a lungo la bella mostra dedicata alle stelle olimpiche, assai apprezzata in particolare dall'indimenticabile campione Jean Claude Killi (nella foto con la Rivista del CAI), ora alto dirigente del Comitato olimpico internazionale.



Dolomiti Il convegno del CAI ad Auronzo

Quale futuro per i Monti Pallidi

Continua il dibattito sulle prospettive del riconoscimento dell'Unesco alle Dolomiti "patrimonio dell'umanità". Un documento elaborato dai cinque club alpini della regione dolomitica è stato portato all'attenzione dei partecipanti a un convegno pubblico svoltosi il 19 dicembre ad Auronzo di Cadore, di cui si riferisce in queste pagine. Il testo ribadisce la ferma volontà di tali associazioni di essere riconosciute per le loro competenze tecnico-scientifiche e territoriali; di partecipare attivamente alla gestione con le proprie sezioni che lavorano da decenni sul territorio e che desiderano essere coinvolte dagli enti fondatori nelle scelte di programmazione e di controllo; di essere coinvolte nei vari organi di gestione, anche con le modifiche allo statuto che si dovessero rendere necessarie.

"Dolomiti patrimonio dell'umanità: quale occasione per il futuro?". A questa domanda si è cercato di rispondere ad Auronzo di Cadore (Belluno) il 19 dicembre nel corso del pubblico incontro organizzato dalla Sezione Cadorina e dal Gruppo regionale del Veneto in collaborazione con il Comune della ridente località dolomitica. Unesco, Iucn (Internatio-nal union for conservation of nature), Ministero dell'ambiente, Provincia di Belluno, Uncem, Mountain Wilderness, Cipra, Fondazione Angelini e Guide alpine erano presenti con i loro rappresentanti. Preceduto da un documentario sulla storia delle Dolomiti, il sindaco di Auronzo Bruno Zandegiacomo Orsolina ha aperto il convegno coordinato dal giornalista della Rai Bepi Casagrande. Dopo gli interventi di Matteo Toscani assessore provinciale al turismo della Provincia di Belluno, Tommaso Del Bosco direttore generale Uncem, Massimo Casagrande presidente della Sezione di Auronzo e Mariano Bruno sindaco di Lipari, il dibattito si è aperto con la registrazione del discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano pronunciato il 25 agosto ad Auronzo durante la cerimonia per l'annuncio ufficiale del riconoscimento.

Gli studiosi Sandro Furlanis e Piero Gianolla hanno spiegato le procedure della

candidatura e le motivazioni e le azioni specifiche a breve, medio e lungo termine. Le Dolomiti, hanno sottolineato, sono diventate patrimonio dell'umanità in base a due criteri, geologico e paesaggistico: dal punto di vista paesaggistico le Dolomiti rappresentano l'archetipo del paesaggio dolomitico, dal punto di vista geologico rappresentano un "libro" di pietra, ogni strato racconta infatti parte della nostra storia. Poiché entro il 2011 deve essere creata la Fondazione "Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomits Unesco", è stata ribadita la necessità di elaborare un piano di gestione attivando strategie per un turismo sostenibile e incentivando la partecipazione attiva degli operatori interessati e della popolazione residente. E a questo proposito il presidente generale del CAI Annibale Salsa ha rivendicato il ruolo del Club alpino: "Al Congresso nazionale di Predazzo, quindi in area dolomitica", ha osservato, "è stato ribadito il ruolo del CAI come associazione aperta allo spazio sociale, intendendosi sia la dimensione culturale sia la dimensione demografica della gente che vive in montagna. Ora vogliamo essere partecipi in una dialettica intersoggettiva per arrivare con le carte in regola all'appuntamento della verifica tra 18 mesi". Anche Georg Simeoni, presidente dell'Alpenverein Südtirol, ha sottolineato l'importanza di raggiungere gli obiettivi prefissati per il 2011 e il dovere delle associazioni alpinistiche di far valere la propria posizione. A conclusione del dibattito il presidente del Rotary Cadore - Cortina d'Ampezzo Fabrizio Toscani ha voluto mettere in luce l'importanza del "marchio Dolomiti" per il mercato del turismo nazionale e internazionale, certamente superiore al marchio Unesco che però, a suo dire, sensibilizza maggiormente gli stranieri.

Prima dell'apertura del dibattito il presidente del Gruppo regionale CAI Veneto Emilio Bertan ha letto la bozza del documento stilato durante l'incontro preliminare del 18 dicembre tra i vertici delle associazioni alpinistiche (CAI Veneto, SAT, CAI Alto Adige, Alpenverein Südtirol e CAI Friuli Venezia Giulia). "La cosa più importante", ha detto Bertan, "è far conoscere alla popolazione, e in particolare ai ragazzi che vivono in montagna, come si è arrivati a questo riconoscimento".

Sara Anifowose
ufficio.stampa@cai.it

Superata la soglia dei 315.000 soci!



La notevole capacità di attrazione e di aggregazione del Club Alpino Italiano nei confronti di tutti coloro che sono interessati alla frequentazione delle terre alte - in particolar modo allo sviluppo della conoscenza, allo studio della montagna e della sua cultura - trova la conferma nella sostanziale crescita del numero dei soci. Il numero complessivo degli aderenti è costantemente in aumento. Dal numero di 308.339 soci registrato alla fine del mese di dicembre 2008, si è passati a 315.032 al 31 dicembre 2009.

Un sostanziale incremento di 6.693 unità che conferma la longevità di un'associazione di robusta costituzione - con alle spalle il valore di una storia di oltre 145 anni - che si appresta a celebrare il suo 150° genetliaco.

Il presidente generale Annibale Salsa, dichiarandosi molto soddisfatto di questo più che positivo risultato, ha sottolineato: "L'auspicio è che la quantità non vada mai a discapito della qualità. Essere soci del Club Alpino Italiano vuol dire non disgiungere l'aspetto tecnico da quello culturale, l'impegno etico da quello associativo".

Vinicio Vatteroni
v.vatteroni@cai.it
Responsabile della Comunicazione
Direttore editoriale
de Lo Scarpone e La Rivista

Le sezioni storiche regione per regione

I dati riportati nella tabella, realizzata con la collaborazione della Biblioteca nazionale del CAI, sono desunti dalla Relazione annuale 2008 e da altre fonti, quali "Cronaca del Club Alpino Italiano dal 1863 al 1888" (Torino 1889), "L'opera del CAI nel suo primo cinquantennio 1863 - 1913" (Torino 1913), "Cento anni del CAI" (Torino 1963). Nel portale informatico (www.cai.it) è possibile prendere visione degli indirizzi delle varie sedi e assumere informazioni sulla storia e l'attività delle sezioni qui riportate.



Un particolare del castello del Valentino a Torino, sede della prima assemblea dei soci fondatori. Nell'altra pagina una illustrazione tratta da un antico bollettino della Sezione di Bassano del Grappa (VI).

| SEZIONE | ANNO DI FONDAZIONE | PRIMO PRESIDENTE | SOCI ALLA FONDAZIONE | SOCI ATTUALI | ATTUALE PRESIDENTE |
|---------------------------------|--------------------|--------------------------|----------------------|--------------|-------------------------|
| LIGURIA | | | | | |
| GENOVA-LIGURE | 1880 | L. M. D'Albertis | 140 | 2.198 | Gianni Carravieri |
| SAVONA | 1884 | G. Brignoni | | 866 | Patrizia Diani |
| PIEMONTE / VALLE D'AOSTA | | | | | |
| AOSTA | 1866 | Giorgio Carrel | 58 | 928 | Renzo Alberto Carazzo |
| BIELLA | 1873 | T. Lamarmora | 116 | 1.873 | Wilmer Aquadro |
| CUNEO | 1874 | I. Sanguinetti | | 2.667 | Alberto Gianola |
| DOMODOSSOLA | 1869 | Gian Domenico Protasi | 14 | 679 | Armando Bonzani |
| IVREA | 1875 | Lucio Rossi | 120 | 1.030 | Luigi Bedin |
| MONDOVI' | 1881 | F. Garelli | | 982 | Giorgio Aimò |
| PINEROLO | 1872 | Giorgio Davico | 120 | 821 | Alessandro Lazzari |
| TORINO | 1863 | F. Perrone di S. Martino | 72 | 3.542 | Osvaldo Marengo |
| VARALLO | 1867 | C. Montanaro | | 2.672 | Carlo Raiteri |
| VERBANIA | 1874 | Carlo Franzosini | 58 | 698 | Enrico Colombo |
| LOMBARDIA | | | | | |
| BERGAMO | 1873 | Antonio Curò | 28 | 9.811 | Paolo Valoti |
| BRESCIA | 1875 | Giuseppe Ragazzoni | 8 | 5.123 | Guido Carpani Glisenti |
| COMO | 1875 | G. Rubini | | 2.022 | Vittorio Gelpi |
| CREMONA | 1888 | Guglielmo Calderoni | | 878 | Clara Generali |
| LECCO | 1874 | Giovanni Pozzi | 19 | 3.590 | Mario Bonacina |
| MILANO | 1873 | Antonio Stoppani | 50 | 7.623 | Carlo Lucioni |
| MONZA | 1899 | C. Casati | 75 | 1.069 | Mario Cossa |
| SONDRIO | 1872 | Luigi Torelli | 38 | 1.649 | Gianluca Bonazzi |
| VENETO | | | | | |
| AGORDO | 1868 | N. Pellati | | 1.519 | Antonello Cibien |
| AURONZO | 1874 | Luigi Rizzardi | 54 | 590 | Massimo Casagrande |
| BASSANO | 1882 | Luigi Vinanti | 43 | 1.683 | Antonio Caregaro Negrin |
| BELLUNO | 1891 | Feliciano Vinanti | 60 | 1.643 | Alessandro Farinazzo |
| CORTINA | 1882 | Giuseppe Ghedina Tomà | 49 | 926 | Federico Majoni |
| SCHIO | 1896 | E. Larsimont Pergameni | | 2.032 | Giovanni Fontana |
| VENEZIA | 1890 | Lorenzo Tiepolo | | 1.321 | Giulio Gidon |
| VERONA | 1875 | A. Goiran | 107 | 2.772 | Piero Bresola |
| VICENZA | 1875 | Francesco Molon | 75 | 2.405 | Franco Pavan |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | | | | | |
| FIUME | 1885 | Ferdinando Brodbeck | 30 | 294 | Tomaso Millevoi |
| GORIZIA | 1883 | Lorenzo de Reya | 40 | 1.303 | Fabio Algadeni |
| TRIESTE | 1883 | Lorenzo de Reya | | 2.124 | Mario Privileggi |
| UDINE | 1874 | Torquato Taramelli | 82 | 2.397 | Giovanni Duratti |
| TRENTINO ALTO ADIGE | | | | | |
| SAT | 1872 | Prospero Marchetti | 27 | 25.350 | Piergiorgio Motter |
| EMILIA | | | | | |
| BOLOGNA | 1875 | A. Araldi | | 1.695 | Giorgio Colombari |
| MODENA | 1875 | C. Boni | | 1.326 | Giuliano Cavazzuti |
| PARMA | 1875 | Giovanni Passerini | 77 | 1.447 | Guiduberto Galloni |
| REGGIO EMILIA | 1875 | Giovanni Passerini | 136 | 1.816 | Gianni Riccò Panciroli |
| TOSCANA | | | | | |
| CARRARA | 1888 | Domenico Zaccagna | | 590 | Pier Luigi Ribolini |
| FIRENZE | 1868 | I. Cocchi | | 2.373 | Aldo Terreni |
| LIVORNO | 1888 | A. Chun | 41 | 482 | Roberto Galletti |
| PRATO | 1895 | Giuseppe Moro | 26 | 1.594 | Angelo D'Onisi |
| ITALIA CENTRALE | | | | | |
| ANCONA | 1875 | Non identificato | 51 | 395 | Arnaldo Piacenza |
| ASCOLI PICENO | 1893 | E. Valentini | | 407 | Franco Laganà |
| PERUGIA | 1875 | G. Bellucci | 51 | 719 | Angelo Pecetti |
| ROMA | 1873 | G. Ponzi | 50 | 3.131 | Roberto Niolu |
| SPOLETO | 1884 | Adolfo Ferretti | 51 | 760 | Paolo Vandone |
| ITALIA MERIDIONALE | | | | | |
| CATANIA | 1875 | G. A. Boltshausen | 34 | 359 | Blasco Scamacca |
| CHIETI | 1872 | Gaetano Bassi | 58 | 276 | Rossano D'Intino |
| L' AQUILA | 1874 | G. Lanino | | 797 | Bruno Marconi |
| NAPOLI | 1871 | Vincenzo Cesati | 55 | 509 | Ernesto Sparano |
| PALERMO | 1877 | T. Zona | | 375 | Ermanno Petronici |
| POTENZA | 1878 | Francesco Lo Monaco | 173 | 123 | Vincenzo De Palma |

I pilastri del Club alpino

Identità figlia della storia

I nostri tempi della cosiddetta “modernità liquida” sono sempre più attraversati da una profonda ambiguità. Da un lato, l’oblio e la voglia di rimozione del passato percepito alla stregua di pesante fardello da rimuovere per non fare i conti con la Storia, dall’altro la paura di smarrire un’identità spesso enfatizzata ma dai risvolti rassicuranti.

Nel corso del mio mandato presidenziale, che sta volgendo al termine, ho spesso richiamato l’attenzione dei Soci sull’importanza di riflettere sulle origini del nostro Sodalizio. Il mio intento non è finalizzato ad evocare in chiave passatista il “mito delle origini”, piuttosto a richiamare la tradizione allo scopo di ripensare il presente per progettare il futuro o, meglio, l’avvenire.

Ci stiamo avvicinando rapidamente alle celebrazioni del 150° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano. Esse seguiranno, di pochi anni, quelle relative alla nascita dell’Italia come Stato unitario. La nostra Libera Associazione ha avuto un ruolo decisivo nella diffusione del sentimento di appartenenza della borghesia e delle aristocrazie dei vecchi Stati pre-unitari ad un disegno comune che doveva essere non soltanto amministrativo ma, soprattutto, etico, civile e sociale.

Ecco allora lo spirito profondo che animava la tensione morale dei nostri Padri fondatori e che si ritrova condensato nell’articolo 2 del primo Statuto del 1863: “Il Club Alpino ha per scopo di far conoscere le montagne, soprattutto Italiane, e di agevolarvi le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche”.

I nostri predecessori imparavano, così, a conoscere le montagne vicine facendosi

accompagnare dalle Guide valligiane entrate, nel frattempo, a far parte integrante del Sodalizio (AGAI). Un esempio paradigmatico di “mediazione culturale” fra nativi e Touristes (gli alpinisti), molto prima che il Sodalizio - a partire dal secolo successivo - costruisse le figure dei titolati (gli Istruttori) e le figure degli Alpinisti senza guida dell’Accademico. Tutto ciò che segue fa parte del passato prossimo, nel bene e nel male.

Ricordare le vecchie Succursali del Club Alpino Torino (CAT) diventate, nel frattempo, Sezioni del Club Alpino Italiano fa bene alla salute del Sodalizio ed aiuta ad accrescere la consapevolezza di far parte di una comunità di uomini che vuole essere anche una “comunità di destino”.

Excelsior, Amici delle Sezioni storiche, custodite con orgoglio un patrimonio di idee, di pensiero e di azioni conseguenti!

Annibale Salsa
Presidente generale
del Club Alpino Italiano

Nato una trentina di mesi dopo che si è costituito il Regno d’Italia, il Club Alpino Italiano ha avuto fin dall’inizio, attraverso le sue “succursali”, l’intento di coltivare un collettivo interesse. Agli amici delle sezioni storiche l’invito a custodire un inestimabile patrimonio di pensiero e azione

Sono 53 le “sezioni storiche” del Club Alpino Italiano il cui certificato di nascita risale all’Ottocento, pilastri portanti nell’evoluzione della nostra associazione nata nel 1863. Con alterne vicende, che qui cerchiamo di ricostruire con l’aiuto della Biblioteca nazionale mettendo in pratica una cortese proposta del presidente generale Annibale Salsa (che sull’argomento si esprime con una nota in questa pagina), queste sezioni sono cresciute nel tempo e oggi restano con la loro operosità degli ineludibili punti di riferimento nella vita del CAI. Diverse sono state le pubblicazioni consultate al Monte dei Cappuccini, tra gli scaffali “tecnologici” della BN, per risalire alle radici di questi prestigiosi sodalizi. La ricerca non può dirsi certo esaustiva, ma sarà possibile integrarla con ulteriori approfondimenti in vista delle celebrazioni per il centocinquantesimo del CAI in programma nel 2013.

IL CLIMA DELL'EPOCA

L’intento è per ora di fare un po’ di luce sulla storia di queste sezioni, mettendone anche in evidenza il ruolo nell’incerto (e ancora, si direbbe, incompiuto) percorso di costruzione di una coscienza nazionale. Un piccolo contributo storico, dunque, anche in vista delle celebrazioni per i 150 anni dell’Unità d’Italia che si preannunciano l’anno prossimo.

Il Club alpino, nato una trentina di mesi dopo la costituzione del Regno d’Italia, si è posto fin dall’inizio l’intento di coltivare un interesse collettivo - fatta l’Italia occorreva fare gli italiani - con una particolare attenzione al “progresso civile” quale risultava evidente dai propositi dei fondatori Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi. È in questo clima che sorgono le “succursali” di Torino, all’inizio sede unica del club. Occorre però aspettare il 1867 perché l’associazione prenda il nome attuale di Club Alpino Italiano, allorché a Varallo in Valsesia si tiene, il 28 agosto 1869, il primo congresso nazionale. Sarà proprio la Sezione di Varallo a consolidare il sodalizio con i valesesiani Orazio Spanna, Antonio Grober e Basilio Calderini, eletti alla carica di presidenti generali, Giuseppe Farinetti vice presidente e Costantino Perazzi, stretto collaboratore di Quintino Sella nel CAI come in Parlamento.

Il seme gettato da Sella, ministro delle finanze nei governi Rattazzi, La →



I pilastri del CAI

→ Marmora e Lanza, germoglia rapidamente. Il respiro diventa subito nazionale. Non senza qualche trambusto. Alcune “succursali” domandano attraverso i loro delegati autonomia ed eguaglianza. Un esempio? A Bassano nel 1892 43 soci si “svincolano” dalla Sezione di Vicenza e fondano un autonomo Club Alpino Bassanese il quale ha “per iscopo lo studio delle montagne e più specialmente quelle della provincia, facendole conoscere sotto l’aspetto materiale, scientifico, artistico, promuovendo ogni miglioramento possibile nelle condizioni degli alpigiani, promuovendo e favorendo le industrie, i rimboschimenti e i rifugi alpini”. In altri casi si assiste a fenomeni di spontanea aggregazione. Il 6 maggio 1875 si costituisce in Emilia la Sezione dell’Enza a opera di 136 soci fondatori: 81 di Parma, 50 di Reggio Emilia e 5 di altre località. La sezione tiene aperti due uffici, uno a Parma e l’altro a Reggio e la presidenza viene affidata alternativamente, ogni tre anni, a un socio dell’una o dell’altra città. Occorre aspettare il 1933 perché si costituisca la sezione autonoma di Reggio.

FERVORE ASSOCIATIVO

Cambiando scenario, la biblioteca civica di Pinerolo ci offre oggi un ghiotto reperto: una copia del Regolamento discusso ed approvato dall’Assemblea dei soci il 15 settembre 1877, un opuscolo di sette pagine dove si legge tra l’altro che lo scopo della sezione è “promuovere lo studio delle montagne, specialmente di quelle esistenti nel circondario, e farle conoscere”.

Alcune sezioni hanno vita breve. A Ivrea la sezione viene fondata nel 1875 e nel 1883 cessa di esistere. Di questo fervore associativo è oggi testimonianza al Monte dei Cappuccini il Salone degli Stemmi che, inserito nel moderno contesto del rinnovato Museo nazionale della montagna, ospita riunioni e iniziative ufficiali. Affrescata nel 1893, la sala comprende gli stemmi riguardanti 37 città in cui il CAI aveva in quell’epoca già innalzato il suo vessillo con l’aquila ad ali spiegate, dalle Alpi agli Appennini, dal Nord al Centro come al Sud. Particolare importante. La “conquista” del Meridione si compie nel 1871 con la nascita della Sezione di Napoli (settima nata dopo quelle di Aosta, Varallo Sesia, Agordo, Firenze e Domodossola). Nel 1872 ai napoletani tocca di organizzare il V Congresso nazionale che si svolge a Chieti, all’ombra della Maiella (con escursione sociale sul Monte Amaro), primo ritrovo alpinistico nell’Italia meridionale.

Studiosi e naturalisti sono in genere i padri fondatori. È il 1873, anno di scioperi, cataclismi e inondazioni, quando un gruppo di naturalisti capeggiato dall’ingegner Antonio Curò fonda la Sezione di Bergamo. Nello stesso anno il CAI mette radici a Milano, dove da poco circolano i tram a cavalli con le rotaie, presidente l’abate Antonio Stoppani, proprio lui, l’autore del celeberrimo “Bel Paese”, gran divulgatore delle bellezze naturali. A Milano l’Esposizione



La cordata di Quintino

Torino è stata la culla del Club Alpino. All’una del pomeriggio del 23 ottobre 1863, al Castello del Valentino, sulla riva sinistra del Po, 72 soci fondatori, su impulso di Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi, danno vita al Club Alpino Torino. Il primo presidente è il barone Ferdinando Perrone di San Martino. In poco tempo, nella flemmatica Torino non ancora privata del titolo di Capitale del Regno, scoppia quella che un disegnatore satirico dell’epoca, Casimiro Teja, argutamente definisce la



“Monvisomania”. Come dimostra l’immagine pubblicata nella copertina di questo fascicolo dello Scarpone, gli iscritti amano ritrovarsi alle sorgenti del Po, alle falde del Monviso. La denominazione “sezione” anziché “succursale” entra in vigore nel 1873 e nello stesso anno la Sezione di Torino si conferma Sede centrale mentre il Sodalizio ha ormai assunto l’attuale denominazione di Club Alpino Italiano. Nelle immagini tre dei padri fondatori: da sinistra Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi; sotto, Ferdinando Perrone di San Martino.

nazionale è una grande vetrina per il CAI che dispone di un proprio padiglione: il più visitato, secondo le cronache dell’epoca.

In questo costante aprirsi dell’associazione verso la società civile va segnalata nel 1872 la nascita a Madonna di Campiglio, in territorio austriaco, della Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) fondata con il nome di Società Alpina del Trentino. I soci fondatori intendono promuovere la conoscenza delle montagne, lo sviluppo turistico delle vallate e “l’italianità” del Trentino costruendo rifugi, realizzando sentieri, pubblicando scritti geografici e alpinistici. Nel 1920 la SAT diverrà sezione del Club Alpino Italiano (CAI), mantenendo caratteristiche di autonomia. Un anno prima, nel 1919, il Congresso generale del CAI sanziona l’adesione del Club Alpino Fiumano, costituito nel 1885 da 30 soci fondatori tra i quali l’architetto viennese Ferdinando Brodbeck eletto presidente. Ma dovrà trascorrere ancora un anno perché la città dell’Istria venga annessa al Regno d’Italia. Nel 1947, in base al trattato di pace, Fiume passa alla Jugoslavia, ma il sodalizio è oggi vivo e operante (in Italia) con 294 soci effettivi ai quali sono da aggiungere 81 soci aggregati per un totale di 375, presidente Tomaso Millevoi, e possiede anche un rifugio nel magico scenario del Pelmo.

Aldilà dei confini della patria, ben prima di essere strappata nel 1916 all’Austria anche a Gorizia nasce nel 1883 una sezione del Club alpino. Nove anni dopo, nel 1892, viene creata a Cortina la Sezione Ampezzo del Club alpino tedesco e austriaco, che diventerà del Club Alpino Italiano con il passaggio della località all’Italia nel 1920. Come osserva il presidente generale Salsa in queste pagine, in quegli anni le sezioni offrono ai soci e alla cittadinanza occasioni pre-

“Una maschia soddisfazione”

“...E mi pare che non ci debba voler molto per indurre i nostri giovani che seppero d’un tratto passare dalle mollezze del lusso alla vita del soldato, a dar di piglio al bastone ferrato e procurarsi la maschia soddisfazione di solcare in varie direzioni e sino alle più alte cime queste meravigliose Alpi che ogni popolo ci invidia. Col crescere di questo gusto crescerà pure l’amore per lo studio delle scienze naturali, e non ci occorrerà più di veder le cose nostre talvolta studiate più dagli stranieri che non dagli italiani”.

Quintino Sella

(dalla lettera a Bartolomeo Gastaldi, 15 agosto 1863)

ziose di conoscenza del territorio. Non a caso nel 1877 il Congresso nazionale è organizzato in Cadore dalla Sezione di Auronzo, nata tre anni prima, che vede nell'alpinismo una via di promozione e di emancipazione della montagna in uno scenario dolomitico tra i più accattivanti, a quel tempo ancora quasi inesplorato.

Con questo nobile scopo nasce nel 1868 anche la Sezione Agordina mentre Belluno scende in campo più tardi, nel 1891. "Se c'è una città in cui abbia ragion d'essere una sezione del Club alpino questa è Belluno", osserva appena eletto il presidente Feliciano Vinanti, "la quale è situata alle porte di una delle più stupende e variate catene montuose, che forma l'ammirazione di tutti gli scienziati e turisti del mondo".

NATURALISTI IN PRIMA LINEA

Far conoscere le montagne e agevolarvi le escursioni, le salite, le esplorazioni, ma anche gli studi e le ricerche in tutti i campi dello scibile: il progetto del fondatore Quintino Sella ispira inevitabilmente anche le linee guida, nel 1868, della sezione fiorentina. Ne stabilisce la nascita presso il Museo di storia naturale della Specola un gruppo di naturalisti toscani guidati dal geologo Iginio Cocchi.

A Roma nel 1873 Vittorio Emanuele II inaugura la terza sessione della XI legislatura alla Camera dei Deputati con un "forte" discorso ("l'Italia ha mostrato che Roma poteva diventare la capitale del Regno senza che fosse menomata l'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale..."). E a Roma il 20 giugno di quell'anno si svolge il primo incontro ufficiale dei 50 promotori della sezione capitolina, tredicesima in Italia. Primo presidente è Giuseppe Ponzi, professore di zoologia e anatomia comparata.

Procedendo per sommi capi in questa rievocazione, il 14 marzo 1884 la morte di Quintino Sella getta nel lutto il Sodalizio. "Il culto della sua memoria, il sapere a che cosa egli tendeva, il proposito di tenerci sempre rivolti a quella meta, saranno sempre i sostegni più saldi del Club Alpino Italiano", annoterà Silvio Saglio nel ricostruire la storia del CAI nel volume del centenario.

Due mesi prima della scomparsa dello statista, è Spoleto a vedere nascere una sezione per volontà di 24 soci, molti dei quali, come di prammatica, studiosi e appassionati di storia naturale. È lo stesso fertile humus in cui si sviluppa nel 1875 la "Sezione Alpina" di Catania dove determinante è la presenza del grande vulcano alle porte della città, perenne, continua fonte di attrazione, di stimolo, di voglia di cimentarsi e di conoscere. Presidente onorario a Catania è il professor Andrea Aradas, insigne naturalista, mentre il primo presidente Giovanni Boltshauser è direttore dell'Osservatorio meteorologico dell'Università.

UNO SPRONE ALLA COSCIENZA NAZIONALE

L'Ottocento si chiude con il XXXI Congresso organizzato in settembre a Bologna e con l'Assemblea dei delegati ospitata a Torino in dicembre. Nella società civile del diciannovesimo secolo il CAI occupa ormai una posizione di tutto rispetto. L'operatività di questi padri fondatori prosegue inarrestabile, attraversa il ventesimo secolo e nel nuovo millennio si riverbera nei 53 sodalizi che meritano la denominazione di "Sezione storica del CAI".

E ancora una volta va ribadito che l'esempio offerto da queste storiche sezioni è stato ed è anche di sprone per una coscienza nazionale: chi entra nel Club Alpino Italiano ha passione per la montagna, rispetto per l'ambiente, attenzione per la natura, e trova un mondo ricco di storia, di cultura, di tradizioni. Ieri come oggi.

Maser

Ha collaborato Consolata Tizzani
(Biblioteca nazionale del Club Alpino Italiano)

Intesa a Bergamo

"Avvicinare i giovani alla montagna"

È dedicato al mondo giovanile il protocollo d'intesa firmato il 20 gennaio dalla Sezione di Bergamo e dall'Assessorato all'Istruzione, alle politiche giovanili, allo sport e al tempo libero del Comune. Nel documento emerge la volontà di trasmettere i valori tipici della montagna alle nuove generazioni, spesso in cerca di forti emozioni. Via libera dunque a una serie di iniziative preparatorie per la Giornata dei sentieri il 19-20 giugno che coinvolgerà i giovani nella manutenzione degli itinerari di montagna. Tra queste iniziative anche un concorso per stimolare i giovani ad avvicinarsi alla montagna attraverso l'arte e la musica e una campagna promozionale sul sentiero delle Orobie, comprensiva di una guida "fatta dai giovani per i giovani", come ha sottolineato il presidente del CAI di Bergamo Paolo Valoti.

Spetterà a un comitato tecnico-scientifico paritetico individuare e organizzare le iniziative che verranno ogni anno proposte e che mirano a porre un'attenzione particolare, all'interno delle attività normalmente previste dall'Assessorato alle Politiche giovanili, a tutto ciò che attiene la montagna.

L'impegno del Comune riguarda in particolare un piano di iniziative mirate e progetti finalizzati alle attività motorie, culturali e artistiche per gli studenti, che abbiano come campo di sviluppo la montagna. Il

Comune si impegna altresì ad attuare tutte le iniziative che si riterranno coerenti ad accrescere la conoscenza diretta del patrimonio montano bergamasco e la sperimentazione della vita in montagna per le nuove generazioni; a documentare e promuovere, laddove possibile, iniziative e progetti dedicati alla montagna, utilizzando le abilità giovanili. Infine l'impegno del

Comune riguarda "la divulgazione nel mondo della scuola dei percorsi di informazione e formazione, in relazione all'ecosistema e agli apparati culturali del mondo alpino, organizzati e realizzati dal CAI Bergamo".

Il CAI Bergamo s'impegna a sua volta a realizzare con il concorso delle istituzioni locali corsi di aggiornamento per docenti della scuola pubblica di ogni ordine e grado; a predisporre progetti formativi con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla montagna, coinvolgendo studenti, docenti e famiglie anche nell'organizzazione di escursioni e trekking, che abbiano come contenuto didattico aspetti scientifici, geografici e storico-antropologici; a promuovere interventi informativi e formativi rivolti ai genitori.



L'incontro con il sindaco

L'incontro a Bergamo per la firma del protocollo d'intesa tra il CAI e il Comune: da sinistra il presidente Paolo Valoti, il sindaco Franco Tentorio e l'assessore Alessio Saltarelli. Il documento è basato sull'ulteriore valorizzazione di un connubio, quello tra giovani e montagna, che nel capoluogo orobico si basa su radici già estremamente solide.

circolari

Comunicazioni dalla Sede centrale

Emittente

Direzione - Segreteria di
Presidenza

Oggetto

ASSEMBLEA DELEGATI

Destinatari

Sezioni e Sottosezioni

Data

Milano, 28 gennaio 2010

Firmato

Il Direttore CAI, Paola Peila

Abbiamo il piacere di comunicarVi che la prossima Assemblea dei Delegati si terrà a Riva del Garda sabato 22 e domenica 23 maggio 2010. In questa pagina è riportato il prospetto con il numero dei delegati di diritto ed elettivi spettante a ogni Sezione calcolato in base alla consistenza numerica dei soci al 31.12.2009.

Le sezioni come di consueto dovranno:

1. **Trasmettere** alla Sede centrale - Direzione - entro e non oltre il 7.04.2010, i nominativi dei Delegati eletti dalle Assemblee sezionali per l'anno 2010 allo scopo di consentire la precisa compilazione degli appositi registri e quindi semplificare e velocizzare le funzioni di verifica il

giorno dell'Assemblea;

2. **Compilare** regolarmente e chiaramente il modulo per i Delegati e per eventuali deleghe che l'Organizzazione centrale provvederà, come di consueto, a trasmettere alle singole sezioni nel quantitativo corrispondente al numero dei Delegati;

3. **Consegnare** i moduli compilati alla convalida dell'Assemblea.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria di presidenza Signora Giovanna Marchetti tel. 02/205723221 e-mail g.marchetti@cai.it

Il Direttore CAI, Paola Peila

| | | | |
|---------------------|----|---------------------------------|----|
| CREMA | 3 | ROVELLASCA | 1 |
| CREMONA | 3 | SALÒ | 2 |
| DERVIO | 2 | SARONNO | 3 |
| DESENZANO | 2 | S.E.M. | 3 |
| DESIO | 2 | SEREGNO | 2 |
| DONGO | 2 | SESTO CALENDE | 2 |
| EDOLO | 2 | SESTO S. GIOVANNI | 2 |
| ERBA | 2 | SEVESO S. PIETRO | 2 |
| FINO MORNASCO | 1 | SOMMA LOMBARDO | 2 |
| GALLARATE | 3 | SONDALO | 1 |
| GARBAGNATE MIL. | 1 | SONDRIO | 4 |
| GARDONE VAL TROMPIA | 2 | SOVICO | 1 |
| GAVIRATE | 2 | TRADATE | 2 |
| GERMIGNAGA | 2 | TREVIGLIO | 2 |
| GIUSSANO | 2 | VALFURVA | 2 |
| GORGONZOLA | 1 | VALLE INTELVI | 1 |
| GORLA MINORE | 1 | VALMADRERA | 2 |
| INTROBIO | 2 | VALMALENCO | 2 |
| INVERIGO | 2 | VARESE | 6 |
| INVERUNO | 1 | VEDANO AL LAMBRO | 2 |
| INZAGO | 1 | VEDANO OLONA | 1 |
| LAVENO MOMBELLO | 2 | VIGEVANO | 2 |
| LECCO | 8 | VILLA CARCINA | 2 |
| LEGNANO | 2 | VILLASANTA | 2 |
| LISSONE | 2 | VIMERCATE | 4 |
| LIVIGNO | 1 | VITTUONE | 1 |
| LODI | 2 | VOGHERA | 2 |
| LOVERE | 3 | | |
| LUINO | 2 | Area Trentino Alto Adige | |
| LUMEZZANE | 2 | APPIANO C.A.I. A.A. | 2 |
| MACHERIO | 1 | BOLZANO C.A.I. A.A. | 5 |
| MADESIMO | 1 | BRENNERO C.A.I. A.A. | 1 |
| MAGENTA | 1 | BRESSANONE C.A.I. A.A. | 2 |
| MALNATE | 2 | BRONZOLO C.A.I. A.A. | 1 |
| MANDELLO LARIO | 3 | BRUNICO C.A.I. A.A. | 2 |
| MANTOVA | 3 | CHIUSA C.A.I. A.A. | 2 |
| MARIANO COMENSE | 2 | EGNA C.A.I. A.A. | 1 |
| MEDA | 2 | FORTEZZA CAI A.A. | 1 |
| MELEGNANO | 2 | LAIVES C.A.I. A.A. | 2 |
| MELZO | 2 | MERANO C.A.I. A.A. | 2 |
| MENAGGIO | 2 | SALORNO C.A.I. A.A. | 1 |
| MERATE | 2 | S.A.T. | 52 |
| MERONE | 2 | VAL BADIA C.A.I. A.A. | 2 |
| MILANO | 16 | VAL GARDENA C.A.I.A.A. | 2 |
| MOLTENO | 2 | VIPITENO C.A.I. A.A. | 2 |
| MOLTRASIO | 2 | | |
| MONTEVECCHIA | 2 | Area Veneta | |
| MONZA | 3 | Friuliana Giuliana | |
| MORBEGNO | 2 | AGORDO | 4 |
| MORTARA | 1 | ALPAGO | 1 |
| MUGGIO' | 2 | ARZIGNANO | 2 |
| NERVIANO | 2 | ASIAGO | 2 |
| NOVATE MEZZOLA | 2 | AURONZO DI CADORE | 2 |
| NOVATE MIL. | 1 | BASSANO DEL GRAPPA | 4 |
| OGGIONO | 1 | BELLUNO | 4 |
| OLGIATE OLONA | 2 | BOSCO CHIESANUOVA | 2 |
| OSTIGLIA | 1 | CALALZO DI CADORE | 2 |
| PADERNO DUGNANO | 2 | CAMPOSAMPIERO | 2 |
| PALAZZOLO S. O. | 2 | CASTELFRANCO V. | 3 |
| PARABIAGO | 1 | CERVIGNANO D. FRIULI | 2 |
| PAVIA | 2 | CESARE BATTISTI | 4 |
| PEZZO PONTEDILEGNO | 2 | CHIOGGIA | 2 |
| PIAZZA BREMBANA | 2 | CIMOLAIS | 1 |
| PREMANA | 2 | CITTADELLA | 3 |
| RHO | 2 | CIVIDALE DEL FRIULI | 3 |
| ROMANO DI LOMBARDIA | 2 | CLAUT | 2 |
| ROVAGNATE | 2 | CODROIPO | 2 |
| ROVATO | 2 | CONEGLIANO | 4 |

Il soggiorno a Riva del Garda

Prenotarsi per tempo!

L'Assemblea dei delegati 2010 si terrà a Riva del Garda nei giorni di sabato 22 e domenica 23 maggio 2010. La Sezione SAT, che ospita l'importante evento, per i delegati e gli accompagnatori ha stipulato una particolare convenzione con l'agenzia Rivatour che gestisce il servizio di prenotazioni alberghiere: Tel 0464 570370 Fax 0464 555184 skype rivatour e-mail: info@rivatour.it. Le prenotazioni potranno essere fatte rivolgendosi direttamente a questa agenzia con la raccomandazione di affrettarsi considerando che questo ridente comune di 15.808 abitanti della provincia di Trento è meta di consistenti flussi turistici provenienti dall'Italia e dall'estero. Informazioni più complete e dettagliate sul sito www.satrivadelgarda.it.

| | | | |
|------------------------|---|---------------------------|---|
| CORTINA D'AMPEZZO | 3 | S. VITO DI CADORE | 1 |
| DOLO | 2 | TARVISIO | 2 |
| DOMEGGE DI CADORE | 1 | THIENE | 4 |
| DUEVILLE | 2 | TOLMEZZO | 2 |
| ESTE | 2 | TRECENTA | 1 |
| FELTRE | 6 | TREGNAGO | 2 |
| FIAMME GIALLE | 1 | TREVISTO | 4 |
| FIUME | 2 | TRIESTE | 5 |
| FORNI AVOLTRI | 2 | UDINE | 6 |
| FORNI DI SOPRA | 2 | VALCOMELICO | 2 |
| GEMONA DEL FRIULI | 2 | VALDAGNO | 4 |
| GORIZIA | 4 | VALLE ZOLDANA | 2 |
| LEGNAGO | 1 | VENEZIA | 4 |
| LIVINALLONGO | 1 | VERONA | 7 |
| LONGARONE | 2 | VICENZA | 6 |
| LONIGO | 2 | VIGO DI CADORE | 1 |
| LORENZAGO | 1 | VITTORIO VENETO | 4 |
| LOZZO DI CADORE | 1 | XXX OTTOBRE | 5 |
| MALO | 2 | | |
| MANIAGO | 2 | Area Tosco | |
| MANZANO | 2 | Emiliana Romagnola | |
| MAROSTICA | 3 | AREZZO | 2 |
| MESTRE | 5 | ARGENTA | 1 |
| MIRANO | 3 | BARGA | 1 |
| MOGGIO UDINESE | 2 | BOLOGNA | 4 |
| MONFALCONE | 2 | CARPI | 2 |
| MONTEBELLO V. | 1 | CARRARA | 2 |
| MONTEBELLUNA | 4 | CASTELFRANCO E. | 2 |
| MONTECCHIO M. | 3 | CASTELNOVO NE' MONTI | 1 |
| MOTTA DI LIVENZA | 2 | CASTELNUOVO | |
| ODERZO | 2 | GARFAGNANA | 2 |
| PADOVA | 7 | CESENA | 2 |
| PIEVE DI CADORE | 2 | FAENZA | 2 |
| PIEVE DI SOLIGO | 2 | FERRARA | 4 |
| P.TE PIAVE SALGAREDA | 2 | FIRENZE | 6 |
| PONTEBBA | 1 | FIVIZZANO | 1 |
| PORDENONE | 4 | FORLÌ | 2 |
| PORTOGRUARO | 2 | FORTE DEI MARMI | 2 |
| RAVASCLETTO | 2 | GROSSETO | 1 |
| RECOARO TERME | 2 | IMOLA | 3 |
| ROVIGO | 2 | LIVORNO | 2 |
| SACILE | 2 | LUCCA | 2 |
| SAPPADA | 2 | LUGO | 2 |
| S. BONIFACIO | 2 | MARESCA | 2 |
| SCHIO | 5 | MASSA | 2 |
| S. DONÀ DI PIAVE | 3 | MODENA | 4 |
| S. PIETRO CARIANO | 2 | PARMA | 4 |
| SPIILIMBERGO | 2 | PIACENZA | 3 |
| SPRESIANO | 2 | PIETRASANTA | 2 |
| S. VITO AL TAGLIAMENTO | 2 | | → |

I DELEGATI SEZIONE PER SEZIONE

| | | | |
|------------------|---|---------------------|---|
| → PISA | 2 | CASTELLAMMARE DI S. | 1 |
| PISTOIA | 2 | CASTELLI | 1 |
| PONTEDERA | 1 | CASTROVILLARI | 1 |
| PONTREMOLI | 2 | CATANIA | 2 |
| PORRETTA TERME | 1 | CATANZARO | 1 |
| PRATO | 4 | CAVA DEI TIRRENI | 1 |
| RAVENNA | 2 | CEFALÙ | 1 |
| REGGIO EMILIA | 5 | CHIETI | 2 |
| RIMINI | 2 | CITTÀ DI CASTELLO | 2 |
| SANSEPOLCRO | 1 | CIVITELLA ROVETO | 1 |
| SASSUOLO | 2 | COLLEFERRO | 1 |
| SESTO FIORENTINO | 2 | COSENZA | 2 |
| SIENA | 2 | ESPERIA | 1 |
| VALDARNO INF. | 1 | FABRIANO | 1 |
| VALDARNO SUP. | 2 | FARA S.MARTINO | 1 |
| VIAREGGIO | 2 | FARINDOLA | 1 |

Area Centro Meridionale Insulare

| | | | |
|------------------|---|----------------------|---|
| ACIREALE | 1 | FROSINONE | 1 |
| ALATRI | 1 | GALLINARO | 1 |
| AMANDOLA | 1 | GIARRE | 1 |
| AMATRICE | 1 | GIOIA DEL COLLE | 1 |
| ANCONA | 2 | GUALDO TADINO | 1 |
| ANTRODOCO | 1 | GUARDIAGRELE | 2 |
| ASCOLI PICENO | 2 | GUBBIO | 1 |
| ATESSA | 1 | ISERNIA | 1 |
| AVELLINO | 1 | ISOLA DEL GRAN SASSO | 1 |
| AVEZZANO | 2 | JESI | 2 |
| BARI | 2 | LAGONEGRO | 1 |
| BELPASSO | 1 | LANCIANO | 1 |
| BENEVENTO | 1 | LAQUILA | 3 |
| BRONTE | 1 | LATINA | 2 |
| CAGLIARI | 2 | LINGUAGLOSSA | 1 |
| CAMERINO | 1 | LONGI | 1 |
| CAMPOBASSO | 2 | LORETO APRUTINO | 1 |
| CARSOLI | 2 | MACERATA | 2 |
| CASERTA | 1 | MESSINA | 1 |
| CASSINO | 2 | NAPOLI | 2 |
| CASTEL DI SANGRO | 1 | NUORO | 2 |

Avviso alle sezioni

Vi rammentiamo che la prossima Assemblea dei delegati si terrà a Riva del Garda il 22 e 23 maggio 2010. Ai sensi dell'art. III.1.2 comma 5 del Regolamento generale, la Convocazione sarà spedita almeno 15 giorni prima della riunione. La spedizione avverrà tramite il servizio di Posta Celere di Poste Italiane. Precisiamo che detto servizio postale consegna solo durante le ore diurne dal lunedì al venerdì (sabato e domenica esclusi). Invitiamo le Sezioni che gli anni precedenti hanno avuto problemi nel ricevere la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, di segnalare per scritto entro il 16 marzo 2010 al Signor Paolo Merati fax. 02/205723201 e-mail centralino@cai.it un eventuale indirizzo alternativo al quale spedire la convocazione. Precisiamo che l'indirizzo alternativo eventualmente segnalato sarà utilizzato solo per l'invio della convocazione dell'Assemblea dei delegati.

Milano, 4 febbraio 2010

Il Direttore

(f.to dott.ssa Paola Peila)

| | | | |
|-------------------|---|---------------------------------|---|
| ORTONA | 1 | SARNANO | 1 |
| PALERMO | 2 | SASSARI | 1 |
| PALESTRINA | 1 | S. BENEDETTO D. T. | 1 |
| PEDARA | 1 | SENIGALLIA | 1 |
| PENNE | 2 | SIRACUSA | 1 |
| PERUGIA | 2 | SORA | 1 |
| PESARO | 2 | SPOLETO | 3 |
| PESCARA | 2 | S. SEVERINO MARCHE | 1 |
| PETRALIA SOTTANA | 1 | SULMONA | 2 |
| PIEDIMONTE MATESE | 1 | TERAMO | 1 |
| POLIZZI GENEROSA | 1 | TERNI | 2 |
| POPOLI | 1 | TIVOLI | 2 |
| POTENZA | 1 | VASTO | 2 |
| POTENZA PICENA | 1 | VITERBO | 2 |
| RAGUSA | 1 | | |
| REGGIO CALABRIA | 1 | Sezioni Nazionali Estero | |
| RIETI | 3 | A.G.A.I. | 4 |
| ROMA | 7 | C.A.A.I. | 2 |
| SALERNO | 2 | LIMA | 1 |

Padova, il primo corso sperimentale materiali e tecniche

Quarantanove sono stati i partecipanti al I° Corso sperimentale formativo materiali e tecniche, organizzato dal Centro studi e promosso dalla Commissione Scuole VFG.

Il corso si è svolto a Padova, presso la Torre e il Laboratorio del CAI in due distinte sessioni: dal 28 febbraio al 1 marzo (direttore INA Giuliano Bressan) e dal 12 al 13 dicembre (direttore INA Giacomo Cesca). Inizialmente aperto a tutti i titolari, istruttori o accompagnatori del Convegno VFG, il corso ha visto invece la partecipazione di candidati appartenenti anche ad altri convegni (Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Liguria e Marche); inoltre ha registrato la presenza di istruttori e accompagnatori nazionali e regionali e di istruttori sezionali. Un gruppo quindi di persone che, fino a ieri didatticamente eterogeneo per formazione, ha trovato

partecipando a questo corso un punto di interesse comune. I partecipanti hanno ascoltato con grande attenzione la nutrita serie di lezioni specifiche. Le varie relazioni sono state presentate da Federico Bernardin, Giuliano Bressan, Renzo Mingardo, Cecilia Tebaldi e Gigi Signoretti (CSMT e CIMT VFG) che hanno analizzato i seguenti argomenti: direttiva europea e norme, richiami di fisica e catena di assicurazione, corde (norme, caratteristiche costruttive, usura, effetto acqua-ghiaccio-UV); materiali non soggetti a norme; sicurezza sulle ferrate; materiali per l'alpinismo e l'arrampicata; soste e confronto tra le tecniche di assicurazione. Il programma prevedeva anche un'area pratica che ha visto la partecipazione degli INA Gianni Bavaresco e Massimo Bazzolo e del tecnico Sando Bavaresco. La prima parte

si è svolta presso il laboratorio del Centro studi materiali e tecniche con la presentazione dei test possibili con i vari macchinari presenti (test Doderò, norme e analisi materiali; test rottura materiali).

Durante la seconda parte presso la Torre di Padova è stato svolto un lavoro teorico-pratico (presentazione dell'impianto, prove statiche con corda bloccata), prove dinamiche con confronto torre/parete, altri freni); prove rottura moschettoni con leva chiusa e leva aperta; prove su materiali vari con cordini, fettucce, preparati, dissipatori, ecc.; prove dinamiche con assicurazione in vita; confronto tecniche di assicurazione). Nonostante il programma intenso, notevoli sono stati l'entusiasmo e il grado di attenzione da parte dei partecipanti che hanno subissato di quesiti e opinioni i vari relatori. A tutti è stato consegnato un attestato. ■

Pieno successo domenica 17 gennaio per la giornata “Sicuri con la neve”. L’iniziativa, nata nel 2003 ai Piani di Bobbio grazie alla sottosezione milanese Falc, ha coinvolto quest’anno diverse altre località in tutta Italia: Passo del Tonale, Schilpario, Chiesa Valmalenco, Livigno e Madesimo (Lombardia), Alpe Devero, Caldirola, Forno di Cozze, Oropa e Alpe Colombino (Piemonte), Frontignano (Marche), Campitello (Molise), Fonte Moscosa e Monte Terminillo (Lazio), Monte Sirino (Basilicata), Corno alle Scale e Cerreto Laghi (Emilia Romagna), Santo Stefano D’Aveto (Liguria), Abetone (Toscana). Vivo apprezzamento ha espresso il direttore del CAI Paola Peila, presente ai Piani di Bobbio, per l’immagine del Club alpino che emerge da un evento come questo, sapientemente organizzato e mediatizzato con positivi riscontri sui teleschermi regionali e su testate giornalistiche generalistiche. Promosso dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Club Alpino Italiano, nell’ambito del progetto “Sicuri in montagna”, l’evento ha assunto in gennaio un particolare significato a fronte di una serie preoccupante di drammatici episodi valanghivi.

“Nata proprio ai piani di Bobbio, questa giornata di studio prese vita concretamente in seguito a un grave incidente in cui perse la vita Patrizia Pagani, socia, amica e compagna”, spiega Enrico Volpe, INSA e “tutor” della giornata sulla neve. Dal 2007 l’iniziativa viene gestita in collaborazione con il CNSAS, la Scuola regionale lombarda di scialpinismo e il Servizio Valanghe Italiano. Lo scopo è di sperimentare e far toccare con mano, a chi frequenta la montagna invernale, tecniche e materiali, simulare ricerche con unità cinofile, far comprendere meglio la procedura di elisoccorso.

Ma quanto sta a cuore alla gente che frequenta la montagna invernale riportare a casa la pelle? Stando a un’inchiesta compiuta dal CNSAS nel 2009 su un campione di 1000 intervistati di cui il 68% sci alpinisti, solo il 47% legge il bollettino valanghe e solo il 38% dichiara di aver preparato la gita; solo il 65% circa degli sci alpinisti usa infine

Cozzottosndspiega EnricTj Gaicanosimucoo), suj T* 0.025 Tw (di vel)Tj getto

Scuole di montagna, un salto di qualità

Raccogliere sotto un'unica regia tutte le attività tecnico-didattiche: questo l'esempio suggerito da tre sezioni del Veneto. Con innegabili vantaggi sia in termini organizzativi e amministrativi per la sezione, sia in termini qualitativi e aggregativi per la scuola stessa

Recentemente un gruppo di lavoro del Comitato centrale di indirizzo e controllo del CAI, di cui sono parte, ha presentato una proposta di progetto per il riassetto degli organi tecnici centrali operativi (Otc). Diversi i motivi che hanno suggerito questo lavoro iniziato nel 2007: sostanzialmente il desiderio di proporre un Club più collegato tra apparati politici e strutture tecniche, più flessibile nelle proposte formative, dove le strutture tecniche che lo compongono siano meno litigiose nella difesa di ambiti operativi sovrapposti tra loro e più coerenti e uniformi nei programmi e nelle tecniche che vengono insegnate ai soci per affrontare in sicurezza la montagna.

Tralasciando commenti e opinioni sulla pregiudiziale levata di scudi alla proposta, che troveranno adeguato spazio prossimamente sulle riviste ufficiali (immagino con scritti di "penne" più autorevoli della mia) desidero invece estrapolare uno dei punti di questo progetto che trovo di enorme importanza strategica: la proposta di costituire le scuole di montagna.

Dal 1999 al 2009, per conto della Commissione nazionale scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera, ho ricoperto l'incarico di presidente della periferica Commissione interregionale del Veneto e Friuli Venezia Giulia. Dieci anni nei quali ho partecipato alla maturazione di tante esperienze, spesso pilota per tutto l'organismo nazionale. Tra queste, la collaborazione trasversale con gli altri organi tecnici regionali o interregionali è stata certamente la più interessante e costruttiva.

Questa esperienza da una parte ci ha fatto comprendere le problematiche di disallineamento tra le realtà didattiche del CAI presenti sul territorio; dall'altra ci ha reso più consapevoli del divario potenziale positivo della nostra struttura e delle nostre scuole.

Tutto nasce da un'iniziativa delle sezioni di

Valdagno, Recoaro e Arzignano nel 2003: la loro scuola intersezionale, dedicata successivamente a Gino Soldà, chiede alla nostra commissione di usare la denominazione scuola di montagna lasciando intendere di non voler essere limitata alle sole discipline di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera.

La richiesta fu motivata proprio dal ruolo che la scuola stessa ricopriva all'interno delle sezioni, cioè punto di riferimento di tutte le attività: alpinismo giovanile, escursionismo, sci fondo ecc.; ciò principalmente dal punto di vista formativo con attività costanti di aggiornamento e perfezionamento rivolte a istruttori e accompagnatori.

Cos'è la scuola di montagna? È l'evoluzione delle attuali scuole, unite alle altre attività disciplinari che attualmente sono presenti nelle nostre sezioni. Queste oggi svolgono separatamente il principale ruolo aggregativo che il CAI esprime: soci e non soci hanno la possibilità di seguire corsi specifici, attività di perfezionamento, lezioni teoriche e pratiche su singole tematiche, ecc.; il tutto comunque con tre finalità comuni: 1) far conoscere l'ambiente montano; 2) trasferire il patrimonio culturale del Club; 3) formare tecnicamente i soci per prevenire gli incidenti in montagna. Si distingue tra queste l'attività dell'Alpinismo giovanile che implementa il tutto con un "progetto educativo" studiato appositamente per i giovani dagli otto anni in su.

Oggi le attività si esprimono in autonomia, sia nell'esercizio dei propri programmi sia nella formazione dei propri docenti; ognuna dipende tecnicamente dal proprio Otpo (Organo tecnico periferico operativo) e naturalmente dalla propria sezione.

Da una analisi effettuata da UniCai è risultato che, allineando alcune competenze comuni espresse dai docenti dei vari gruppi, i pre-requisiti richiesti e i successivi iter formativi che conducono all'ottenimento dei



Maggior collegamento tra apparati politici e strutture tecniche

Nuove strategie sono al centro dell'attenzione del Club Alpino Italiano perché l'associazione sia più collegata tra apparati politici e strutture tecniche, più flessibile nelle proposte formative. Con l'intesa di rendere, come spiega il consigliere Doglioni in queste pagine, le strutture tecniche che lo compongono "meno litigiose nella difesa di ambiti operativi sovrapposti tra loro e più coerenti e uniformi nei programmi e nelle tecniche che vengono insegnate ai soci".

titoli sono troppo diversi tra loro, tanto da alimentare profondi dubbi sulle possibilità che il Club sia garante delle attività in termini di sicurezza.

Da una parte alcune soluzioni al problema sono sul tavolo del Consiglio che, come già accennato, sta lavorando, suggerendo proposte al vaglio dei raggruppamenti regionali e degli organi tecnici centrali, dall'altra, invece, sarebbe già possibile una soluzione partendo dalla base con le scuole di montagna nelle sezioni.

La scuola di montagna è un organismo che:

1. raccoglie sotto una unica regia formativa tutte le attività tecnico-didattiche presenti in sezione;
2. individua le migliori risorse tecnico-culturali tra i gruppi e le mette a disposizione di tutti;
3. organizza periodicamente incontri di aggiornamento e perfezionamento su tematiche di competenza comune;
4. rende possibile l'integrazione tra le varie attività attraverso collaborazioni effettive nei corsi;
5. garantisce l'originale indipendenza didattica di ogni organico nell'espletamento dei programmi formativi rivolti ai soci e

non soci.

I vantaggi dell'esistenza di un'unica struttura didattica sono innumerevoli sia in termini organizzativi e amministrativi per la sezione, sia in termini qualitativi e aggregativi per la scuola stessa. A regime una scuola, oltre a dare maggiori certezze di uniformità didattica e conseguentemente di sicurezza sul "campo", offre maggiori opportunità di organizzare attività complementari tra loro, non sovrapposte in termini temporali, in modo da offrire agli allievi un percorso formativo logico e lineare nel tempo; permette di individuare e coltivare più facilmente allievi talentuosi, alimentando possibili vocazioni al ricambio nella scuola; di offrire un giudizio non di "parte" ma obiettivo sui pre-requisiti di "partenza" a chi chiede di iniziare un percorso formativo con il CAI; sarà pure maggiore il senso di appartenenza al Club e minori gli scontri interni tra le attività; inoltre tutte le competenze culturali e professionali saranno a disposizione di ogni disciplina e non privilegio del solo gruppo a cui appartiene l'esperto. Sarà certamente una sezione più unita.

Oggettivamente sembra semplice attuare

questo riassetto nelle sezioni, suggerito più dalla logica che dall'ingegno. Invece non è così. Il tessuto su cui costruiamo idee e progetti è delicato. Molto delicato. È costituito da fibre di "volontariato" che si alimentano principalmente della soddisfazione di ciò che fanno e dal ruolo che ricoprono nel sodalizio. La soddisfazione è il motore della nostra attività, è la moneta di scambio con il nostro impegno, con la nostra disponibilità all'interno delle attività.

Nel passato, la costituzione spontanea e scoordinata di gruppi di lavoro nel CAI spesso ha trovato solide fondamenta nei desideri, nelle capacità e anche nei limiti dei fondatori stessi. L'entusiasmo e il rapporto umano hanno spesso sovrastato gli aspetti di responsabilità che caratterizzano indiscutibilmente tutte le discipline che si sviluppano in montagna.

Purtroppo l'evoluzione delle attività e il ruolo stesso del CAI nel panorama nazionale della formazione alla montagna non può impernarsi sul dilettantismo. Chiunque sia a sbagliare, paga istituzionalmente il CAI; quindi che senso ha fregiarsi dell'eccellenza del proprio settore se poi veniamo giudicati

nell'insieme? Avrà molto più senso, per il bene e l'immagine comune, condividere le proprie "ricchezze" per prevenire qualsiasi giudizio negativo.

In conclusione, il prezzo di un cambiamento è e sarà sempre in rotta di collisione con chi attualmente opera nelle strutture da rinnovare perché ciò spesso comporta la perdita di ruoli, competenze o mansioni. Ma ecco però che in soccorso alle situazioni che prospettano uno "stallo morale" arriva il tempo: ogni novità ha bisogno di un periodo per la sua comprensione e valutazione. Assimilare e digerire in tempi lunghi è fisiologico nel CAI ed è, il più delle volte, il ricambio generazionale a risolvere effettivamente il problema.

Quindi con pazienza e tenacia si potrà fare questo salto di qualità e forse, per la prima volta, con un cambiamento radicale proveniente dalla base.

Che siano i vertici questa volta a non comprendere questi cambiamenti "calati dal basso"?

Massimo Doglioni

*Consigliere centrale
del Club Alpino Italiano*

Montagnaterapia ultimissime Sui sentieri della salute

Decentrare il lavoro affidando ai vari gruppi sul territorio, nelle diverse regioni del Paese, il compito di sviluppare idee e iniziative; tutto, secondo uno stile ormai consolidato, all'insegna di un'autonomia segnata da un costante confronto e integrazione tra le varie iniziative. Questo era stato deciso l'anno scorso al Palamonti di Bergamo a proposito del progetto "Montagnaterapia" sostenuto dal Club Alpino Italiano.

A che punto stanno le cose? Da un po' di tempo in effetti mancano nella nostra stampa associativa notizie dei progetti. Un silenzio, una assenza solo apparente però, perché il progetto prosegue e continua in tante forme.

Il 20 novembre, sempre al Palamonti di Bergamo, i referenti provenienti dalle varie regioni d'Italia si sono ritrovati (foto) per aggiornare la situazione sui progetti in atto e tracciare le linee per il prossimo futuro. Oltre ai sempre accoglienti padroni di casa erano presenti i referenti della macrozona Liguria-Piemonte-Val d'Aosta, della Lombardia, del Trentino-Alto Adige, della Toscana-Emilia e Romagna e del Lazio-Abruzzo-Marche-Umbria.

Come sempre in queste occasioni il "giro di tavolo" iniziale per fare il punto della situazione ha riservato non poche piacevoli sorprese. A cominciare dalla ricerca in ambito psicologico iniziata alcuni mesi or sono, che si sta concludendo e i cui risultati verranno ben presto presentati, oltre che al mondo scientifico, anche sulle pagine delle nostre riviste: un lavoro condotto in sette gruppi sparsi in tutta Italia, molto interessante per la sua originalità e anche perché probabilmente primo e unico in questo settore.

Su un piano più operativo da segnalare la costante nascita di nuovi gruppi e in particolare la formazione di alcuni, come quelli del Piemonte e del Lazio, rivolti a ragazzi e adolescenti, con coinvolgimento degli operatori sanitari della neuropsichiatria



infantile. E poi la nascita dell'Ami (Associazione montagnaterapia italiana), prima onlus del settore istituita a Roma, la cui intensa attività può essere seguita sul sito www.montagnaterapia.it.

L'argomento centrale rimane comunque la presentazione e il confronto sui temi su cui i vari gruppi hanno lavorato negli ultimi mesi. Come deciso a Bergamo, ogni gruppo di lavoro ha approfondito un tema esplorando le varie dimensioni presenti nella nostra azione, dall'influenza dell'ambiente alle dinamiche interne del gruppo, dal ruolo dell'accompagnatore alla cosiddetta multi-problematicità: tutti argomenti che, nell'intenzione dei presenti, rappresenteranno l'ossatura di un prossimo incontro che in un percorso ideale continuerà l'esperienza del convegno "Sentieri di salute" tenutosi a Riva del Garda alla fine del 2008.

Nei prossimi mesi il lavoro sarà centrato sulla organizzazione – realizzazione di questo evento. Tenete d'occhio la nostra rivista e il sito www.sopraimille.it che vi informerà sulle evoluzioni del progetto.

Sandro Carpineta

Commissione medica centrale



TOSCANA

Sei comuni per la Francigena



Un "accordo dei 6 Comuni" è stato sottoscritto a Monteriggioni (Siena) il 12 dicembre "per la progettazione e la gestione integrata delle attività di promozione del percorso storico della Via Francigena all'interno dei rispettivi territori comunali". Il protocollo è stato firmato alla presenza del presidente generale del CAI Annibale Salsa, in occasione di un convegno sulla Via Francigena.

Nel contesto del convegno, al quale hanno partecipato associazioni e gruppi interessati a vari titoli alla Via Francigena, si è tenuta l'assemblea generale straordinaria della Aetv (Associazione Europea Via Francigena, di cui è membro il CAI) condotta dal suo presidente, onorevole Massimo Tedeschi, progetto fortemente voluto dal sindaco di Monteriggioni Bruno Valentini. Il protocollo di intesa è stato stipulato fra i comuni di Castelfiorentino, Colle Val d'Elsa, Gambassi Terme, Montaione, San Gimignano e, appunto, Monteriggioni come coordinatore. I sei comuni hanno recuperato, con paziente opera-

te" di ricerca, circa 80 chilometri di percorso e il Gruppo regionale si è impegnato, tramite le sezioni CAI di Siena e Firenze, a curarne nel tempo la manutenzione.

Il testo dell'accordo è stato quindi firmato dai sindaci dei sei comuni e dal presidente del GR Toscana. L'importanza della convenzione va ben oltre il fatto dell'accordo per il mantenimento degli 80 chilometri di percorso, in quanto la Toscana è la regione capofila nel progetto Via Francigena in Italia (in quanto attraversata dal tratto più lungo, circa 400 km).

Per coordinare le varie iniziative è stata costituita l'Associazione toscana Vie Francigene (Atvf) della quale il GR Toscana è fra i soci fondatori. Si tratta di un accordo pilota, un esempio da seguire sia in Toscana sia in altre regioni.

La firma deve essere considerata un successo per il Club alpino: fra le molte associazioni in gara è stato infatti proprio il CAI a essere preferito. Come si legge significativamente nel protocollo "i comuni firmatari hanno individuato nel CAI - Regione Toscana l'associazione competente al monitoraggio ed alla manutenzione dei sentieri della Via Francigena".

Manfredo Magnani
Presidente GR Toscana

GR Toscana
c/o Sez. CAI Firenze
via del Mezzetta, 2/m
50135 Firenze (FI)
tel 3382012726 - fax
055.6123126
E-mail: info@caitoscana.it
web: www.caitoscana.it

CALABRIA

Workshop per l'ambiente

La trasparenza e la semplificazione degli atti amministrativi e contabili per rendere più efficaci e comunicativi i progetti finanziati dal Club Alpino Italiano: di questo si è discusso nelle tre giornate del workshop "I progetti del CAI per l'ambien-

te" svoltosi a Reggio Calabria dal 4 al 6 dicembre, organizzato, per conto del Gruppo regionale, dal presidente Antonino Falcomatà.

Il primo incontro, coordinato da Alessandro Travia presidente della Sezione Aspromonte, si è svolto nella biblioteca di Palazzo Foti sede dell'Amministrazione provinciale. Simone Guidetti dell'Ufficio tecnico centrale per l'ambiente ha illustrato alcuni fra i più innovativi progetti del CAI; Falcomatà ha raccontato gli interventi delle sezioni calabresi; Filippo Di Donato, rappresentante del CAI in Federparchi, ha posto l'accento sull'importanza del programma d'azione di APE (Appennino Parco d'Europa) nell'ambito del progetto "Sentieri, rifugi e aree protette, in una montagna viva per cultura e natura"; il presidente del Gruppo regionale Sicilia Mario Vaccarella ha spiegato come il CAI siciliano gestisce tre aree protette regionali; Nuccio Barillà del direttivo nazionale di Legambiente ha auspicato un maggiore impegno nell'incessante lotta all'inquinamento e alle "ecomafie". È intervenuto anche Leo Autelitano presidente dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte riconoscendo l'impegno del CAI, mentre un messaggio è stato inviato da Domenico Pappaterra presidente del Parco del Pollino.

Erano presenti Miranda Bacchiani, presidente della Commissione centrale TAM, presidenti e consiglieri delle sezioni calabresi, del Direttivo regionale, il presidente del Gruppo regionale del CNSAS Aldo Rizzo con il capo squadra della stazione Aspromonte Giuseppe Trovato. Goffredo Sottile, vice presidente generale, dopo avere salutato il Procuratore generale della Repubblica Salvatore Di Ladro, ha ringraziato il CAI calabrese per l'impegno e ha evidenziato le notevoli possibilità di ulteriore crescita che il sodalizio ha nell'Appennino.

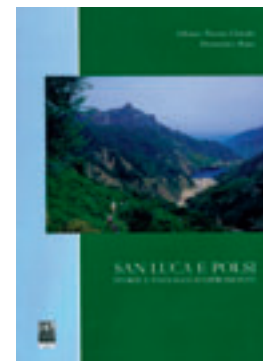
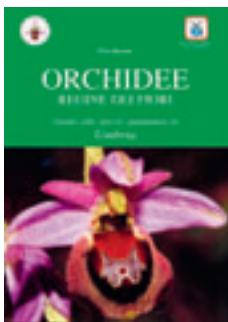
Il secondo incontro, nella sede della Sezione di Reggio Calabria, ha visto la valutazione e il confronto di esperienze pratiche del CAI in regioni e realtà diverse. Falcomatà ha presentato il proprio bagaglio di esperienze sia professionali nel settore ambientale sia attuate come coordinatore del progetto che ha consentito alle sezioni calabresi di realizzare interventi nei parchi nazionali calabresi; Guidetti ha precisato fasi e criteri per ogni progetto sottolineando l'importanza della pianificazione e della rendicontazione considerando la tracciabilità dei pagamenti; Vaccarella ha rilevato che gli interventi devono essere pensati per durare nel tempo con soluzioni innovative, utilizzando fonti rinnovabili, facendo riferimento a diverse leggi nazionali tra cui il decreto 460/97; Bacchiani ha illustrato le finalità della commissione ricordando le competenze; Di Donato ha invitato a inquadrare i progetti regionali in una visione nazionale, dando respiro alle azioni locali e all'educazione ambientale: il CAI può avvalersi di eventi come la Giornata nazionale dei sentieri e la Giornata internazionale della montagna da promuovere in ogni sezione, ed è auspicabile un centro nazionale di raccolta dati per le schede catasto e manutenzione, compilate per ogni escursione.

E' stata decisa la costituzione di quattro gruppi operativi coinvolgendo tutte le sezioni della Calabria come referenti per: 1) raccogliere e organizzare materiali, norme e utilizzi; 2) considerare tutti gli aspetti fiscali, di organizzazione, gestione e rendicontazione, tra volontariato e professionismo; 3) definire i criteri base per la progettazione e l'uniformità delle proposte, con riferimento alle fonti di finanziamento locali, nazionali ed europee; 4) attivare le reti escursionistiche regionali, rapportate a quella di tutta l'Italia, con le schede catasto, di manutenzio-



BookSHOP

Cosa c'è di nuovo



SAGGI

MONTAGNA VENETA IERI, OGGI, DOMANI

Nel centenario della Sezione di Treviso del CAI una raccolta di saggi su vari aspetti della cultura alpina affidati a studiosi e testimoni rappresentativi. Presentazione di Annibale Salsa

A cura di Aldo Solimbergo.

Sezione di Treviso
(www.caitreviso.it),

Consiglio regionale del Veneto, Provincia di Treviso, Comune di Treviso, Fondazione Cassamarca, 239 pagine

CIVETTA PER LE VIE DEL PASSATO

Riedizione aggiornata di un fondamentale volume per la conoscenza in forma antologica non solo del Monte Civetta, ma anche dell'intera Val di Zoldo e

della Val Cordevole
di Giovanni Angelini. Fondazione Angelini (www.angelini-fondazione.it), 421 pagine

ORCHIDEE REGINE DEI FIORI

Di sentiero in sentiero, alla ricerca delle orchidee spontanee in Umbria impeccabilmente "raccontate" e fotografate: un'iniziativa editoriale della Sezione di Spoleto
di Pino Ratini, Porzi Editoriali, Perugia, 189 pagine, 12 euro

I GRIGIONI NELLA STORIA

Storia di una regione cruciale nel cuore delle Alpi attraverso gli scritti dell'americano William Augustus Brevoort Coolidge (1850-1926), giurista, bibliofilo, alpinista. Con saggi di Luigi Zanzi ed Enrico Rizzi
Fondazione Enrico Monti, Fondazione Maria Giussani Bernasconi, 239 pagine

LA GUERRA BIANCA

Vita e morte sul fronte italiano 1915-19 (cinquemila caduti per metro quadrato di battaglia) sulla base delle ricerche di uno storico inglese
di Mark Thompson, Il Saggiatore, 502 pagine, 22 euro

LE ALPI SOTTO SERRA

Gli effetti del riscaldamento globale in un piccolo paese delle Alpi
di Martine Rebetez, Casagrande editore, 128 pagine, 18 euro

TESTIMONIANZE

INSIEME VERSO LA LUCE...

Testamento spirituale di un fertile

scrittore di montagna al suo 23° libro. Un'occasione per rimettere affettuosamente a fuoco le figure dei figli, dei genitori e di un cagnolino prendendo spunto da fatti sovranaturali
di Lodovico Marchisio, Arti Grafiche San Rocco (tel 011.783.3000, info@artigrafichesanrocco.it), 60 pagine, 10 euro

MANUALI

MANUALE OPERATIVO PER LA LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

Descrizione dei fenomeni, organizzazione delle squadre e schemi operativi

di Pier Luca Domenichini e Benito Castiglia. Erga Edizioni, distr CDA Bologna tel 051.969312, 360 pagine, 40 euro

GUIDE

FREERIDE NELLE DOLOMITI

Cento itinerari fuoripista corredati da esaurienti schede con tracciati delle salite e discese e immagini adeguate

di Francesco Tremolada, Versante Sud (02.7490163), 448 pagine, 31,50 euro

SAN LUCA E POLSI

In Aspromonte lungo la via della Madonna, tra giganti di arenaria, fumare e frequentate mete di pellegrinaggi

di Alfonso Picone Chiodo e Domenico Raso, Città del Sole (www.cittadelsoleedizioni.it), 80 pagine, 14 euro

HIT PARADE

La montagna in libreria

La **Libreria Sistina** di Rovellasca (Como), nata nel 1996 come libreria specializzata per ragazzi e insegnanti, nel 2009 ha ricevuto il lusinghiero Premio Andersen. Il 13 giugno 2007 (come ha riferito Lo Scarpone) ha inaugurato, per passione sia personale che familiare, un settore dedicato alla narrativa, alla saggistica e alle guide di montagna. Come riferisce la titolare Sistina Rovelli, la libreria ospita di frequente personalità dell'alpinismo e della cultura alpina. La guida di arrampicata più venduta risulta "Solo granito. Masino, Bregaglia, Disgrazia" (Versante Sud) mentre in testa ai best seller c'è l'alpinista e scrittore valtellinese Marco Confortola. La libreria apre le sue vetrine nel piccolo centro lombardo in via Carugo 7 (tel 0296740422 -348 8730848 - fax 0296341315 - info@libreriasistina.it, www.libreriasistina.it).

Più venduti

- 1) Marco Confortola, **Giorni di ghiaccio** (Baldini e Castoldi Dalai)
- 2) Enrico Camanni, **La sciatrice** (Cda&Vivalda)
- 3) Jon Krakauer, **Nelle terre estreme** (Corbaccio)

Consigliati

- 1) Riccardo Cassin, **Capocordata** (Cda&Vivalda)
- 2) Erri De Luca, **Sulla traccia di Nives** (Mondadori)
- 3) Enrico Camanni **L'ultima Camel Blu** (Cda&Vivalda)

In alto i cuori

Più di un quarto di secolo di vita e scalate nel racconto di una coppia di alpinisti piemontesi



Raccontarsi, parlare di se è sempre imbarazzante. E sicuramente Marco e Mirella Conti avrebbero preferito farsi intervistare, quando la redazione un paio d'anni fa chiese alla coppia di raccontarsi. "Raccontarsi da soli è come guardarsi allo specchio e andare indietro nel tempo, fra le pieghe della memoria, nei ricordi di una vita passata insieme", spiega Marco, accademico del Club Alpino Italiano. "Un'altalena di emozioni", aggiunge. "Tanto alpinismo e arrampicate d'ogni genere, ma soprattutto la vita e i problemi di tutti i giorni, da quelli lavorativi a quelli di coppia. Con il rischio, comunque sempre presente, di cadere nella retorica o nell'autocelebrazione". Ecco come "si" racconta una coppia "ammalatasi" insieme di amore per la montagna e per le scalate "in ogni loro espressione".

VISTA DA LUI

Da quando ci conosciamo (sono 30 anni!) i week-end passati a casa si contano sulle dita di una mano, compresi quelli con il brutto tempo. Eh sì, anche quelli. Perché quando la "malattia" si condivide, tutto diventa più facile: il problema del compagno con cui combinare la gita non esiste e svanisce la

possibilità di litigate con la moglie o il marito che restano a casa ad aspettare.

Si diventa irrimediabilmente "egoisti" e forse ci si isola anche un po' dagli altri, ma l'insieme di sensazioni che ne deriva non ha eguali, lasciando ben poco spazio a tutti quegli aspetti negativi che caratterizzano l'attività di un certo livello vissuta in coppia.

Motivi di apprensione? Quelli si domandano ai propri genitori, consapevoli e a volte illusi che un'attività così pericolosa vissuta insieme sia esente dalle ordinarie insidie. Si diventa più prudenti, questo sì, più vigili. Si prendono precauzioni su cui solitamente si sorvola. Ma il rischio è solo apparentemente più lontano, ingabbiato dalla forza e dall'unione che caratterizzano questo condividere insieme forti emozioni.

Ecco in queste pagine il breve riassunto della nostra storia. Chissà che non mi venga un giorno l'ispirazione e che non riesca a raccogliere fra le pagine di un libro una piccola biografia di tutti questi anni, raccontando dei nostri compagni, quelli che hanno condiviso le nostre piccole e grandi avventure e quelli che ci hanno lasciato per sempre, che sono tanti. Sono volati più di 25 anni, e insieme a loro i ricordi di tanti sogni realizzati. Qualcuno è ancora lì nel cassetto, altri resteranno per sempre come tali, irrealizzati; d'altra parte cominciano a farsi sentire i primi acciacchi: vent'anni e più di fabbrica per Mirella si sommano alle fatiche di questa nostra passione, e la libera professione m'impone ritmi lavorativi estenuanti senza

mai poter veramente "staccare". È bello pensare a certe "coppie" della storia, a George e Sonia Livanos, a Boccalatte e Nini Pietrasanta. È a loro che vorremmo ispirarci, e come loro magari essere ricordati.

Marco

VISTO DA LEI

Conosco Mark dalle medie (una vita!). Poi alle superiori l'amore si è rafforzato.

Lui era già piuttosto bravo; scalava con il lusernese Marco Demarchi, a quei tempi un fuoriclasse. Ricordo ancora una delle loro avventure più chiacchierate di quegli anni. Erano giovanissimi: 16 anni lui e 17 l'altro. Sulla nord del Viso m'impressionò tantissimo...14 ore di ghiaccio nero e quei due puntini piccolissimi, sfiniti, che alle 15 del pomeriggio dovevano ancora uscire dalla "corda molle". Robe da pazzi. A me piaceva correre le maratone, e la fatica nello sport mi entusiasmava.

Poi, come quasi tutti a Pinerolo, sono passata anch'io attraverso la scuola di alpinismo Guido Bosco del CAI, dove oltre agli scalatori con cui Marco arrampicava abitualmente c'erano già alcune figure mitiche di quegli anni, come gli accademici Giorgio Griva e Michelino Ghirardi. Ma io oramai non avevo più bisogno di cercare compagni. Per me c'era Marco e non m'importava di nessun'altro. Non c'è voluto molto ad appassionarmi profondamente, grazie anche al suo carattere e alla sua infinita fantasia nello scegliere luoghi e montagne dove andare insieme a scalare, dalla vicina Sbarua alle meravigliose Calanques di Marsiglia, dal mitico Verdon alle infinite placche della Val di Mello. Ma sarebbero centinaia i luoghi da elencare. Marco è diventato dapprima istruttore nazionale nel 1989, militando nella scuola interregionale per molti anni e dirigendo per quasi venti quella sezionale; poi nel '91, a 27 anni, entra nell'Accademico. Devo essere sincera. Con me ha compiuto circa il 90% dell'attività e spesso c'erano anche terzi in cordata con noi. Ma fin dall'inizio io mi sono sempre accontentata di "seguirlo" da seconda pur non disdegnando qualche bel tiro in testa.

Lui non mi ha mai forzata e a me è sempre piaciuto così. M'interessava fondamentalmente esserci e vivere insieme, assolutamente uniti, qualsiasi tipo di avventura possibile. Consapevole di essere la causa di certi rallentamenti, soprattutto in discesa dove Marco non mi ha mai slegata, e felice però all'inverosimile di raggiungere l'obiettivo.

Vi posso garantire che anche da "secondi" si provano emozioni incredibili, soprattutto quando si è la moglie del primo di cordata. Sensazioni che restano indelebili nel tempo,



Scrittori di montagna Davide Chiesa

Arrampico e mi ispiro

“Non sarebbe sensato tenere tante emozioni egoisticamente solo per me”, dice a proposito del suo primo libro “Montagne da raccontare”

Malati di montagna

Accademico dal '91, istruttore nazionale dal '89, il pinerolese Marco Conti condivide da trent'anni le gioie e i problemi di tutti i giorni, in montagna come a casa, con la compagna Mirella. Nell'altra pagina la coppia in vetta al Monte Bianco.

come il ricordo di certi bivacchi in parete.

Mi viene in mente come fosse ieri. Era il 1987. In cima all'Olan dopo essere usciti dalla nord-ovest, 30 e più tiri di roccia e scariche di sassi, il sole che cala e noi due completamente soli in cima, avvinghiati uno con l'altro al riparo dal nulla.

E come dimenticare il bivacco sul diedro Philipp in Civetta nel 2004? Uno dei più stressanti mai sopportati, dove poco oltre la metà siamo rimasti in tre rannicchiati uno contro l'altro in un'esigua nicchia maleodorante, sempre svegli, tutta la notte martellati da una fitta e continua sassaiola proveniente dagli imbuto terminali.

Sarebbero centinaia i momenti e le salite che mi vengono in mente, e tantissime le lunghezze di corda stampate per sempre nella memoria. Momenti di pura angoscia, non mi vergogno a dirlo, come i temuti “traversi” sulla via dei Fachiri alla Scotoni: ricordo ancora quei due soli chiodi di protezione in sessanta metri di traverso su di un vuoto da voltastomaco, o ancora le tre notti col maltempo sulla Noire e tanti altri momenti per fortuna di gioia immensa. Bivacchi che mai più potrò dimenticare, come quelli in cima alla Marmolada, in discesa dalla Torre Trieste o sul Cozzolino al Mangart, quaranta e più arrivi in vetta oltre i 4000.

Poi ancora il ghiaccio, una passione senza confini, dalle cascate di fondovalle alle “goulotte” d'alta quota: in 20 anni ne abbiamo salite oltre 350 e senza nessun incidente, a parte quell'incredibile scivolata di oltre 500 metri sui Bans dove nel '94 negli oltre due mesi di “fermo” ci trovammo finalmente a casa. Poi alcune magnifiche esperienze fuori dall'Italia: il Ben Nevis in Scozia, due spedizioni extraeuropee, una in Gahrwal e, l'altra in Perù con la salita di due cime oltre i 6000 metri.

Mirella

Se è vero che l'alpinismo è un fenomeno culturale i tempi dovrebbero essere maturi per colmare una certa carenza di letteratura su ordinarie storie di montagna. A quanto pare invece l'editoria di montagna è cresciuta nei recenti anni da un lato sui volumi illustrati e la saggistica e dall'altro sulla narrativa alpinistica in prima persona, ma sempre ad opera di autori già affermati. Qualche mosca bianca si individua qua e là, ma è la classica eccezione che conferma la regola.

“Montagne da raccontare” con sottotitolo “Storie di ghiaccio, di avventure, di uomini” di Davide Chiesa (224 pagine di cui 64 di foto a colori, con prefazione di Kurt Diemberger) narra di cose di montagna ed è scritto da un alpinista come tanti. È edito da Idea Montagna di Francesco Cappellari, piccolo editore a sua volta alpinista e compilatore di guide. Chiesa, quarantenne piacentino, articolista, documentarista e conferenziere, collaboratore della Rivista del CAI, è alpinista moderno capace di superare alte difficoltà, ma non disdegna affatto l'alpinismo classico, prediligendolo sia per i contenuti poetici, sia per la forte carica artistica delle vie-capolavoro e la sobrietà delle avventure esplorative.

Come ti è venuta l'idea?

“Avevo delle cose da dire che non ho ancora letto sui libri. Noi alpinisti normali queste storie ce le raccontiamo nelle serate in sezione. Ad esempio, quando uscendo dalla parete nord dell'Adamello in inverno, oltre il buco della cornice, sono rimasto stregato dal sole che tramontava sulle valli già immerse nel buio azzurrino, con il cuore che batteva forte, e mi sono chiesto se sia giusto tenere queste emozioni solo per me. Noi alpinisti viviamo grandi esperienze e con esse un groviglio di emozioni e sensazioni. Abbiamo dentro di noi molte cose da dire, da trasmettere agli altri, suscitando analoghe emozioni. Esserne capaci, però, non è da tutti”.

Scrivere un libro, sembra facile...

“Mi sono impegnato per scrivere questo libro più che non a scalare una parete nord! Nove mesi per scriverlo, un parto! Ho scelto un editore di mia fiducia. Ed è stata una



Dedicato ai compagni di cordata

“Un alpinismo classico con brio, l'alpinismo che si respira nelle nostre sezioni, è quello che prediligo”, spiega Davide Chiesa, qui con Kurt Diemberger che gli ha dedicato la presentazione. “Non per nulla ho dedicato il libro ai compagni di cordata e agli amici delle sezioni che ho frequentato”.

esperienza fantastica vedere il libro nascere a poco a poco”.

Chi è uno scrittore di montagna?

“È soprattutto uno che crede che l'alpinismo - e la frequentazione della montagna in genere - sia un'attività umana prevalentemente di tipo artistico-culturale. Essere scrittore poi per me è stata una scommessa: dimostrare che non è necessario essere eroi o famosi per poter scrivere. Come il grande Kurt Diemberger osserva nella prefazione, per comprendere tutto ciò non occorre scalare la Nord dell'Eiger”.

Ma qual è il tuo alpinismo?

“Beh, non è solo l'alpinismo della domenica. Va dalla passeggiata alla scalata, dal classico al moderno, dall'estivo all'invernale, con scarpette o con scarponi e ramponi o con gli sci. È un alpinismo classico con brio, come lo si respira nelle nostre sezioni. Non per nulla ho dedicato il libro ai compagni di cordata e agli amici. Ma nel libro ringrazio anche la redazione della Rivista del CAI perché ha sempre apprezzato i miei scritti indirizzandomi verso uno stile più culturale, più poetico. Infatti, pur avendo collaborato in passato con altre testate, quando vedo i miei testi pubblicati sulla Rivista capisco che quello è il posto dove devono stare”.

Lino Pogliaghi

Gruppo italiano scrittori di montagna

Con l'impegno di tutti verso un

Al Comitato direttivo regionale Abruzzo spetta deliberare per il progetto che maggiormente rispecchia le finalità della raccolta fondi

L'evento sismico che ha colpito l'Abruzzo provocando morte, distruzione ed enormi disagi alla popolazione, che in un attimo ha visto cancellati gli affetti più cari e i risultati del lavoro di una vita, tra i tantissimi aspetti negativi ne ha mostrato anche uno positivo: l'importante segnale di solidarietà per la terra d'Abruzzo a cui il Club Alpino Italiano Abruzzo vuole rispondere con un grande grazie.

Grazie: ai tanti cittadini che con il loro contributo hanno dato forza alla macchina della ricostruzione; ai volontari del Terzo Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini, ai Gruppi regionali, alle Sezioni CAI e agli oltre duecento soci CAI che hanno permesso con il loro apporto la gestione dei dieci campi tenda nella località di Sassa; al vice presidente della Sezione de L'Aquila Felice Flati e al vice presidente del CAI Abruzzo Gaetano Falcone che, pur vivendo da aquilani il disagio legato alla inagibilità delle proprie case, sono stati i punti di riferimento sul territorio per tutte le attività del CAI Abruzzo nella gestione dei campi tenda.

Grazie ai presidenti delle commissioni centrali CAI (Escursionismo, Alpinismo giovanile, Tutela Ambiente Montano, Commissione cinematografica, Comitato Scientifico Centrale) per aver accolto il nostro invito a realizzare in Abruzzo importanti eventi nazionali e internazionali, che hanno permesso ai tantissimi partecipanti di unire



Il contributo alle sezioni del "cratere"

Un impressionante aspetto dell'Aquila dopo il sisma che in Abruzzo ha provocato l'anno scorso in aprile morte, distruzione ed enormi disagi alla popolazione. Per quanto riguarda le strutture del CAI danneggiate il Comitato Direttivo Centrale ha messo a disposizione delle risorse dell'ente, pari a circa 40.000 euro, che andranno a favore delle quattro sezioni interessate dal cratere sismico: L'Aquila, Isola del Gran Sasso, Popoli, Sulmona e Castelli.

alla vicinanza affettiva da tutti espressa verso l'Abruzzo, anche quella umana, che tanto si realizza attraverso l'escursionismo e le altre attività del nostro Club.

Grazie ai presidenti delle sezioni e degli organi tecnici abruzzesi che con grande forza di volontà hanno realizzato tutte le iniziative in programma, anche con realtà di alcune sedi dichiarate inagibili, dimostrando la tenace volontà di andare avanti e di adoperarsi affinché la nostra regione e il suo patrimonio storico-culturale tornino ad essere più belli di prima e punto di riferimento di un turismo eco-compatibile legato alle bellezze del nostro ambiente montano. Grazie al nostro presidente generale e agli organi dirigenziali del Sodalizio, che hanno voluto esprimere la propria vicinanza alla popolazione abruzzese, soci CAI e non, con la loro presenza a L'Aquila, culminata con un grande incontro con gli "abitanti" del campo tenda di Sassa Scalo, con l'immediata attivazione di una raccolta di fondi da destinare in favore della popolazione colpita e con l'aver deliberato un notevole contributo CAI in favore delle sezioni appartenenti all'area del cratere; grazie alla SAT e alla Sezione di Folgarida per la grande disponibilità dimostrata ospitando per quindici giorni, nel mese di luglio, ottanta cittadini dell'area del cratere.

I ringraziamenti, rivolti anche a coloro che per brevità di spazio non sono citati, non devono essere sentiti come il momento finale di un rapporto ma come l'inizio di un più lungo cammino finalizzato a far rinascere l'Abruzzo e a far tornare, nelle persone colpite dall'evento del 6 aprile 2009, la serenità necessaria per pensare ad un futuro migliore ottenibile solo con l'impegno di tutti e non con le polemiche.

In ultimo, colgo l'occasione per precisare che in

Un malinteso da chiarire

A seguito della pubblicazione sull'ultimo numero de *Lo Scarpone* della lettera di Bruno Marconi, presidente della Sezione CAI de L'Aquila, il presidente generale del Annibale Salsa intende chiarire ogni equivoco e malinteso riguardo la destinazione dei fondi raccolti dal Sodalizio in occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

Per quanto riguarda la raccolta fondi per il terremoto d'Abruzzo occorre distinguere tra l'atto di solidarietà a favore della popolazione civile dell'area interessata dal terremoto, per la quale tutti, soci e non soci, hanno raccolto l'invito ad esprimere il proprio atto di solidarietà, da quello che è invece il diritto dovere del Sodalizio che interviene a favore delle proprie strutture che hanno subito danni sul territorio. Queste due cose vanno distinte perché altrimenti si generano equivoci e malintesi che portano a trasformare un atto di solidarietà in qualcosa che fa cadere i presupposti etici che stanno alla base di questa decisione. La raccolta solidaristica per la quale il Club Alpino Italiano ha fatto anche da collettore nei confronti di Uncem e Federbim è destinata alla popolazione civile e non alle strutture del Sodalizio e la scelta delle iniziative da intraprendere a favore della popolazione terremotata è stata demandata al Gruppo Regionale Abruzzo. Per quanto riguarda invece le strutture CAI danneggiate il Comitato Direttivo Centrale ha messo a disposizione delle risorse dell'ente, pari a circa 40.000 euro, che andranno proprio a favore delle quattro sezioni interessate dal cratere sismico: L'Aquila, Isola del Gran Sasso, Popoli, Sulmona e Castelli. Anche il contributo straordinario alle sezioni verrà affidato al GR Abruzzo per l'assegnazione specifica. Ribadisco quindi che non si devono in alcun modo "mescolare" le due scelte, che hanno natura e finalità completamente diverse.

Annibale Salsa
Presidente generale del Club Alpino Italiano

futuro migliore

La SAT e la destinazione dei fondi

Il presidente della Sezione dell'Aquila Bruno Marconi firma una lettera pubblicata su Lo Scarpone in merito ai fondi CAI pro Abruzzo e al progetto SAT "Una Scuola per l'Abruzzo" ricca di affermazioni non veritiere. Riteniamo sia doveroso nei confronti soprattutto di soci ed amici, che si sono prodigati con energia, entusiasmo, tempo e denaro in favore del nostro progetto, illustrare la realtà secondo SAT.

Il progetto "Una Scuola per l'Abruzzo" è nato e cresciuto in SAT e condiviso dai suoi massimi organi: Presidenza, Giunta e Consiglio. Relativamente ai "presunti accordi intercorsi", il 3 ottobre 2009 presso la sede SAT sono convenuti: il presidente del CAI professor Annibale Salsa ed il vice presidente Valeriano Bistoletti, il presidente del CAI Abruzzo Eugenio Di Marzio e per la SAT il presidente Piergiorgio Motter, la giunta al completo, alcuni componenti del Consiglio, il direttore Bruno Angelini ed i referenti operativi del progetto. Nel corso dell'incontro è stata presa in considerazione la collaborazione tra CAI e SAT per la gestione unitaria dei fondi che erano in corso di raccolta, vista anche la disponibilità della Provincia Autonoma di Trento, tramite il proprio Tavolo Trentino per l'Abruzzo, di curare direttamente la realizzazione della scuola. Ora la prima fase della raccolta fondi presso la SAT (74.000 euro raccolti) è conclusa ed è già concordato un incontro per con i vertici del CAI centrale, del CAI Abruzzo e SAT per stabilire la destinazione dei fondi raccolti. La raccolta fondi SAT, che la stessa può gestire anche autonomamente, è stata voluta, così come quella del CAI, con l'obiettivo ben chiaro di realizzare un'opera a sostegno dei bambini abruzzesi, immaginando loro impegnati in prima linea nel futuro dell'Abruzzo.

Per questo, mai la SAT ha pensato di destinare i fondi ad uso delle Sezioni CAI abruzzesi. Il presidente della Sezione dell'Aquila Bruno Marconi conosce bene e fin dall'inizio le finalità del nostro progetto. E' stato infatti ospitato dalla SAT a Folgaria la scorsa estate assieme a 80 suoi conterranei. Ciò precisato, la SAT garantisce che impegno ed entusiasmo, nonché l'attenzione in ogni singola fase progettuale non muterà certo a seguito di quest'increscioso passaggio. Il sorriso dei bambini abruzzesi che vivranno il nuovo asilo diventerà il positivo risultato finale di un progetto di cui SAT va orgogliosa e che ha evidenziato l'aspetto solidale innato nel nostro sodalizio.

Piergiorgio Motter
Presidente della Società degli Alpinisti Tridentini

una riunione avuta a Trento, alla presenza del presidente generale professor Annibale Salsa e del presidente della SAT Piergiorgio Motter, si è presa in considerazione la possibilità di unire le forze in un unico progetto per ottenere un maggiore risultato in favore della popolazione colpita dal sisma: tra i probabili interventi è stata avanzata l'ipotesi della ristrutturazione di asili nido, ma nessuna decisione è stata presa in quanto questa e altre possibilità sono ancora in fase di valutazione.

Sicuro che il Comitato direttivo regionale Abruzzo al termine di tutte le valutazioni delibererà per il progetto che maggiormente rispecchia le finalità della raccolta fondi, salute e ringrazio.

Eugenio Di Marzio
Presidente CAI Abruzzo

I nostri cari

Priotto, così gli amici lo ricordano

Cronaca di una giornata di festa al rifugio Città di Fiume, nel magico scenario delle Dolomiti. Domenica 4 ottobre: ancora una volta il rifugio è cornice impareggiabile per due cerimonie che coinvolgono l'alpinismo italiano. Vengono ricordati Giacomo Priotto a un anno dalla morte, avvenuta l'8 ottobre 2008 e quindi, a cent'anni dalla nascita, Arturo Dalmartello che della Sezione di Fiume fu a lungo presidente. Moltissimi i presenti, complice una di quelle splendide e calde giornate che l'autunno sa regalare. Ne ricordiamo alcuni: Emilio Bertan con i



componenti del CAI veneto quasi al completo; rappresentanti del CAI friulano giuliano, presidenti di varie sezioni. E ancora: Umberto Martini, Francesco e Mariuccia Bianchi, Silvio Beorchia, Gigi Brusadin. Altri affezionati della Sezione di Fiume come Guido Chiarego e naturalmente i tre relatori: Roberto De Martin, Aldo Innocente e Dino Gigante. Ma soprattutto i familiari: Lalla Priotto con i due figli Tiziana e Gabriele, e Paolo Dalmartello, che per onorare l'illustre padre ha voluto ricordarlo con un libro che ne illustrasse e documentasse la grande passione per la montagna e l'alpinismo: "Arturo Dalmartello – Le montagne di un alpinista fiumano", affidandone la stesura a Bepi Pellegrinon e alla sottoscritta (Nuovi Sentieri editore).

Si è cominciato con una messa officiata dal salesiano don Duilio Peretti, alpinista del Gruppo Gransi del CAI lagunare. Particolarmente sentita e affettuosa la sua omelia. Sullo sfondo gli armoniosi canti del Coro Improvvisando di Conegliano. Dopo il saluto del presidente della Sezione di Fiume Tomaso Millevoi, De Martin delinea la figura carismatica di Priotto, medaglia d'oro del CAI. Lungo e attivo infatti fu il legame di Priotto con il Sodalizio che lo indusse già nel 1948 - giovane alpinista entusiasta - a fondare una sezione, quella di Gravellona Toce (VB).

Nel 1980 diventa presidente generale, carica che manterrà fino al 1986. Ebbe oltre sessanta bollini sulla tessera: una lunga strada nel Sodalizio, ma un cammino ancora più lungo sulle montagne di casa. Perché Priotto è stato alpinista di discreto livello, appassionato sciatore e scialpinista. Sarà anche per questa passione che le sue cure - pur distribuite nei vari settori del CAI - si sono rivolte particolarmente alle scuole di alpinismo e scialpinismo.

"La sua vicinanza", ha spiegato Aldo Innocente, presidente di questo sodalizio dal 1976 al 1993, amico e collega di Priotto, "è stata determinante per la riuscita del nostro centenario, celebrato nel 1985. Di più e meglio non avrebbe potuto fare".

Dino Gigante, presidente della sezione dal 1999 al 2005, ha sottolineato infine come determinante sia stato l'appoggio di Priotto allorché si decisero i lavori di restauro e di rinnovamento del rifugio Città di Fiume, per ridargli l'iniziale smalto e vitalità in modo che i fiumani, d'estrazione e d'elezione, potessero tornare a trovarsi e magari a "risentire" oltre alla voce del tricolore italiano, anche quella dell'altro tricolore (carminio, giallo dorato e blu oltremare) che li aveva accompagnati sui monti che cingono Fiume.

Silvana Rovis
Sezione di Fiume

Conclusa la partnership

Nell'evoluzione della comunicazione del Club Alpino Italiano passi decisivi sono stati compiuti negli ultimi anni, in particolare nel settore informatico con il rinnovamento nel 2007 del portale internet (www.cai.it), vitalissimo contenitore e fonte inesauribile d'informazioni. Rilevante è stata anche la collaborazione con MountainBlog (www.mountainblog.it), una scelta indubbiamente al passo con i tempi. "Il CAI ha voluto raccogliere la sfida dei nuovi linguaggi in nome del pluralismo d'identità che lo distingue", ha infatti puntualizzato il presidente generale (LS 11/2008) partecipando a Riva del Garda alla rassegna BlogFest. E Lo Scarpone ha dato in vari casi visibilità all'iniziativa, avviando ogni possibile sinergia. Più di recente si è tuttavia constatato che "il linguaggio di rete" innescato dalla blogosfera ha rivelato talvolta qualche indelicatezza e criticità. Un problema, quello del confronto "con numerosi e diversificati punti di vista", che emerge anche da questa testimonianza di Andrea Bianchi, responsabile editoriale di MountainBlog.

Il 20 maggio 2006 nasceva Mountain Blog, da un'idea dello studio di comunicazione Etymo e dalla sensibilità del Club Alpino Italiano nei confronti dei cambiamenti culturali del nostro tempo. Queste le parole del presidente generale Annibale Salsa tratte dall'editoriale pubblicato all'inaugurazione del progetto: "Riproporre [il CAI] in una forma più snella ed accattivante onde far conoscere i valori che hanno innervato la propria storia attraverso l'utilizzo di contenitori più giovani e più consoni ai nuovi linguaggi".

Sono passati più di tre anni dal primo post, e numerosi sono stati gli sviluppi editoriali di un progetto che per la natura stessa del suo mezzo di comunicazione è stato un continuo "work in progress": con la creazione dei blog d'autore - tra cui anche quelli dello stesso presidente generale e del direttore Paola Peila, all'insegna di una comunicazione istituzionale sempre più diretta e "informale".

La dimensione della partecipazione è stata fin da subito strategica per un sito che è innanzitutto un blog: uno dei contributi più recenti e importanti che MountainBlog ha fornito al dibattito associativo è stato proprio quello relativo al cosiddetto "Decreto enti inutili" e al futuro del CAI tra le prospettive di ente pubblico o privato.

Forse proprio quella del confronto è stata a volte la frontiera più critica del progetto, dati gli evidenti aspetti delicati che ciò comporta per un'istituzione. Ma crediamo che l'esperimento abbia dimostrato anche da questo punto di vista che il confine tra comunicazione istituzionale e forme di comunicazione più agile e diretta può sicuramente essere spostato, perlomeno su determinate tematiche.

E come tutte le sperimentazioni, era previsto ed è giusto che anche quella della collaborazione MountainBlog - Club Alpino Italiano avesse un termine, e la conclusione del progetto è stata decisa di comune accordo con la fine del 2009.

Da adesso in poi quindi MountainBlog proseguirà autonomamente il suo percorso. Il rapporto con il Club Alpino Italiano rimarrà naturalmente privilegiato, soprattutto ogni qual volta il CAI riterrà opportuno potersi avvalere di questo tipo di canale per diffondere verso un pubblico ampio tematiche di proprio interesse strategico.

Al termine di questo felice periodo di collaborazione con il CAI, desidero in particolare ringraziare il presidente generale per la sua lungimiranza e sensibilità nell'adottare i nuovi mezzi di comunicazione, il direttore e tutti i collaboratori della Sede centrale per il valido supporto e il confronto continuo, unitamente al responsabile della comunicazione e direttore editoriale della stampa sociale Vinicio Vatteroni.

A tutti i lettori di MountainBlog diamo appuntamento ogni giorno sul web, per proseguire insieme questo appassionante racconto della montagna!

Andrea Bianchi

Presidente della Etymo s.r.l.

Responsabile editoriale di MountainBlog

Edicola

L'inverno in copertina

■ **Meridiani Montagne** (Editoriale Domus, 148 pagine più il supplemento "Dalle montagne" e una cartina topografica, 7,50 euro) dedica sotto la direzione di Marco Albino Ferrari il fascicolo di gennaio al Gran Paradiso invernale affrontando anche, con lievità, temi sociali: come nel bel servizio dedicato alla pluricasce di Ceresole Reale o l'incontro con Valerio Bertoglio, guida alpina e guardiaparco.

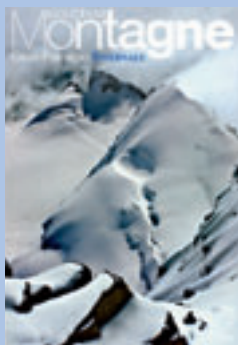


■ **Alp +** nel fascicolo di dicembre/gennaio (Vivalda editori, 112 pagine, 6,50 euro) offre un illustratissimo dossier su neve e ghiaccio con vari reportage a Pila, nello Stubai, nelle Gole di Gondo e in Valle dell'Orco. Un solo disappunto per i fedeli lettori. La brava direttrice Linda Cottino annuncia di essere giunta al termine del suo mandato.



■ **Orobie**, "mensile all'aria aperta" (Edizioni Oros, 112 pagine, 4,90 euro) continua con rinnovato ardore, sotto la guida di Pino Capellini, il suo cammino iniziato una ventina d'anni fa. La grafica ora è più semplice e lineare. In copertina la Presolana invernale è magistralmente ripresa da Mauro Lanfranchi, un asso della fotografia di montagna.

■ **Free**, periodico di sci diretto da Matteo Calcamuggi (Vivalda, 98 pagine, 6,50 euro), vanta ancora una volta nel fascicolo 32/2009 un repertorio d'immagini mozzafiato e un ventaglio di servizi tagliati su misura per gli appassionati della "polvere".





Ente pubblico o libera associazione nazionale?

Una stagione di grandi impegni

Molto spazio negli ultimi tempi ha occupato un dibattito che investe in profondità le radici stesse del Sodalizio; sempre più assillante si è posto il quesito che, in sintesi, recita: il Club Alpino italiano deve rimanere ente pubblico non economico, come attualmente si configura, o è preferibile perseguire la sua trasformazione in associazione privata?

La domanda non è nuova; in passato più volte i dirigenti centrali e i delegati si sono impegnati in complessi dibattiti che toccano, direttamente o indirettamente, la questione. Poiché come tutti ben sanno nulla accade fortuitamente, è opportuno chiarire che, in tempi più recenti, la querelle si è posta con maggior forza a seguito delle normative emanate dallo Stato in materia di enti pubblici, diventate via via più stringenti, sugli equilibri del bilancio, sui limiti di spesa, sulla gestione del personale, sulla riduzione dei finanziamenti statali. Da ultimo il decreto legge n. 11 del 2008 (il famoso "tagliaenti") sembrava imporre il cambiamento dall'alto e in maniera ineludibile: o la trasformazione tramite riordino (con riduzione del 30% dei componenti gli organi centrali), o la trasformazione tramite privatizzazione. Poi tutto si è risolto con piccoli aggiustamenti, ma il problema rimane pendente.

Il soffocante gravame e l'incombente mai risolta delle disposizioni ministeriali, rinvigorite ad ogni finanziaria, impegna la presidenza e la direzione in un interminabile tour de force. Da considerare la notevole atipicità del CAI, quasi sempre inglobato nell'elenco degli enti assoggettati alla norma del momento, perché di fatto ente pubblico, ma difficilmente adattabile per l'alto tasso di autonomia finanziaria, per le peculiarità del volontariato, per la gracilità della sua struttura pubblica in realtà limitata alla sola Sede centrale, e via di questo passo.

Il 23 ottobre 1863 Quintino Sella ha fondato il Club alpino; la costituzione è dovuta al brillante esponente di una delle più prestigiose famiglie dell'imprenditoria piemontese, che un anno prima, all'età di 35 anni, aveva già ricoperto la carica di ministro delle Finanze del Regno d'Italia. Impresa privata e amministrazione pubblica quindi nel suo orizzonte, assieme al Monviso. Il gruppo di 184 accoliti che, nella storica giornata, si riunirono intorno a lui nelle sale del Valentino contava tra le figure di primo piano 7 marchesi, 12 conti, 7 baroni, 67 cavalieri, 11 commendatori, 12 professori, 10 avvocati, un generale, un prefetto, 9 deputati e due senatori; se l'estrazione dei soci fondatori si può definire alto-borghese e aristocratica, ciò che univa queste persone era la comune passione per la frequentazione e la conoscenza dell'ambiente

montano e gli intendimenti post-risorgimentali che miravano in senso più ampio al perfezionamento dell'individuo e al miglioramento della collettività. Di tutto, se vogliamo, fuorché l'idea di costituire un ente pubblico: del resto il Regno d'Italia era nato neanche 30 mesi prima e il neocostituito Stato italiano era alle prese con ben altri problemi. Se il Club alpino venne costituito come un'associazione privata, le finalità però tendevano ad inquadrare un pubblico e collettivo interesse, un misto di filantropismo, di progresso civile e di positivista conquista.

Si dice che solamente cent'anni più tardi, in uno scenario sociale, istituzionale ed economico completamente diverso, per festeggiare il suo centenario, la Repubblica Italiana promosse il CAI al rango di ente pubblico. Ciò è vero solo in parte: in realtà la sua

pubblicizzazione va retrodata di almeno trent'anni, frutto un po' acerbo e forzato del ventennio. Furono i gerarchi del regime, subito dopo la Grande guerra, ad intuire per primi le potenzialità del Sodalizio e ad imporne, anche per ovvie ragioni di controllo, la sua trasformazione trasportando la pratica dell'alpinismo nel contesto sociale di uno Stato italiano che, come tutti i regimi, perseguiva una linea politica dirigista e totalitaria.

Nel marzo del 1926 Benito Mussolini ottenne la nomina a socio onorario; nell'ottobre dello stesso anno venne approvata l'ultima modifica dello Statuto che precedeva però di pochi mesi l'annessione del CAI nel Coni, avvenuta coattivamente nel febbraio del '27. "Amando la montagna si serve il Duce" ma intanto il CAI perdeva, sia pure temporaneamente, l'impianto democratico ed elettivo che aveva sviluppato nei decenni precedenti e assumeva, suo malgrado, la vocazio-

ne formativa in un alpinismo interpretato come pratica sportiva che temprava gli animi, in particolare dei giovani, alla resistenza e all'ardimento. Del 1929 è lo spostamento della Sede centrale da Torino a Roma "per assicurare prestigio, preminenza e sviluppo al Sodalizio", del 1938 il cambio di denominazione, ma non di acronimo, in Centro Alpinistico italiano.

Se quindi consideriamo la metà degli anni venti del Novecento come primo spartiacque tra la configurazione privata originaria e quella pubblica, prima imposta dal regime poi mantenuta per scelta consapevole, si può calcolare che più della metà, circa il 60%, del suo imminente sesquicentenario il CAI l'ha trascorso in una collocazione di evidenza pubblica. Ciò non vuol dire che oggi non si possa cambiare, né che si debba necessariamente cambiare.

La "vera" legge di pubblicizzazione del CAI è la n. 91 del 26.01.1963; esordisce all'art. 1 con la solenne dichiarazione (tardiva di vent'anni, se vogliamo) "Il Centro Alpinistico italiano riassume la denominazione di Club Alpino italiano". Al rinnovellato →

Care Socie, cari Soci,
il dibattito sul tema ente pubblico o libera associazione nazionale continua ad appassionare il Sodalizio. Dall'ultimo appuntamento di dicembre a oggi sono via via arrivati altri dieci contributi, tra cui quello di Francesco Carrer componente del Comitato direttivo centrale, quello del Consiglio centrale SAT, e la mozione del Gruppo regionale Sicilia. Li abbiamo raccolti per pubblicarli tutti insieme in questo quinto appuntamento.

Buona lettura!

Luca Calzolari
Direttore responsabile
Lo Scarpone La Rivista

→ ente lo Stato affida importanti competenze, parziale eredità del ventennio, che verranno ribadite e meglio illustrate nelle successive rivisitazioni legislative, in particolare nella legge n. 776 del 24 dicembre 1985. Tra le disposizioni, si dice che l'associazione provvede, a favore sia dei propri soci sia di altri, al tracciamento, alla realizzazione ed alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche; alla realizzazione, alla manutenzione e alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota; alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche; all'organizzazione e alla gestione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche volti a promuovere una sicura frequentazione della montagna; alla formazione delle diverse figure di titolati (22 tra istruttori, accompagnatori e operatori di primo e secondo livello); all'organizzazione, tramite il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS), di idonee iniziative di vigilanza e prevenzione degli infortuni, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti; alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza dell'ambiente montano e di ogni iniziativa idonea alla sua protezione ed alla sua valorizzazione; alla promozione di studi dedicati alla diffusione della conoscenza dell'ambiente montano e delle sue genti nei suoi molteplici aspetti.

Dagli anni '60 è iniziato per il CAI un vigoroso trend di crescita che lo ha portato nell'arco di mezzo secolo a quadruplicare il corpo sociale, diventando uno dei giganti dell'associazionismo volontaristico. Anni totale soci CAI: 1961 - 77.797; 1966 - 106.912; 1971 - 115.051; 1975 - 146.519; 1982 - 198.767; 1988 - 273.495; 1993 - 298.452; 1998 - 314.270; 2002 - 302.987; 2009 - 314.960 (*parziale).

Bontà della legge 91? No, o almeno non solo. L'Italia del dopoguerra, passata la stagione dei ladri di biciclette, era approdata alla Vespa ed alla Fiat 500, all'industrializzazione, al benessere economico, al mito di un welfare che tutto poteva sostenere; l'ingresso dei ceti popolari nell'esperienza turistica o nella villeggiatura di massa aprì anche il mondo della montagna che divenne accessibile a tutte le

fascie sociali, con le vacanze estive e le settimane bianche. Un intrigante mix di consumo e conoscenza che forse avrebbe fatto inorridire il buon Quintino sul piano dello stile, un po' meno su quello degli affari. La vacanza divenne un'industria che investì il mondo della montagna, travolgendone le abitudini, gli equilibri e gli stili di vita. Ma questo è un altro problema che forse non disdegnerebbe qualche scampolo d'attenzione.

Tornando alle sorti del CAI, è innegabile che il cambiamento nei comportamenti degli italiani ha prodotto a partire dagli anni '60, e proprio in concomitanza con il varo della L. 91, un forte aumento della domanda di formazione e di conduzione per accedere al

Una mozione del GR Sicilia

Nell'ambito nel dibattito pubblico-privato che sta investendo il Club Alpino Italiano, in particolare la Sede centrale quale ente pubblico non economico, i delegati del GR Sicilia e il Cdr riuniti a Ragusa il 17 ottobre 2009, a margine dell'Ard d'autunno, durante lo svolgimento del seminario tematico hanno votato all'unanimità la mozione di seguito riportata (14 presenti su 17 assegnati):

- avendo analizzato parte dei contributi ad oggi pervenuti, compreso alcuni pareri autorevoli richiesti dalla Sede centrale in merito, apprezzando quanti stanno contribuendo in maniera propositiva, esprimendosi nella direzione futura sia di ente pubblico che privato;

- prendendo atto di quanto svolto dalla sede centrale in questi decenni di vita di ente pubblico (dal 1963), in particolare negli ultimi anni, dopo le riforme di I e II livello, in linea con una maggiore efficienza ed efficacia dei procedimenti e nell'organizzazione lavorativa presso la sede di Milano, nonché nei rapporti con le strutture del territorio, le quali pur avendo lo status giuridico di tipo privatistico, in particolare dopo le ultime riforme di decentramento, possono svolgere anche funzioni pubbliche trasferite dagli enti pubblici in regime convenzionale;

- certi che la natura pubblica dia più ampie garanzie in termini di autorevolezza nei rapporti esterni all'Associazione, sia con altri enti pubblici che con enti privati, e che quest'ultimo aspetto possa mantenere più forte lo spirito unitario e nazionale del Sodalizio, sicuri che un "eccessivo federalismo" di stampo regionalistico possa far perdere alcuni valori e la "mission" prevalente;

- che le attività svolte dal CAI - scuole, rifugi, sentieristica, CNSAS, etc.. - così come previste dalla l. 91/63 e s. m. i., possano essere svolte con maggiore efficienza mantenendo lo status giuridico pubblico, sottolineando che il ruolo assunto e rappresentato dal CAI nella società attuale in parte lo si deve anche a questa posizione di natura pubblica della sede centrale, oltre naturalmente alla qualità, preparazione, disponibilità della gente impegnata in montagna e nelle strutture centrali e periferiche;

- che la selezione di una classe dirigente preparata, qualificata e motivata, sia a livello centrale che periferico, per il raggiungimento di scopi e obiettivi prefissati, ad ogni buon fine, è requisito indispensabile sia per il mantenimento del ruolo pubblico, che per la trasformazione in ente di diritto privato, confermando anche che i dipendenti con contratto di tipo professionale - a tempo determinato o indeterminato - sono indispensabili per il funzionamento delle strutture e per essere "competitivi e visibili" nella società di oggi;

- che sicuramente il dibattito attuale, nell'attesa di future determinazioni, deve svolgersi in maniera serena e tranquilla, prendendo in esame tutti gli aspetti dell'una e/o dell'altra realtà, con i loro punti di forza e di debolezza, cercando di pervenire a una soluzione che possa soddisfare meglio il corpo sociale, in direzione di una migliore ed efficiente organizzazione, con la migliore tradizione della nostra Associazione, che conservando la memoria storica e la democraticità nei rapporti interni, punti di forza fra i più rilevanti, potrà riuscire a mantenere la nostra missione statutaria;

- che senza dubbio è stata notata una maggiore produzione di contributi in direzione di una impostazione di stampo privatistico, poiché il cambiamento è sempre guidato da una maggiore incisività e attivismo, ma che in ogni caso si è certi che la natura attuale pubblica prevarrà fra i delegati, che nel futuro potranno essere chiamati a pronunciarsi in tal senso.

Per quanto sopra, i delegati del Gr Sicilia, il Cdr e la Presidenza regionale si esprimono per il mantenimento dello status giuridico pubblico della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, pur con il previsto riordino dato dall'indirizzo normativo e ministeriale, in linea con uno stile quanto più sobrio, apprezzando lo spirito di abnegazione e l'impegno profuso dal Presidente generale, dagli Organi centrali e dalla Direzione nell'affrontare tali tematiche.

Mario Vaccarella
Presidente Gruppo regionale Sicilia

mondo della montagna e/o per praticare le diverse forme dell'alpinismo. Non cambiò solo il numero dei soci o il contorno dello stemma: il CAI da associazione elitaria divenne un ente di erogazione di servizi, di attività sociali e di percorsi di formazione tecnica. Vale la pena di riflettere sull'immagine consolidata di un Club Alpino italiano organizzato in sezioni, e sul rapporto che queste sezioni hanno instaurato con la società "esterna" e col territorio in cui si trovano ad operare, a cui rivolgono le proprie attività e le proprie iniziative. La sostanza di una sezione del CAI passa indubbiamente attraverso la qualità della sua offerta e attraverso l'attivismo dei suoi organismi interni (gruppi, scuole, titolati, responsabili, organizzatori) che influiscono sulla capacità d'attrazione.

Così aumenta, di anno in anno, di programma in programma, la capacità di fidelizzare i vecchi soci e di attrarne di nuovi. Così aumentano le tessere e s'incrementa il corpo sociale. E aumenterebbero ancor di più se il bollino potesse offrire vantaggi ulteriori, anche modesti ma significativi per i bilanci familiari; eppure, nonostante il fondatore discendesse da una stirpe di imprenditori e banchieri, il CAI ha sempre ripudiato una impostazione di marketing. Restano comunque evidenti da un lato le relazioni tra le funzioni d'interesse pubblico affidate dalla legge all'Associazione, in particolare quelle formative per la sicurezza e quelle gestionali in materia di sentieri e rifugi, e la crescita del corpo sociale dall'altro. Grazie all'impegno dei suoi volontari e delle proprie figure tecniche, all'affinamento continuo delle competenze professionali che a cascata, dalle commissioni e dalle scuole centrali, hanno interessato le singole sezioni, il CAI è cresciuto.

Eppure, al florido stato di "salute sociale" corrispondono croniche difficoltà interne e anomalie strutturali, a cominciare dal fatto che la Sede centrale rappresenta l'esile testa di un ente pubblico poggiato su un gigantesco corpo sociale organizzato in sezioni e raggruppamenti regionali, tutti soggetti di diritto privato.

L'insoddisfazione latente, non risolta (anzi, in alcuni casi inasprita!) con le riforme di secondo livello, è alimentata da palesi criticità, ben visibili in particolare a chi opera in una qualsiasi posizione di responsabilità: il peso della burocrazia interna, imposta in parte dagli obblighi ministeriali (le fatiche di Sisifo) e in parte dalle sovrastrutturazioni nate nel tempo, la ricerca di un ideale equilibrio tra accuse di eccessivo centralismo, d'inefficienza gestionale, di amministrazione asburgica o borbonica (a seconda delle latitudini), la proliferazione maniacale di regolamenti, gli scricchiolii nella tenuta della coesione nazionale, la tendenza alla frantumazione regionalista e al localismo, la crisi d'identità, la mancanza di progettualità forte, d'intraprendenza e di competitività, il ritardo endemico nelle decisioni importanti, e chi più ne ha...

Sognare è lecito. Al di là dell'infatuazione ispirata dal prato del vicino, è anche un preciso dovere etico, per chi s'impegna in ruoli di primo piano della gestione dell'ente, perseguire le soluzioni migliorative che più sembrano razionali e opportune. Ma l'orizzonte rimane nebuloso: fin troppo ovvio pensare che nessuna delle due condizioni, di pubblico o di privato, sia perfetta, che in entrambe le collocazioni esistono pro e contro, limiti e criticità. In realtà, se le idee rimangono confuse e l'incertezza ancor oggi regna sovrana, la causa è dovuta anche al fatto che un chiaro raffronto, con gli attuali strumenti, è impraticabile: esiste e ben si conosce il CAI ente pubblico, con le sue luci e le sue ombre, mentre il CAI privato è solo un'idea astratta che nessuno ha pensato di materializzare in un modello sia pur teorico ma preciso.

Molti eminenti soci si sono spesi sulla stampa sociale per perorare la prospettiva di un CAI rinnovato attraverso la privatizzazione, molti si sono presentati come alfiere del risanamento, attraverso

so il cambiamento di status, molti si sono riempiti la bocca in pubblici dibattiti sui benefici della nuova dimensione, una vera e propria rinascita. Nella realtà non esiste, se non per sommi capi, un progetto di strutturazione e organizzazione di un Club alpino privatizzato; nessuno si è preso la briga di definirlo e certamente, vista la complessità crescente del CAI, la nuova costruzione richiederebbe un grande architetto. In ogni caso questo è un lavoro che va fatto, altrimenti si continuerà a perdere tempo in oziosi astrattismi: la riflessione si deve poter fare tra due, o più, precisi modelli di riferimento, non tra due concezioni, di cui solo una risponderà al preciso sistema che ben conosciamo, mentre l'altra rimane una evanescente ipotesi. E modelli di CAI privato se ne possono senz'altro elaborare più d'uno.

Certo resta il fatto che la privatizzazione comporterebbe la rimozione dello status giuridico di ente pubblico; già questo non è un passaggio semplice: va concordato col ministro vigilante, con i parlamentari del GAM. Una legge si modifica con un'altra legge, quindi la strada dev'essere preparata con pazienza, senza salti nel buio. Va però soprattutto considerata la delicata questione delle funzioni fino ad oggi assegnate dalla legge al CAI, che si possono considerare pubbliche o quantomeno d'interesse pubblico e sulle quali si è fondata la crescita dell'immagine e delle adesioni registrata negli ultimi decenni. Nel concordare con lo Stato l'eventuale privatizzazione del CAI andrebbe considerato anche il futuro dei sentieri e dei rifugi, materia però diventata di competenza delle regioni, e soprattutto il futuro delle migliaia di titolati delle diverse discipline che oggi operano nelle sezioni. Questioni complesse, infinite trattative e interminabili mediazioni, nuove, enormi fatiche, forse superiori a quelle di Sisifo. In cambio di quali benefici? Se poi allarghiamo le valutazioni al Soccorso alpino il quadro si fa ancor più intricato.

Il dibattito ha iniziato a riscaldare gli animi e ad occupare spazi sempre più significativi, anche sull'informazione sociale. Come sui casi di cronaca rimasti irrisolti l'opinione pubblica finisce per spaccarsi nelle due classiche fazioni degli innocentisti e dei colpevolisti, così la radicalizzazione del dibattito comporta al nostro interno dei rischi di partigianeria preconstituita, sempre meno incline all'analisi e al ragionamento.

Può diventare pregiudiziale per il futuro del Sodalizio sognare il ritorno al privato per pura infatuazione di un'ipotesi, per la difficoltà di riformare in maniera incisiva l'attuale struttura, per l'empasse segnata dalle riforme di primo e secondo livello, per il desiderio di libertà e di evasione dai malanni del CAI-sistema in una dimensione immaginata migliore e taumaturgica, guaritrice di tutte le odierne aberrazioni.

Allo stesso modo può risultare pericoloso per l'Associazione l'atteggiamento di chi ostacola la trasformazione per paura del nuovo, di chi abbandona la ricerca di diverse soluzioni organizzative e operative, di chi rifiuta un'alternativa valorizzazione delle risorse del volontariato, fondata su un diverso posizionamento e sul ripensamento della strutturazione complessiva attraverso i grandi obiettivi futuri di lungo periodo.

Entrambe le posizioni sono deleterie e devono essere superate, iniziando un percorso di confronto e di riflessione aperto e coraggioso. Saggezza vuole, comunque, che prima di pensare a una nuova edificazione si compia un'attenta valutazione dello stato di salute della struttura esistente e sulle concrete possibilità di recuperarla al livello di efficienza ottimale per i bisogni espressi dal corpo dei soci e delle sezioni. A chiunque risulterà senz'altro più facile o gradito il primo lavoro che non il secondo, ma non sarebbe certamente decoroso andare ad abbracciare la privatizzazio- ➔

→ ne per pigrizia o per mancanza di determinazione nel metter mano a riforme incisive sulle storture dell'esistente.

La momentanea soluzione di ripiego che ha attenuato l'incisività del decreto tagliaenti non può essere ritenuta in nessun caso un punto di arrivo. Non è più il tempo dei pannicelli caldi. Si prepara per chi reggerà il futuro del Club Alpino Italiano una stagione di grandi impegni con importanti implicazioni sulla mission futura e sulle migliori strategie adatte a perseguirla.

Francesco Carrer

Componente Comitato direttivo centrale

Publico ma agile

La situazione attuale è molto chiara, infatti lo Statuto all'art. I. 4 comma 4 stabilisce che il Club Alpino Italiano è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, come stabilito dalla legge 26 gennaio 1963 n° 91, mentre tutte le sue strutture periferiche sono soggetti di diritto privato.

Per molti anni non si sono levate voci per modificare tale situazione anche perché il contributo economico dello Stato rappresentava una parte rilevante del bilancio del sodalizio, fino ad arrivare agli anni '90 quando, complice l'inflazione a due cifre, il contributo dello Stato, mai aggiornato, era venuto a rappresentare una percentuale sempre più piccola del nostro bilancio. Ricordo che in quegli anni, sotto la presidenza di Roberto De Martin, da più parti si era iniziato sommessamente a ventilare la possibilità di rinunciare appunto al contributo e liberarci dei vincoli con lo Stato, per arrivare a trasformare il CAI in un'associazione di diritto privato riconosciuta.

Ma la cosa è rimasta circoscritta alle stanze del potere e il venticello del privato si è andato spegnendo, risvegliandosi prepotentemente negli ultimi due anni a causa prevalentemente delle recenti normative sul riordino degli enti pubblici, con minacce di commissariamento o addirittura di scioglimento.

A grande merito dei nostri amministratori centrali, in primis del presidente generale, tutto alla fine si è ridotto a una bolla di sapone e per il momento il CAI, come ente pubblico, naviga in acque abbastanza tranquille.

Ma l'idea di trasformare il CAI in ente privato, proprio anche per queste vicende, ha ripreso a correre e con il Congresso di Predazzo dell'ottobre 2008 è uscita dalle stanze del potere per diventare di pubblico dibattito.

Ma siamo proprio sicuri che agli oltre trecentomila soci e alle quasi cinquemila sezioni sparse su tutto il territorio interessi molto sapere se la Sede centrale è un ente pubblico o se è opportuno che diventi un'associazione di diritto privato? Personalmente sono propenso a credere che ai soci e alle sezioni interessa che la Sede centrale funzioni bene e soddisfi le esigenze e i bisogni che nascono dal territorio. Infatti nel dibattito che si è aperto, prima in modo un poco sopra le righe sul Mountainblog, e poi sui tre ultimi numeri dello Scarpone, tutte le voci a favore della privatizzazione portavano come motivazioni vincenti la troppa burocrazia, la presunta inefficienza degli uffici centrali, la miriade di regolamenti che ingessano l'attività sul territorio, la dotazione e efficienza informatica primordiale, Statuto e Regolamento generale come pachidermi sulla via del cimitero e non strumenti snelli ed efficaci, una catena di comando troppo lunga e legata a schemi e procedure lunghe e farraginose, imputando tutto ciò al rapporto con lo Stato quando invece i mali sopra esposti vanno ricercati all'interno della struttura, certamente gloriosa e piena di meriti, ma che risente dei 150 anni di storia.

Non è certamente con il passaggio ad associazione di diritto privato che questi mali verrebbero risolti, anzi a questi se ne aggiungerebbero ben altri quali la necessità di rinegoziare ogni volta la richiesta di contributi non solo nei confronti dello Stato ma soprattutto nei confronti degli enti pubblici territoriali verso i quali i nostri GR, proprio perché emanazione dell'ente pubblico, oggi si presentano come un interlocutore privilegiato. Ma anche la necessità di rivedere in toto la disciplina che oggi tutela i nostri titolari che se non fossero più protetti dal disposto della legge n° 91 del 1963 sarebbero in balia di tutte quelle categorie che operano in montagna professionalmente, con grave perdita per la nostra fondamentale attività sezionale.

Probabilmente questo dibattito pubblico/privato, se giustamente incanalato, potrà portare a una rivisitazione a tutto campo della nostra struttura, in particolare di quella centrale, in modo che il CAI si trasformi da quel pachiderma che oggi è in una veloce gazzella. Per fare ciò è necessario che sia accorciata la catena di comando stabilizzandola per almeno un triennio se non un quadriennio, liberandola dagli adempimenti burocratici (regolamenti, nomine, ecc), che potrebbero essere svolti dal personale della sede centrale se ben diretto. Va studiato in che modo possa essere gestita la commercializzazione di tutto quello, e non dovrebbe essere poco, che il CAI produce con il proprio marchio (pubblicazioni, magliette, divise, felpe, cartoline, distintivi, ecc.); non è infatti pensabile che un socio per acquistare un prodotto CAI debba passare attraverso una sezione, che trasmette l'ordine alla sede centrale la quale invia l'oggetto e la fattura alla sezione che poi deve provvedere ad avvertire l'acquirente (probabilmente nessuno ha spiegato che esiste la spedizione in contrassegno direttamente all'acquirente finale!).

Per sburocratizzare il CAI potrebbe essere utile por mano alla riforma dello Statuto, tutto il resto verrebbe a cascata. E questo è il compito che si era prefisso il gruppo di lavoro costituito da presidenti di Gr, consiglieri centrali e componenti del Cdc, "il CAI che vorremmo", che dovrebbe in tempi brevi riprendere i lavori.

Il CAI privato garantisce la reale risoluzione di tutti i problemi?

Domani, da privati, ci dovremo accordare, con l'aspettativa di poter restare a mani vuote, a tutte le altre associazioni che operano in e per la montagna e alla prima revisione normativa, sotto la spinta appunto di tante altre associazioni, ogni regione cercherà di cancellare le varie leggi che ora ci riconoscono. Le forze centrifughe si attiveranno, iniziando da Valle d'Aosta, Provincia di Bolzano, SAT e Sicilia, fino forse ad arrivare ad avere 21 club alpini regionali.

La perdita di immagine comporterà subito una perdita di peso politico. Quando si parla di finanziamento pubblico, giocando sulle cifre, si arriva a farlo vedere al di sotto del 10%, ma si trascura quel massiccio finanziamento pubblico che deriva dai contributi regionali, indispensabili per il funzionamento degli organismi regionali e per la manutenzione dei rifugi; questi risultati li abbiamo ottenuti perché rappresentavamo il CAI, ente di diritto pubblico, i cui bilanci erano analizzati dal Governo e dalla Corte dei conti, con una direzione generale presso la Presidenza del Consiglio o presso altro ministero.

Anche il Soccorso alpino, fiore all'occhiello del CAI unitamente alle scuole, probabilmente perderebbe tutti i diversi provvedimenti di legge che nel tempo ne hanno definito e riconosciuto il ruolo, andando inesorabilmente sulla strada, diversa da quella del CAI, della Protezione civile.

Per concludere vale la pena ricordare che, come per il matrimonio bisogna essere d'accordo in due, così anche per il divorzio bisogna essere, se non d'accordo, almeno consenzienti in due e quindi



Via Petrella: una riunione del Comitato centrale di indirizzo e controllo.

una eventuale futura scelta per il privato dovrebbe trovare consenziente lo Stato, che dovrebbe cedere a un'associazione di diritto privato tutti i beni che sono del CAI, ma che fanno parte del patrimonio dello Stato, e accollarsi tutto il personale della Sede centrale che non volesse essere privatizzato.

Chiediamo quindi a gran voce che in tempi molto più brevi di quelli biblici usuali per il CAI si ponga mano alle riforme della struttura centrale rimanendo saldamente ancorati alla struttura di Ente pubblico, cercando di convincere i ministri competenti e in particolare quello del Turismo, che è appunto il ministro vigilante, ad accordarci tutte quelle autonomie che erano già previste dalla legge Bassanini, che ci permetterebbero di eliminare tanti problemi di gestione, anche in considerazione che siamo sì un ente pubblico ma il nostro bilancio è per oltre il 90% non a carico dello Stato.

Francesco Romussi
Componente CDR Veneto

Continuiamo così

Sono convinto che il CAI debba mantenere l'attuale personalità giuridica, anche se qualche correttivo è opportuno. Una volta diventati soggetto "privato", il processo è facilmente reversibile?

Io credo di no.

Da "pubblico" a privato il percorso non credo sia difficile, ma lo è sicuramente il contrario.

Ritengo che sia opportuno continuare sulla strada del rinnovamento e delle correzioni. È opportuno mettere in atto tutte le energie per continuare a far funzionare ciò che funziona, a migliorare ciò che è migliorabile, ad andare di più e in sicurezza in montagna, mantenendo l'attuale personalità giuridica.

Antonino Falcomatà
Presidente del Club Alpino Italiano Regione Calabria

Un passaggio possibile

Io non mi iscrissi a un ente pubblico, ma alla sezione (di Grosseto) di una libera associazione che opera per la conoscenza, lo studio, la tutela e la frequentazione consapevole della montagna. Pubblico non è travisamento, però neanche un destino. E non dobbiamo caricare la scelta di valenze e drammaticità che non ha, tanto più che non stiamo discutendo dell'identità, ma del regime giuridico. E solo del regime giuridico della Sede centrale, non delle sezioni che costituiscono il nostro patrimonio vero, ben radicato nella società nazionale e nei territori, specialmente quelli montani.

Ci sono istituzioni, servizi e comparti economici strategici dai quali molto dipendiamo: hanno per questo un ruolo comunitario e può esserne doverosa e conveniente l'amministrazione pubblica, sebbene esistano non pochi casi in cui la loro gestione appaia insopportabilmente inefficiente. Accade però anche l'incontrario, cioè che il privato non sia sempre sinonimo di efficacia e di virtù. Tuttavia un CAI che ha alle spalle 146 anni di storia e di impegno sociale (dei quali metà in regime totalmente privatistico), un'associazione che conta sulla forza e la partecipazione di 314 mila aderenti, può superare i limiti della pubblica amministrazione e può essere in grado, senza bisogno di vestirsi da ente pubblico, di contrastare – ove si presentino - vizi o diaspore di un privato corporativo e aristocratico.

Il principale rischio dell'ente di diritto pubblico – nonostante qualche lacciolo sciolto nell'ultimo decennio – ce lo hanno mostrato prima la riforma del 2000, poi soprattutto i decreti del 2008 e 2009. Essi hanno imposto al CAI vincoli dettati dai partiti che legittimamente, ma temporaneamente, reggono il governo nazionale; vincoli coi quali la politica ha preteso e pretende di modulare l'identità non transitoria di un club che di questa politica è precedente e che ad essa sopravvivrà. E che per questo è rigorosamente autonomo e orgogliosamente libero, come lo costruirono i padri, come vogliono i soci di oggi e come deve essere con- ➔

→ segnato a quelli che verranno.

L'altra manifesta difficoltà l'ha ben descritta Piero Carlesi nel suo intervento corredato da esperienze dirette: riguarda i rapporti operativi fra la rete delle sezioni e la Sede centrale, cioè fra le diverse culture che in periferia guidano il volontariato e al centro le procedure e i contratti di lavoro desunti dalla pubblica amministrazione. Sono difficoltà che hanno impegnato e impegnano fortemente gli organi centrali per evitare il sorgere di conflitti; e che tuttavia producono non di rado incomprensioni e mugugni.

A quanti credono che un ente di diritto pubblico abbia maggiore autorevolezza verso le strutture dello Stato e nei confronti del mondo esterno, vorrei ricordare che la vera forza del CAI è quella

La posizione della SAT

La SAT, nelle sezioni e nel proprio Consiglio centrale, ha affrontato con molta attenzione e con mente sgombra da plausibili pregiudizi il problema della collocazione del CAI (pubblico o privato) all'interno della società italiana. Non sembrano esagerate le parole "società italiana"; per la sua importanza organizzativa, distribuzione territoriale, impegno volontario oltre che per la sua dimensione numerica, il CAI è, o dovrebbe essere, un protagonista assoluto delle politiche sociali, del territorio, turistiche e ambientali. Purtroppo alle volte non è così e, oltre alla nostra difficoltà ad imporci nell'opinione pubblica e nel mondo della politica, può essere che il nostro essere "bicefali" cioè CAI pubblico (la Sede centrale) e CAI privato (le sezioni), non ci permetta di esprimere a pieno ogni nostra potenzialità.

Pur scontando una posizione che nella SAT è praticamente unanime su di un CAI privato, la discussione e l'approfondimento non hanno tralasciato quanto sulla questione si è discusso a partire dalla relazione del presidente generale all'Assemblea di Lecco, dalla relazione del prof. Onida e dai numerosi e qualificati interventi apparsi sulla stampa sociale.

Non è stato nemmeno tralasciato di considerare che, per molte sezioni del Centro e del Sud, l'appartenere al CAI ente pubblico non è assolutamente un fatto di millantato prestigio ma uno dei "punti di forza" che permette di non uscire perdenti a fronte della preoccupante concorrenza di altre realtà che operano in concorrenza con le attività del Sodalizio.

Ciò nonostante è sembrato a tutti opportuno suggerire, da parte della SAT, di prendere posizione a favore del ritorno ai "lungimiranti intendimenti dei padri fondatori", come diceva Salsa, e cioè a una libera associazione, ente di diritto privato.

La nostra posizione prende avvio da una prima considerazione: per un lungo periodo la montagna in Italia è stata considerata, nel suo complesso, un dato secondario. Di conseguenza anche il CAI sarà sempre, al di là delle dichiarazioni di governi e parlamentari amici della montagna, una presenza marginale. Di conseguenza il CAI, da subito, deve favorire una vera regionalizzazione trasferendo a gruppi regionali e sezioni, ai vari livelli, poteri e risorse. E non si abbia tema di perdere il carattere nazionale del CAI: se così fosse significherebbe che la nostra attuale coesione è ben poca cosa!

In secondo luogo, al di là del nostro essere pubblico o privato, non dobbiamo avere timore di far sentire, forte e chiara (usando qualche volta, come detto a Predazzo, gli scarponi), la nostra voce non escludendo opportune iniziative pubbliche quali raccolte di firme, mobilitazioni coordinate sul territorio, coinvolgimento dei parlamentari locali, in un accorto equilibrio tra la nostra assoluta autonomia, che non può essere acquiescenza, e una forte iniziativa politica che dia autorevolezza e rappresentatività al CAI indipendentemente dal suo essere pubblico o privato.

Dentro questo quadro, che è peculiare della SAT, la privatizzazione non diventerebbe più un problema ma un'opportunità.

A fronte della perdita del beneficio economico (ora meno del 15% delle entrate complessive del CAI, senza considerare il contributo CNSAS), si prospettano per l'associazione una maggiore libertà nel confronto dialettico con lo Stato, la liberazione dai molti lacci e laccioli in tema di personale e di spesa e soprattutto un'accresciuta motivazione dei soci volontari nella loro attività a favore della montagna.

Il Consiglio centrale della Società degli Alpinisti Tridentini

che deriva dalla sua storia simultanea all'Unità nazionale, dal volontariato impegnato nel Soccorso, dalla rete dei rifugi, dei bivacchi e dei sentieri, dalla cultura delle scuole e delle strutture tecniche, dalla retta conduzione sociale e da una radicata presenza che dalle Alpi sempre più si estende agli Appennini. E dall'essere, in tal modo, vera sentinella della montagna.

Stiamo conquistando e sperimentando per questo - proprio a livello territoriale con le sezioni, coi gruppi regionali e cioè con la nostra dimensione privatistica - solidi e diffusi rapporti con regioni, province, comuni, comunità montane, parchi nazionali e regionali. Tali esperienze e le convenzioni che le regolano - come ha giustamente ricordato Stefano Tirinzoni - dimostrano la possibilità di

andare ben oltre i contributi che oggi, nonostante la "fatica di Sisifo", sempre meno ci riconoscono le finanziarie. E basterebbe il ruolo che svolgiamo con i rifugi, i bivacchi, il catasto e la manutenzione dei sentieri (finora pressoché ignorati dallo Stato), col Soccorso alpino e speleologico (soltanto parzialmente riconosciuto) e con la Protezione civile (nella mia provincia, unico caso nella regione Toscana) per autorizzare rapporti ben più consistenti coi ministeri, poiché noi offriamo alla collettività servizi che, appaltati a valore di mercato, produrrebbero all'erario costi di ben altra dimensione, come dimostrano esperienze controllabili oltre confine. Senza contare che, unitamente ai Club alpini europei - tutti in regime rigorosamente privatistico, come ci ha ricordato puntualmente Silvio Calvi - potremo (dovremo) anche metterci in sintonia coi programmi europei che finanziano progetti di valorizzazione, promozione e tutela del territorio montano.

Insomma, io credo che proprio la coerenza con la nostra identità, oggi per il futuro, ci obblighi ad affrontare il passaggio verso la privatizzazione: passaggio non facile, da costruire con saggezza, ma possibile e conveniente, come ha indicato nel suo parere tecnico-giuridico il professor Onida. E credo inoltre che questo sia il percorso che meglio interpreta una diffusa domanda dei soci, il cui numero è significativamente tornato a crescere perché la nostra dignità sta nella forza del volontariato, nella sua orgogliosa autonomia e - come ha recentemente scritto il presidente Salsa con la consueta lucidità che usa alla guida il CAI - "nell'essere noi portatori non di poteri, ma di una identità forte di passioni, competenze e saperi codificati e sperimentati".

Manfredo Magnani
Presidente GR Toscana

Fieri della nostra unicità

L'interessante dibattito che pervade da alcuni numeri le pagine di questo giornale mi suscita alcune riflessioni sul presente e sul futuro del nostro – beneamato – CAI.

Pubblico o privato? Di primo acchito la risposta alla domanda mi fa propendere per la seconda opzione in base a quell'aura di efficienza che, di per sé, promana dall'aggettivo. Poi, a ben riflettere, una volta individuati le prerogative e gli obiettivi che ci si propone di, rispettivamente, conservare e raggiungere pare del tutto indifferente la veste che s'andrà ad assumere, la cui scelta – in base alle garanzie, agli oneri e alle opportunità che si ravviseranno nell'una o nell'altra soluzione – andrà senz'altro fiduciosamente rimessa agli organi direttivi centrali.

I presupposti

Qualunque socio abbia a cuore il nostro Club vuol difendere le specificità e l'assoluta unicità del CAI: il solo sodalizio al quale una legge dello Stato riconosce prerogative, competenze e facoltà – tra cui la possibilità di nominare e formare ufficialmente istruttori in molteplici discipline – che non hanno eguali nell'associazionismo di montagna. Non è certo un riconoscimento casuale ma il frutto di quasi un secolo e mezzo di storia e di seria frequentazione dell'ambiente montano. Occorre, credo, difendere ad ogni costo e rafforzare simili peculiarità anche a fronte della crescente “concorrenza” di altre associazioni, di ben minor pregio, serietà e tradizione, che talvolta trovano spunti di forza nei momenti di debolezza del nostro sodalizio. Sul punto, discutendone con altri soci, è diffuso il timore che un eventuale abbandono della natura di ente pubblico della Sede centrale possa favorire il superamento di siffatta – meritata e... motivata – unicità ordinamentale.

Credo anche fondamentale conservare entro i nostri confini un tassello, un'anima fondamentale del nostro Club: il Soccorso alpino. Altro timore che infatti serpeggia tra i soci – certo, più volte fugato dalle parole dei vertici del nostro Club e dello stesso CNSAS – è che una scelta non adeguatamente ponderata possa determinare lo scorporo del Soccorso e la sua attrazione nella sfera della Protezione civile. E soprattutto è fondamentale conservare la (talora... negletta) base volontaria a fondamento della nostra associazione, il cui vero motore è costituito dall'entusiasmo e dall'energia che chiunque di noi dedica gratuitamente, per mera passione e altruismo, alle attività sociali.

Gli obiettivi

A maggior ragione credo che il nocciolo non sia (solo) nella scelta tra pubblico o privato ma nell'immaginare o nell'interpretare a tutto tondo il CAI in cui vogliamo vivere e operare domani. Personalmente ritengo che vada proseguita con convinzione la via (fin qui già efficacemente intrapresa) del dialogo con l'esterno, della comunicazione delle molte preziose anime che costituiscono il nostro Club per farne emergere e apprezzare, anche presso i più giovani, il plusvalore che ben differenzia il nostro sodalizio dai “numerosi tentativi di imitazione”. Occorre smitizzare – per far conoscere – la nostra tradizione e la nostra storia, proponendola e facendone concretamente partecipe il maggior numero possibile di persone.

Va poi sempre più valorizzato e promosso il ruolo e l'attività della sezione - quale fulcro e cellula vitale del Club – implementando la riorganizzazione e lo snellimento delle strutture centrali. Che queste siano, cioè, sempre più funzionali alle necessità della sezione: punto di raccordo e sinapsi rispetto alle esigenze locali. Volano – in un'ottica d'insieme e in uno spirito di squadra – e non già, in alcun modo, drenaggio talora immotivato delle già scarse risorse per la preziosa

attività sul territorio.

Altro obiettivo, che parte da un presupposto che ho già detto fondamentale: che sia valorizzato, sottolineato e propugnato lo spirito assolutamente volontario dell'attività svolta dai soci CAI. Occorre, con ciò, guardarsi dall'eccesso di professionalizzazione che s'osserva, talora, nei percorsi formativi interni: se è giusta l'ottica di prevenire – anche in forza della crescente responsabilizzazione (vieppiù dall'esterno) delle funzioni sociali – occorre non dissuadere, il che nell'esperienza di tutti sovente capita, l'avvio ai percorsi formativi particolarmente nei più giovani che, già impegnati a faticosamente trovare una collocazione lavorativa, non sono disposti a confrontarsi – nello scarso tempo libero – con un'attività paralavorativa e con percorsi eccessivamente complessi e/o dilatati nel tempo. Parimenti si rifugga dall'autoreferenzialità che talora si osserva in chi assume cariche sociali, tanto più irragionevole e immotivata trattandosi di attività svolta volontariamente, nel tempo libero, senza compenso e in un contesto associativo!

Nessuna pretesa di soluzione, dunque, in queste poche righe. Ma, spero, qualche ulteriore spunto di riflessione e discussione per le numerose e importanti scelte che accompagneranno nel prossimo futuro il nostro beneamato Club.

Alessandro Lazzari

Presidente della Sezione di Pinerolo

Meglio un... piatto di lenticchie

Per me il problema non dovrebbe nemmeno porsi. E il fatto stesso che il presidente generale Annibale Salsa - “molto opportunamente”, come scrive il professor Luigi Zanzi - abbia scelto di proporre la questione in un dibattito aperto a tutti i soci, e non di affidare la decisione al Comitato centrale o al Consiglio centrale, sta già ad indicare la via da seguire: quella della libertà e non dell' “ukase” preso dall'alto. Luigi Zanzi nel suo qualificato intervento pubblicato sullo Scarpone” chiarisce i motivi culturali, e costituzionali per cui non ci possono essere dubbi sulla necessità che il nostro sodalizio ritorni ad “essere un'associazione di diritto privato”.

Per conto mio voglio ritornare al concetto prima accennato: parlo da alpinista, perché proprio per essere alpinista mi sono iscritto al CAI. E come alpinista che cosa ho cercato andando per libera scelta in montagna? La libertà che l'alpinismo ha sempre affermato con la gratuità, l'amore per la natura, la ricerca ideale di elevazione. E questi sono stati i concetti affermati nel nostro statuto e seguiti inizialmente, come di dovere, dalla direzione del sodalizio. Un esempio? Cosa ci riporta la storia in merito all'attività del primo presidente e fondatore dell' associazione? Il suo interesse vivo e fattivo per la conquista prima del Monviso, poi del Cervino.

Cosa ci ha portato invece eticamente la statizzazione, con imposizioni sempre più numerose e pesanti? Un seguito di obblighi, di vincoli, di necessaria burocratizzazione che per forza di cose assorbe sempre più l'attenzione e l'attività del comitato e del consiglio centrali. Quanti dirigenti direzionali abbiamo sentito lagnarsi per lo sforzo continuo necessario per seguire le direttive pubbliche. Con naturalmente per conseguenza la progressiva disattenzione verso i problemi alpinistici. Con il rischio non solo teorico, che un' associazione, trascurando lo scopo per cui è stata fondata non abbia più senso di esistere. Chi è favorevole alla statizzazione del sodalizio controbatte che scegliendo la privatizzazione si verrebbe a perdere il finanziamento statale. Anche qui il professor Zanzi – che come alpinista non ringrazierò mai abbastanza per la sua decisa e adamantina presa di posizione – ribatte che “... la rilevanza delle risorse finanziarie che si possono ottenere con la forma di “ente di ➔

→ diritto pubblico” è di scarsissima incidenza (...) sull'attuale equilibrio di bilancio del CAI. “E che “... alcune contribuzioni finanziarie di rilievo possono comunque ottenersi dallo stato e dalle regioni a fronte dei servizi che comunque il CAI continuerebbe a prestare anche quale “associazione di diritto privato...”

Per conto mio sento di essere ancora più drastico: in un mondo oggi soffocato da burocrazia, regolamenti, disposizioni, per quanto riguarda il rapporto dell'uomo con la montagna, penso sia meglio preferire il piatto di lenticchie che garantisce appunto la libertà in confronto alla possibile opulenza caratterizzata da lacci ed impedimenti tendenti a soffocare questa libertà.

Spiro Dalla Porta-Xydias

*Socio onorario e accademico del CAI,
presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna*

Prima che ci cancellino

Dopo aver letto con attenzione quanto pubblicato sullo Scarpone in merito all'argomento, vorrei aggiungere alcuni punti che ritengo siano rimasti marginali rispetto al contesto, se pure di estrema importanza. Siamo da anni nell'elenco degli enti inutili, e continuiamo ad ogni ciclica richiesta da parte dei ministeri interessati a modificare, tagliare, ridurre attività e bilanci, aumentando la burocrazia che ci sta paralizzando. A fronte di quanto sopra, prima che ci cancellino d'ufficio ritengo più dignitoso decidere autonomamente di ritornare per propria scelta ad essere ente di diritto privato. In merito al contributo statale, vista l'entità, penso che sarebbe facilmente recuperabile contrattando con l'ente pubblico il costo dei servizi che il sodalizio svolge a favore dell'intera comunità. Grave e inspiegabile invece, soprattutto in riferimento allo statuto, la mancata convocazione di assemblea generale solo organo deputato a decidere in merito ad una questione di vitale importanza per la sopravvivenza del sodalizio. Qualcuno dovrà spiegarlo ai soci.

Le sezioni, sul territorio nella loro attività sono già di fatto in libera concorrenza con tutte le altre associazioni, e se il numero dei soci giovani negli ultimi anni è aumentato, significa che le attività proposte sono apprezzate per il loro contenuto e, non perché il CAI è un ente di diritto pubblico. Oltre a ciò le competenze dell'ente pubblico sono passate in maggioranza alle regioni, quindi i finanziamenti sulle varie attività/progetti vengono erogati dalle medesime.

Piero Corda

Sezione di Verres, rappresentante CAI nell'organizzazione internazionale Pro Mont Blanc

Questione di orgoglio? Non solo

Dai dossier apparsi sugli ultimi numeri dello Scarpone appare evidente che la grande maggioranza dei soci intervenuti sulla questione libera associazione o ente pubblico è favorevole alla prima soluzione. Capisco l'orgoglio di appartenere ad un Club che ha quasi 150 anni di storia ed è comprensibile il desiderio di autonomia, di sottrarsi cioè a vincoli e condizionamenti. Tuttavia credo che la scelta debba essere fatta mettendo in primo piano il futuro che si prospetta per le nostre montagne e il ruolo che in questo scenario si vuole assegnare al CAI.

Ci sono forze formidabili che spingono in una direzione che porterà inevitabilmente a un grave degrado delle montagne che noi amiamo. In primo luogo la pressione del turismo di massa, un fenomeno macroscopico. La crescita economica del paese, il miglioramento del tenore di vita, ha portato in montagna centinaia di migliaia di persone che giustamente reclamano per sé quello che

prima era privilegio di pochi. La conseguenza è stata la crescita abnorme di località che da piccoli paesi sono diventate grandi centri turistici, sempre più simili alle città di pianura. Vedi Cervinia, Cortina, Ponte di Legno, Moena ecc. La vecchia montagna con le sue tradizioni, costumi, stili di vita, sta scomparendo, trasformata in un grande parco divertimenti. In secondo luogo l'abbandono delle attività tradizionali e la ricerca di uno stile di vita più comodo e “moderno” da parte dei giovani, a cui non può essere negato il diritto di aspirare a un futuro fatto di minore fatica e di maggiori confort. In terzo luogo la ricerca di un reddito immediato da parte delle amministrazioni locali, che con scarsa lungimiranza non si rendono conto che stanno uccidendo la gallina dalle uova d'oro.

Queste tendenze appaiono oggi inarrestabili e fuori controllo. Non bisogna illudersi, sopravvalutando fenomeni limitati di neoruralismo o contando su culture specializzate di nicchia. Tanto meno si deve puntare su una agricoltura assistita (che in termini economici è un controsenso).

Che fare dunque? Rassegnarsi a una azione di piccolo cabotaggio oppure tentare un'operazione più difficile, ma affascinante, affrontando il mare aperto dei grandi orizzonti, delle grandi prospettive? Nel primo caso, a mio parere, è sufficiente costituirsi in associazione privata. Basta ripetere il passato senza fantasia, aggiungendo magari qualche altro convegno, qualche conferenza, qualche articolo sui giornali. Nel secondo caso è conveniente rimanere ente pubblico e restare agganciati allo Stato. Non si tratta dei quattro soldi del finanziamento statale; è una questione di autorevolezza. I problemi della montagna sono di tali dimensioni da richiedere decisioni ad alto livello. Non possono essere discussi e affrontati solo a livello locale. Appare insufficiente persino il livello nazionale (nonostante la legge che si sta preparando) dato che sul sistema alpino gravitano nazioni di grande peso come Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, con cui si dovrebbero coordinare le iniziative. La questione andrebbe trasferita all'attenzione di organi sopranazionali e discussa a livello di istituzioni europee.

Può una associazione privata di volontari misurarsi con simili compiti? Dall'interno dello Stato si può fare di più. Qualcuno penserà che questo sia volare troppo in alto ma anche se abbassiamo lo sguardo su questioni più modeste, più vicine all'ordinario, dovrebbe apparire chiaro qual è la scelta giusta da fare. Come associazione privata bisognerebbe contrattare il proprio ruolo e le proprie funzioni con gli enti locali e, come è stato fatto osservare, se nelle regioni come la Lombardia, dove il numero dei soci è molto alto, sarà facile trovare ascolto, in altre zone, dove il CAI è scarsamente presente, potrà facilmente essere ignorato. Bisognerà scontrarsi con le ambizioni politiche locali e con quelle associazioni agganciate ai partiti (che non cito ma che sono facilmente riconoscibili) che hanno alle spalle forti sostegni, anche finanziari, e vasta esperienza. Nel confronto, con ogni probabilità, saremmo perdenti. Come ente pubblico non potremmo essere ignorati. Saremmo presenti nelle sedi decisionali. Potremmo esercitare tutta la pressione che ci consentono gli oltre 300 mila soci, una storia secolare e il prestigio acquisito operando con efficienza al servizio del paese in un settore dove la nostra competenza non può essere messa in dubbio.

Vi sono certo molte ragioni per sostenere la scelta privatistica e sono state esposte con ampiezza e precisione da soci esperti che hanno ricoperto e ricoprono incarichi importanti nel Club, io credo però che tutto sommato convenga restare parte dello Stato. Ne saremo una parte piccola, magari piccolissima, ma quale sia la nostra dimensione dipenderà anche da noi.

Odino Marmioli

Sezione di Mantova

MERIDIANI
Montagne
SPLUGA-MESOLCINA



- ▲ Il *Trekking della Valle Spluga* in otto tappe, l'*Anello della Mesolcina* in due tappe, e altri sentieri
- ▲ Cinque gite di scialpinismo
- ▲ I percorsi di mountain bike
- ▲ Tutti i rifugi e i numeri utili

Allegato a Meridiani Montagne N° 43 - Direttore Responsabile Marco Abino Ferrari - Ediz. stamp. Olio M. Serio - BCI

Conoscere per prevenire

Sulla necessità di una reale formazione per prevenire il pericolo, sulle condizioni per il distacco di una valanga e sul corretto impiego dell'Artva (apparecchio di ricerca in valanga) si esprime Maurizio Dalla Libera, presidente delle Scuole del CAI

La CNSASA rileva un aumento di richieste rivolte alle proprie scuole da parte di sezioni, associazioni varie e appassionati di montagna non soci del CAI, per una formazione che permetta di frequentare con maggior sicurezza ambienti innevati, soprattutto con racchette da neve e snowboard. L'attività svolta su neve riveste per noi particolare attenzione, pertanto con il presente articolo si vogliono ribadire alcuni aspetti che fanno riferimento alla necessità di una reale formazione per prevenire il pericolo, alle condizioni per il distacco di una valanga e all'impiego dell'Artva. In Italia sono attive 192 scuole in cui operano circa 700 istruttori nazionali, 1600 istruttori regionali e 3000 istruttori sezionali. Nel 2009 sono stati organizzati 470 corsi che hanno coinvolto circa 8200 allievi impegnando gli istruttori per 23.700 giornate.

Attività di prevenzione dei pericoli svolta nelle scuole

Le scuole pongono in primo piano le tematiche della sicurezza e della prevenzione nella frequentazione della montagna estiva e invernale, insegnandole nei corsi a tutti i livelli, con particolare riguardo alla conoscenza dell'ambiente, allo studio della nivologia e delle valanghe, alla valutazione dei relativi pericoli, alla corretta scelta e condotta di gita, all'autosoccorso con Artva, pala e sonda, all'equipaggiamento, alle tecniche di progressione, alle manovre di corda.

Per ridurre il rischio di incidenti da valanga molta cura viene dedicata alla pianificazione della gita: si interpreta il bollettino meteorologico e il bollettino valanghe con particolare attenzione alla scala del pericolo, si studia il percorso e si individuano i pendii ripidi, si organizza il gruppo dei partecipanti in modo da formare piccoli gruppi autonomi. Una volta giunti sul posto si ripete il monitoraggio delle condizioni nivometeo, del terreno e del gruppo; nel corso dell'e-

scursione questo controllo continua e la valutazione locale dei vari fattori di rischio si approfondisce quando si tratta di percorrere pendii ripidi potenzialmente valanghivi. Sono queste le fasi in cui si svolge la vera opera di educazione e di prevenzione: formazione in aula, progressione ed esercitazioni sul terreno, osservazione attenta e continua dell'ambiente, adozione di comportamenti prudenti del gruppo richiedono che un corso comprenda 9-10 lezioni teoriche e 7-8 uscite pratiche.

Nel campo della sicurezza il CAI deve peraltro mantenersi costantemente aggiornato sulle regole tecniche e di comportamento attuali. L'obiettivo è di adottare tutte le misure precauzionali affinché nella frequentazione di pendii innevati si operi con il maggior grado di sicurezza possibile. Poiché tuttavia nella pratica di montagna un rischio residuo è sempre presente, secondo l'esperienza maturata nelle scuole, si raccomanda a tutti coloro che praticano scialpinismo, snowboard alpinismo e sci escursionismo di dotarsi di Artva, pala e sonda allo scopo di aumentare le probabilità di trovare ancora in vita un compagno sepolto da valanga. L'impiego del set di sicurezza viene anche raccomandato a chi svolge attività su terreno ripido innevato (inclinazione uguale o superiore a 25°) durante le stagioni invernali e primaverili come nel caso di itinerari seguiti per raggiungere le cascate di ghiaccio oppure nella progressione con racchette da neve.

A questo proposito vale la pena di rimarcare che percorrere gli itinerari estivi in inverno non è da considerarsi una pratica sicura se non si tiene conto della pendenza del terreno, in quanto potenzialmente esposto al pericolo di valanghe.

Condizioni per il distacco di una valanga

Il rischio di valanghe varia in funzione delle condizioni meteorologiche, della neve, del terreno e del comportamento di chi pratica gli sport sulla neve.

In particolare il distacco di un lastrone di neve è legato a tre condizioni necessarie e sufficienti:

- 1) il pendio deve avere una inclinazione di almeno 25° per la neve bagnata e 30° per la neve asciutta.
- 2) lo strato superficiale deve presentare neve con coesione
- 3) all'interno del manto nevoso deve esistere un piano di slittamento e tra questo

e lo strato superficiale deve esserci uno scarso legame. Se viene a mancare una sola di queste condizioni la rottura non è possibile.

La valutazione della stabilità del manto nevoso per quanto riguarda le condizioni 2 e 3 non è praticabile con sistemi semplici, come per la misura dell'inclinazione del pendio; persone poco esperte non sono affatto in grado di stabilire se la neve abbia coesione e se vi sia la presenza di un piano di slittamento e quanto questo sia legato al lastrone soprastante

Pertanto la condizione più importante, ma non sufficiente, perché ci possa essere il distacco di un lastrone di neve è costituita dall'inclinazione del terreno: il pendio deve avere una inclinazione di almeno 25° per la neve bagnata e di almeno 30° per la neve asciutta.

Un itinerario che si articola su un pendio avente inclinazione inferiore a 25° e che si sviluppa lontano da pendii ripidi si può considerare esente da valanghe.

Con l'uso di due bastoncini da sci è possibile stimare l'inclinazione del pendio: in particolare se il bastoncino orizzontale interseca quello verticale esattamente a metà significa che il pendio presenta circa 24° di inclinazione. Se invece il bastoncino orizzontale interseca quello verticale più in alto significa che la pendenza è superiore

Possibilità di sopravvivenza nel caso di seppellimento e uso dell'Artva

Va ricordato che è praticamente impossibile muovere gli arti sepolti una volta che la valanga si è arrestata e che le possibilità di sopravvivenza di un travolto da valanga che rimanga sepolto con le vie respiratorie ostruite diminuiscono in maniera drammatica con il passare del tempo. I dati che vengono di seguito riportati sono il risultato di approfondite indagini condotte da Hermann Brugger, medico del soccorso alpino BRD Alpenverein Südtirol e presidente della Commissione internazionale di medicina d'urgenza in montagna.

Entro i primi 18 minuti dal seppellimento le probabilità di trovare persone in vita sono del 91%. Su 100 travolti dunque 9 persone non sopravvivono, a causa delle lesioni mortali subite durante il travolgimento stesso. Tra i 18 e i 35 minuti si osserva un forte calo delle probabilità di sopravvivenza che passano dal 91% al 34% circa: durante tale periodo subentra la morte per asfissia acuta per

tutti i sepolti che non dispongano di una cavità d'aria in prossimità delle vie aeree superiori. Tra i 35 e i 90 minuti dal seppellimento la percentuale di superstiti si abbassa al 20% e la persona può sopravvivere se dispone di una certa quantità d'aria ed ha sufficiente libertà toracica per i movimenti respiratori. Tra i 90 e i 130 minuti la percentuale cala ulteriormente al 7% e in seguito si muore per ipotermia.

Resta perciò fondamentale trovare e dissepellire la persona sepolta entro i primi 18 minuti per avere una ragionevole speranza di salvare il travolto.

Nel caso che la valanga coinvolga un gruppo di escursionisti sono pertanto i compagni di gita in possesso di esperienza sull'uso degli apparecchi che possono ottenere i risultati più efficaci.

Impiego dell'Artva

Si sottolinea che l'apparecchio elettronico di ricerca resta comunque una "cura" a un danno che si è già verificato e le cui conseguenze sono sempre traumatiche; ecco quindi l'importanza in primo luogo di imparare ad evitare le valanghe. Nonostante gli ultimi modelli di Artva siano più facili da usare rispetto ai modelli precedenti, va comunque sottolineato che, per ottenere successo nell'intervento di soccorso, si devono conoscere le caratteristiche del proprio apparecchio, imparare le modalità di ricerca e svolgere adeguate esercitazioni. Il fatto di possedere un apparecchio non significa necessariamente che lo si sappia adoperare correttamente. La Commissione nazionale scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera, grazie al lavoro svolto dalla Scuola centrale di scialpinismo, ha pubblicato nel numero di gennaio - febbraio 2009 della Rivista un'analisi delle prestazioni degli apparecchi Artva digitali di ultima generazione (Mammut PULSE, Ortovox S1, PIEPS DSP) con le versioni del software in quel momento disponibili sul mercato, allo scopo di raccogliere una serie di informazioni utili per informare i soci del sodalizio e di mantenere aggiornate le proprie strutture didattiche sulle caratteristiche di questi nuovi apparecchi. Si voleva verificare le funzionalità proposte quali la facilità di localizzazione del sepolto, la precisione in caso di seppellimenti profondi e la gestione della ricerca di più travolti dotati di ARTVA che trasmettono contemporaneamente.

Cogliamo l'occasione per informare che sul numero della rivista di marzo -aprile sarà pubblicato un secondo articolo che illustra le differenze che sono state riscontrate testando i tre apparecchi dotati delle versioni di software messe a punto dalle case produttrici nel 2009.

Impiego di sonda e pala

Il problema attuale non consiste tanto nell'individuare un Artva sepolto (3 - 7 minuti) bensì quello di ridurre i tempi dello scavo. L'uso della sonda consente di individuare con precisione la posizione del travolto e quindi di decidere le modalità dello scavo.

Le statistiche dicono che mediamente una persona travolta si trova sepolta sotto circa un metro di neve. Va fatto notare che per spostare un metro cubo di neve di media densità con le mani guantate sono richiesti 90 minuti mentre con una buona pala servono almeno 10 minuti.

Ecco quindi l'assoluta necessità di essere dotati del kit di sicurezza composto da Artva, pala e sonda.

Proposte in corso di valutazione

- Aumentare la formazione in tema di neve e valanghe nei corsi classici
- Organizzare a livello sezionale un corso monotematico che sviluppi gli argomenti neve, valanghe, prevenzione e autosoccorso per tutti coloro che frequentano l'ambiente innevato, sia in inverno che in estate, a piedi, con racchette da neve, con sci di vario tipo, oppure con snowboard.
- Potenziare forme di divulgazione che interessano gli appassionati di montagna.

Maurizio Dalla Libera

Presidente Commissione nazionale scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera

Escursionismo

Lazio, il nuovo Sentiero Frassati

Il Lazio è entrato a far parte della rete dei "Sentieri Frassati con una traversata affascinante e spettacolare attraverso le vette più alte di un comprensorio fra i più intatti e attraenti dal punto di vista naturalistico e religioso del Lazio. Nel percorso sono compresi il Parco regionale dei Monti Simbruini con le sorgenti dell'Aniene, del Simbrivio e del Cosa, le superbe faggete della Riserva integrale di Faito e di Fiumata, le creste sommitali dei Cantari, il Santuario della SS Trinità, l'eremo di Sant'Agnes, di San Luca e la Certosa di Trisulti.

L'inaugurazione, organizzata dal Gruppo regionale Lazio del Club Alpino Italiano e dalla Sezione di Colferro, ha visto il 29 agosto tre momenti distinti: una cerimonia religiosa con la benedizione delle acque provenienti dalle altre regioni Italiane e il taglio del nastro di partenza del sentiero; il trekking lungo l'intero sentiero nei tre giorni successivi; la qualifica di due percorsi per diversamente abili, da percorrere con l'ausilio della joelette, lungo lo stesso sentiero.

Durante la cerimonia nel Santuario della SS Trinità, uno dei luoghi cardine della religiosità popolare ciociara-laziale, gli escursionisti sono stati ricevuti dal rettore del santuario don Alberto Ponzi. Dopo il saluto di benvenuto del presidente del CAI Lazio Luigi Scerrato e la messa celebrata dal vescovo della Diocesi di Anagni-Alatri monsignor Lorenzo Loppa, di grande suggestione è stato il momento in cui tutte le acque dei Sentieri Frassati di 16 regioni d'Italia sono state deposte ai piedi dell'altare divenendo "una sola", sotto la regia del coordinatore nazionale della rete di sentieri Antonello Sica. Per il Sentiero Frassati del Lazio tre sono state le acque deposte, una per ogni sorgente che caratterizza ciascuna tappa, portate simbolicamente da chi questo sentiero ha sognato, voluto e realizzato: il responsabile del sentiero Nicola Caruso con l'acqua del Santuario della SS. Trinità, il presidente del CAI regionale Scerrato con l'acqua dell'Eremo di San Luca, il presidente della Sezione di Colferro - Sottosezione di Anagni Umberto Bernabei con l'acqua della Certosa di Trisulti.

Hanno partecipato alla cerimonia le nipoti del beato Frassati Wanda, Nella e Anna Gawronska, le autorità religiose, le autorità provinciali di Frosinone (ad affermare la vicinanza del presidente Iannarilli alla manifestazione), le autorità locali (sindaco di Vallepietra in testa), il Comando dei Carabinieri e della Forestale, il vicepresidente generale del CAI Goffredo Sottile, le rappresentanze del Gruppo regionale, il coordinatore nazionale dei Sentieri Frassati Sica, i presidenti delle sezioni di Colferro, Tivoli e Alatri, i presidenti della Giovane Montagna, della FIE, del Cammino possibile, i rappresentanti delle regioni che già dispongono di un Sentiero Frassati.

Umberto Bernabei
Presidente Sezione di Colferro



NASCE LA COLLABORAZIONE TRA SALMOIRAGHI&VIGANÒ E ZIEL ITALIA.



È appena stata definita la collaborazione tra le due aziende per la distribuzione del binocolo contrassegnato dallo stemma del Club alpino italiano. Da oggi i binocoli Z-CAI potranno essere acquistati in uno dei numerosi punti vendita Salmoiraghi & Viganò, l'azienda che segna il trend dell'ottica italiana da oltre 150 anni. Strategica e oculata la scelta del partner da parte della Ziel Italia: con 900 professionisti al servizio del cliente e oltre 320 punti vendita, Salmoiraghi & Viganò conferma il proprio ruolo di leader del mercato e rappresenta per il 70% degli italiani il negozio di ottica per antonomasia.

Un partner di successo per un prodotto altamente affidabile: la cura esecutiva, la scelta di materiali, l'uso di tecnologie mirate alle esigenze di chi va per monti hanno permesso di ottenere l'approvazione del Club Alpino Italiano.

I binocoli Z-CAI presenti nei negozi S&V sono progettati per un uso severo in condizioni climatiche particolari e per questo adottano uno speciale trattamento sulle lenti. Si tratta di speciali interventi a strati multipli, ottenuti sovrapponendo dodici strati invece dei tre-cinque tradizionali.

È noto che le lenti producono una perdita di luminosità. Il trattamento migliora invece le prestazioni, consentendo un transito pressoché totale della luce. Questo ottimo risultato è ottenuto applicando alla superficie della lente uno strato sottilissimo di composti chimici a base di fluoruro di cerio, biossido di zirconio e fluoruro di magnesio.

Un'altra caratteristica decisiva del prodotto è la leggerezza. I due modelli più piccoli pesano solo 270 g e sono di dimensioni

molto compatte (120x70 mm), grazie allo schema ottico adottato. Sono forniti in un pratico astuccio che li protegge una volta infilati nello zaino. Il design è compatto e l'ingombro può essere ulteriormente ridotto ripiegando il binocolo lungo l'asse centrale, soluzione che permette anche di adattare gli oculari a diverse anatomie. La superficie esterna è gradevole al tatto e realizzata in materiale antiscivolo. La messa a fuoco è centrale con scorrimento interno della cremagliera e una comoda ghiera manipolabile anche con guanti. Ben afferrabile è anche la ghiera della

regolazione dell'oculare destro utile per compensare le differenze di diottrie che possono esserci tra i due occhi dell'utilizzatore.

Da provare in uno dei negozi Salmoiraghi & Viganò. Per informazioni: Salmoiraghi & Viganò tel. 02.733092 - infostrumentazione@salmoiraghivigano.it Ziel Italia tel. 0421.244432 - ziel@ziel.it

LA SPORTIVA FC ECO 3.0 GTX SI AGGIUDICA IL PREMIO BACKPACKER EDITORS' CHOICE GREEN AWARD 2010



Per il secondo anno consecutivo la rivista americana backpacker, internazionalmente riconosciuta come la più autorevole nel mondo outdoor, premia con il backpacker editors' choice award, uno scarponcino da hiking de La Sportiva appartenente alla serie hiking FC (Flex Control).

FC Eco 3.0 Gore-Tex è stato insignito del prestigioso "Green Award" 2010, premio che viene assegnato al prodotto outdoor che più si contraddistingue sul mercato per l'utilizzo di materiali ecologici o di processi produttivi eco-friendly, tema sul quale La Sportiva ha da sempre posto molta attenzione come dimostra la certificazione per il rispetto ambientale ISO 14001

ottenuta già nel 2003.

FC Eco 3.0 GTX è uno scarponcino di taglio medio ideale per camminate su sentieri sterrati e boschi, caratterizzato dall'utilizzo di componenti quali suola, intersuola e lacci, realizzati in materiali eco-compatibili. L'intersuola è in EVA ottenuta utilizzando materiali riciclati derivati dal ciclo produttivo, evitando in questo modo la produzione di scarti di lavorazione. La suola Vibram Eco-step compound con Impact Brake System, utilizza anch'essa il 30% di materiali riciclati, riducendo l'impatto ambientale a parità di prestazioni. I lacci sono in poliestere riciclato al 100%.

I backpacker editors' choice awards sono assegnati dal 1993 e da allora rappresentano il premio più ambito dalle aziende del settore outdoor. Una garanzia di qualità a 360 gradi quindi, che premia l'impegno de la Sportiva nella produzione di prodotti eco-compatibili.

APPROACH, IL BASTONCINO CHE NON INGOMBRA

Il bastoncino Approach rappresenta un'ottima combinazione tra ingombro ridotto (chiuso misura 35 cm) e peso minimo (237 g) e per questo soddisfa le esigenze degli escursionisti. Approach non è soltanto ideale per l'avvicinamento alle pareti di arrampicata, ma anche per lo snowboard o per l'escursionismo estremo, dove il bastoncino viene talvolta sostituito dalla piccozza. La struttura pieghevole permette di riporlo agevolmente sia sullo zaino che all'interno di esso, mentre il tubo anti-corrosione ad alta densità Titanal HF permette grande facilità di assemblaggio, grazie al meccanismo Easy Lock, che garantisce sicurezza di tenuta al 100%.

Fornito di impugnatura leggerissima, con sistema presa-sicura, è regolabile nella parte inferiore. Il comodo contenitore e il laccio in neoprene completano la dotazione del bastoncino. Disponibile dal prossimo autunno in 3 diverse misure.

Per informazioni: www.komperdell.com



Milano Ghiacciai, summit europeo

Il 25-26 marzo si terrà Milano presso l'Università degli Studi il 14° Alpine Glaciology Meeting, il più prestigioso incontro europeo sulle tematiche glaciologiche. È un convegno che si svolge annualmente in un diverso paese alpino: il 2010 è la volta dell'Italia e permetterà di fare il punto sull'attuale situazione di crisi dei ghiacciai del mondo. È organizzato dal Dipartimento di scienze della Terra dell'Università di Milano e dal Comitato glaciologico italiano. Per informazioni e iscrizioni: <http://users.unimi.it/glaciol>

Lecco L'addio dei Ragni a Corti

A 81 anni è morto il 3 febbraio a Lecco Claudio Corti, illustre alpinista e protagonista nel 1957 di uno dei più tragici e discussi tentativi di salita alla parete nord dell'Eiger in cui perse la vita il compagno di cordata Stefano Longhi. Faceva parte dei Ragni della Grignetta. All'Eiger Corti fu salvato in extremis da una grandiosa operazione di soccorso e poi venne indicato come colpevole della morte di Longhi e di due tedeschi casualmente incontrati in parete. La sua immagine è stata completamente riabilitata anche grazie al libro "Prigioniero dell'Eiger" scritto da Giorgio Spreafico, recente vincitore in Friuli di un riconoscimento del concorso "Leggimontagna". La sciagura del 1957 è stata accuratamente descritta a suo tempo nel libro "Arrampicarsi all'inferno" di Jack Olsen e in "Soccorsi in montagna" edito in occasione dei cinquant'anni del CNSAS.

Valle Brembana 18° Raduno "Anna Clozza"

La Commissione soci seniores Lombardia comunica che il 18° Raduno "Anna Clozza" è confermato per mercoledì 26 maggio in Alta Valle Brembana, al rifugio Madonna delle Nevi (1350 m, Mezzoldo)

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ sottolineato da una significativa partecipazione e tengano conto dell'iniziativa nella programmazione delle loro attività. Le e-mail vanno mandate direttamente a dinomarc@alice.it o aurelio.vascelli@gmail.com oppure si prega di telefonare in ore serali allo 02.33610385 (segreteria telefonica) o allo 031.607226 - 333.1203654.

Pietracamela (TE) Alte vie di una vita

Presentato il 29 dicembre presso il Comune di Pietracamela (TE), il libro "Le alte vie di una vita" (Verdone editore) ripercorre la vita di Lino D'Angelo guida alpina emerita e aquilotto del Gran Sasso, nonché socio benemerito della Sotto-sezione di Pietracamela: una vita



trascorsa a strappare giornate libere per scalare montagne, dopo anni di guerra in Nord Africa e la prigionia dopo la disfatta di El Alamein. Una lieta sorpresa è stata, alla presentazione, la presenza di Luigi "Gigino" Muzii, storico compagno di cordata di Lino nell'epico e sfortunato tentativo di ripetizione invernale della parete

nord del Monte Camicia, il piccolo Eiger dell'Appennino. La serata, come cortesemente informa Luca Mazzoleni, reggente della sottosezione, si è svolta in un'atmosfera amichevole e affettuosa: tra i presenti il sindaco Antonio Di Giustino e i membri del Consiglio comunale, i rappresentanti di varie sezioni, l'associazione Vecchie glorie del Gran Sasso, gli alpinisti Giampiero Di Federico, Massimo Marcheggiani, Pasquale Iannetti, Roberto Iannilli.

Roma Sulle tracce dei ghiacciai

È aperta fino al 23 marzo a Roma, alla Sala Santa Rita via Montanara 8, la mostra "Sulle tracce dei ghiacciai. 1909-2009: un secolo di cambiamenti climatici sui ghiacciai del Karakorum", rassegna fotografica di Fabiano Ventura promossa dall'Assessorato alle Politiche cultura-

Comitato scientifico

Aggiornamento per docenti

Il Comitato Scientifico Centrale, in collaborazione con la Commissione centrale Tutela Ambiente Montano e la Commissione centrale Alpinismo Giovanile, organizza dal 22 al 25 aprile a Bomerano di Agerola (NA) un corso di aggiornamento per docenti di Scuola secondaria di 1° e 2° grado. Il corso è riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 20 luglio 2009 e dà diritto per i docenti partecipanti all'esonero dal servizio.

Al termine sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Tema è la lettura del paesaggio montano in Campania nei suoi aspetti naturalistici ed ecologici, sia in quanto patrimonio da difendere e valorizzare, sia in quanto sorgente di rischi geo-ambientali cui adeguare gli usi antropici del territorio. Sono previste lezioni frontali, momenti di dibattito e lavori di gruppo, escursioni didattiche nei territori del Parco regionale dei Monti Lattari e del Parco nazionale del Vesuvio. I partecipanti alloggeranno all'Hotel Le Rocce nella cittadina di Agerola, alla Punta Bomerano. La quota è di 160 euro comprensiva di pernottamento, pensione completa, trasporti locali durante il corso per le attività in ambiente, materiale didattico.

Per partecipare occorre versare un anticipo di 50 euro mediante bonifico presso la Banca di Credito Popolare - Torre del Greco, filiale di Agerola, viale della Vittoria, 80 - 80051 Agerola. IBAN: IT 28 F 05142 39700 119571031036. La causale dovrà essere indicata come: "Acconto quota di partecipazione al Corso CAI per docenti 22-25 aprile 2010". Il programma è disponibile sul web del Club Alpino Italiano. Per informazioni rivolgersi al direttore organizzativo Giuliana Alessio (339.6545655, e-mail: alessio@ov.ingv.it), o al direttore tecnico Giuliano De Menech (340.5532611, e-mail: giuliano.demenech@fastwebnet.it).

li e della comunicazione del Comune di Roma e organizzata dall'Associazione Macromicro in collaborazione con Enel Green Power e Zètema Progetto Cultura, e patrocinata anche dal Club Alpino Italiano. La mostra espone i risultati della prima spedizione del progetto fotografico-scientifico di Ventura tra le montagne del K2, Karakorum, in Pakistan.

Si tratta di un confronto fotografico e scientifico di immagini storiche e moderne dei ghiacciai del Karakorum, per studiare ed evidenziare le variazioni negli ultimi 100 anni di questi sensibili indicatori dei cambiamenti climatici in atto sul nostro pianeta.

Milano Film storici alla SEM

La Biblioteca della Società Escursionisti Milanesi ha recuperato dal proprio archivio storico alcuni filmati della prima metà del Novecento girati da Mario Zappa in 8 mm. Ora li presenta agli appassionati giovedì 18 marzo alle ore 21 (ingresso libero) presso la sede di via Volta 22. Sono pellicole a colori e in b/n di complessivi 60' che ci riporteranno al tempo in cui si andava in montagna con la ferrovia a vapore, si arrampicava con le corde di canapa e si sciava con gli sci di legno. Potremo vedere rifugi che oggi non ci sono più e riconoscere altri oggi cambiati. Magari rivedremo qualche amico di un tempo e qualche antico maestro. Di sicuro ritroveremo negli alpinisti e sciatori di allora lo stesso entusiasmo per la montagna che abbiamo oggi. Il tempo passa, le emozioni della montagna restano.

Napoli Appuntamenti con la preistoria

"La salvaguardia dell'ambiente come monito per il futuro" è il tema centrale di questo 36° anno di attività didattica del Museo di Etnopreistoria (museo@cainapoli.it) a Castel dell'Ovo della Sezione

Concorsi

Il Premio "Antonio Berti" 2010

Istituito dalla Fondazione A. Berti, il premio letterario annuale "Antonio Berti" promuove l'interesse per la conoscenza e lo studio della montagna triveneta nello spirito e nei valori insiti nell'alpinismo di Antonio Berti. Il premio indivisibile è dotato di 1.500 euro che saranno assegnati all'autore/curatore di un'opera storico-alpinistica o biografica riguardante la montagna triveneta. Le opere dovranno essere edite per la prima volta in senso assoluto e dovranno essere pubblicate nel periodo 1 gennaio 2009 - 25 giugno 2010 entro e non oltre, e comunque pervenute agli indirizzi di tutti i membri della giuria entro e non oltre il 30 giugno. Una copia dovrà anche pervenire entro gli stessi termini alla segreteria del premio c/o Armando Scandellari, Via Abruzzo 12, 30174 Mestre (VE). Le opere sono inviate a titolo gratuito e non saranno restituite. Non possono essere ripresentate opere che hanno concorso alla precedente edizione "Premio Antonio Berti" 2009. La giuria è composta da Antonio Berti jr (Pra' della Valle 109, 35100 Padova), Riccardo De Carli (c/o Biblioteca della Montagna SAT, Via Mancini 57, 38100 Trento), Ernesto Majoni (Corso Italia 43, 32043 Cortina d'Ampezzo, BL), Melania Lunazzi (Via Teobaldo Ciconi 18 b, 33100 Udine), Diego Stivella (Via 4 Novembre 34, 33074 Fontanafredda, PN).

di Napoli, a quanto annuncia in un comunicato il direttore Vincenzo Di Gironimo. Anche quest'anno vi sarà un approfondimento sulle "culture megalitiche con particolare riguardo a quelle italiane" nell'ambito del più ampio programma di "studio e diffusione delle scienze naturali" che attraverso la didattica e il laboratorio di archeologia sperimentale, vuol mostrare come i cambiamenti climatici abbiano influito sulla storia dell'umanità, determinando comportamenti, forme di vita e di pensiero, usi, costumi. Ecco i laboratori proposti: ceramica "Dall'argilla al vaso"; pittura "La nascita dell'arte"; Laboratorio "Preistorico per un giorno" con simulazione dei modi di vita preistorici. Info: per gli aspetti didattici Pietro Martignetti 3389265248; per il laboratorio Luigia Salino 3389652288; museo@cai-napoli.it, aperto solo su prenotazione 0817645343.

Lecco Incontro con la reginetta

Giovedì 25 marzo appuntamento (da non perdere) a Lecco con Stéphanie Bodet, reginetta francese dell'arrampicata che ha salito interamente in libera e da capocordata "Free Rider" a El Capitan. È possibile ascoltarla alle 21 alla Sala Ticozzi.

La serata è organizzata dal Gruppo alpinistico Gamma con l'UOEI Internet: www.gamma-lecco.eu



Dolo (VE) Montagne d'acqua

"Vivere l'ambiente", un'attività organizzata sotto il patrocinio delle Commissioni nazionale e regionale del Veneto per la Tutela Ambiente Montano dagli operatori TAM Maria Grazia Brusegan, Guido Furlan e Maria Rosa Rebeschini con la collaborazione degli operatori Massimo Baldan, Giorgio Dalla Costa, Lia Favaro, Andrea Grigolo, Alberto Iogna Pratt e Simone Papuzzi, propone un ciclo di incontri dal titolo "Montagne d'acqua". Il tema della difesa e del corretto utilizzo dell'acqua (elemento che l'uomo moderno ha ritenuto e ritiene suo diritto bistrattare, deprecare, supponendo la sua infinita abbondanza, deve riprendere quella sacralità che per l'uomo antico era fonte di culto) è sviluppato attraverso un fitto programma con la collaborazione delle sezioni di Dolo, Mestre, Gemona, Rovigo, Schio, San Donà di Piave e l'associazione ARCAM di Mirano. Il primo appuntamento è a Dolo venerdì 26 marzo al Cinema Italia, dove viene presentato "H2Oro, l'acqua un diritto dell'umanità", uno spettacolo teatrale della Compagnia Itineraria. Il ricco calendario fino a settembre è online su www.viverelambiente.it, info@viverelambiente.it

Fermo (AP) Piceno sotterraneo

Il Gruppo cavità artificiali di speleologia archeologica della Sezione di Fermo, considerata l'importanza dei patrimoni nascosti sotterranei delle antiche città, conduce fin dal 1995 una campagna di ricerche delle cavità artificiali di Firmum Picenum e di tutte le fortezze romane e medievali del territorio. Cunicoli scavati nell'arenaria, in argille plioceniche e rivestiti in cotto percorrono infatti il ventre di castelli e città murate: una intricata maglia di budelli, pozzi, cisterne utilizzati dagli antichi Piceni e dai romani per raccogliere le acque di falda, complessi sistemi di drenaggio e di approvvigionamento che sono entrati nel mito, un mondo sotterraneo ricco di leggende e di misteri. Dalle esplorazioni è nata una pubblicazione patrocinata dalla Sezione di Fermo "Pozzi e cunicoli romani e medievali di Firmum Picenum", che raccoglie tutte le ricerche delle opere idrauliche sotterranee della città romana. Attualmente il gruppo sta conducendo una esplorazione con relativi rilievi delle leggendarie "Grotte di Santità" in Ripatransone, antico centro della civiltà Picena, con vastissime

Escursionismo

Ferrovie dimenticate

Domenica 7 marzo è stata indetta da CoMoDo (Confederazione per la Mobilità Dolce) la terza Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate (www.ferroviedimenticate.it/) allo scopo di mantenere viva nell'opinione pubblica e aprire alle nuove generazioni la memoria e la conoscenza del patrimonio ferroviario come vettore della mobilità dolce, recuperare e trasformare in greenways per pedoni, ciclisti, cavalieri, disabili, bambini, anziani ecc. le ferrovie definitivamente dismesse. Tra le numerose iniziative realizzate con la collaborazione del Club Alpino Italiano va segnalata, a cura della Sezione di Salerno la passeggiata lungo un tratto della "Sicignano-Lagonegro". Lo scorso anno gli escursionisti camminarono felicemente lungo questo percorso da Polla al Viadotto Lontrano di Auletta; quest'anno verrà fatta una più breve camminata all'incontrario dalla stazione di Auletta alla stazione di Pertosa con un ampio programma culturale... e gastronomico, a quanto annuncia Antonello Sica, veterano dei percorsi verdi (è coordinatore nazionale dei celebri Sentieri Frassati), precisando che il Club Alpino Italiano di Salerno è un antesignano in questo genere di manifestazioni avendo organizzato fin dal 1995 "trekking ferroviari" lungo i tracciati di ferrovie dimenticate. L'emozione di questa particolarissima passeggiata (che fu riproposta qualche anno fa anche in un Trenotrekking nazionale organizzato da Gianfranco Garuzzo) è stata dallo stesso Sica espressa in un racconto che apparirà il prossimo mese sulla Rivista.

caverne e labirinti sotterranei scavati in banchi di arenaria delle quali si narrano molteplici fantastiche storie. Da tempo si erano perse le tracce dell'ingresso del sistema ipogeo costruito da una antica civiltà italica. Informazioni: Massimo Spagnoli tel 338.4458782, e-mail: speleo.massimo@alice.it

Milano L'invenzione delle cime

Ci fu un alpinismo prima della conquista del Monte Bianco da parte di Paccard e Balmat, l'8 agosto 1786? Su questo argomento interverrà Mattia Sella del Comitato scientifico centrale del CAI mercoledì 10 marzo alle ore 21 alla Società Escursionisti Milanesi. Quali erano le motivazioni che spingevano gli uomini verso le cime? Desiderio di salire spiritualmente verso l'alto per avvicinarsi →

CAI - SEZIONE DI CATANIA
Piazza Scammacca, 1 - 95131 Catania
Tel. 0957153515 - Fax 095.7153052
www.caicatania.it - caicatania@caicatania.it

| |
|--|
| Trekking dell'Etna: 5gg / 4notti - da Aprile a Ottobre (no Agosto) |
| Trekking Eolie: 7gg / 6notti - da Aprile a Settembre (no Agosto) |
| Settimana Isole Egadi: da Aprile a Ottobre (no Agosto) |
| ISLANDA-FAR OER: dal 27 Luglio al 17 Agosto in nave, mini-bus e tende. Dal 4 al 20 Agosto in aereo, mini-bus e tende |
| MADAGASCAR: parchi e spiagge. Bus e alberghi. Fine Ottobre |
| CAPODANNO 2010 in SICILIA: dal 27 Dicembre al 2 Gennaio |

Riservato Soci CAI - Possibili altre date - Chiedere depliant

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ agli dei? Curiosità esplorativa e volontà di conquista? Necessità di sopravvivenza che li spingevano a seguire le prede anche nei luoghi abitati dai draghi e dai mostri? Innumerevoli sono state nell'uomo le motivazioni ad affrontare, a volte anche temerariamente, l'ignoto. Anche i Romani e i Greci avevano avuto occasione di affrontare le montagne, non sempre per raggiungere le vette, ma più spesso per attraversarle.

Troviamo testimonianze in Senofonte, Sallustio, Strabone. Poi le "ascensioni" nel Medio Evo come quella del Petrarca sul Mont Ventoux (1336), di Bonifacio Rosario d'Asti sul Rocciamelone (1358), di Antoine de Ville sul Mont Aiguille (1492), di Leonardo da Vinci sul Momboso (1511) E via, via sempre più in alto come possiamo leggere in numerosi libri (commentari, descrizioni di viaggi, dissertazioni scientifiche, ecc.) a partire dal 1500. E non solo nelle Alpi ma anche in altri continenti.

Alta Brianza Corso di alpinismo

La Scuola Alta Brianza (<http://scuolaalpinismoaltabrianza.wordpress.com/>) organizza il 50° corso di alpinismo con la collaborazione delle sezioni di Caslino d'Erba, Inverigo, Merone, Molteno, Erba, Arosio, Barzanò, Besana Brianza, Figino Serenza, Merate, Rovagnate. Apertura giovedì 25/3 ore 20.30 presso il CAI di Caslino d'Erba. Iscrizione al CAI obbligatoria. La quota di 250 euro è comprensiva di assicurazione infortuni, uso del materiale della scuola e delle dispense tecniche e culturali. Direttore del corso Romano Cattaneo (INA, INSA), direttore della scuola Vanni Santambrogio (INA - INSA - Accademico). Info e iscrizioni: Elena Masciadri 031.681590 oppure presso le sezioni CAI collaboratrici.

Precisazioni

Trieste e la scuola di roccia

Nella didascalia relativa all'articolo su ambiente e qualità della vita a Trieste (LS 2/10, a pagina 4) non è specificato che Emilio Comici istituì la Scuola di roccia in Val Rosandra nel 1929 quale espressione del GARS (Gruppo Alpinisti, Rocciatori e Sciatori) dell'Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste. Il distintivo pubblicato inoltre fa parte della Scuola nazionale del Club Alpino Italiano del tempo, non della Scuola nazionale della XXX Ottobre (la XXX Ottobre, allora, non era ancora diventata sezione autonoma).

Famiglie numerose

Come specificato nella circolare numero 1/2010 pubblicata in febbraio a pagina 22, il Comitato centrale di indirizzo e controllo ha deciso di agevolare i soci giovani appartenenti a famiglie numerose di iscritti. La notizia apparsa nello stesso numero a pagina 29, pur facendo correttamente riferimento alla circolare, conteneva un'inesattezza: il nucleo familiare, per fruire dell'agevolazione, non deve essere formato da "più di due" figli, deve contare "almeno" due figli.

Torino "Muntagne noste" pensa alla salute

L'Intersezionale CAI valle di Susa e val Sangone (TO) pubblica il venticinquesimo numero della sua rivista annuale Muntagne noste. La foto di copertina - uno scialpinista ultrasettantenne che sale al monte Niblè, in alta valle di Susa - simboleggia il tema conduttore, il rapporto montagna-salute. Gli articoli affrontano da differenti punti di vista la valenza positiva dell'andar per monti in ogni sua dimensio-

Corsi

Accompagnamento in ambiente innevato

Sulla base delle nuove norme regolamentari dell'AE, l'OTPO Regionale di escursionismo del GR Marche, la Sezione di Macerata, la Commissione centrale per l'escursionismo e la Scuola del servizio valanghe italiano organizzano dall'11 al 14 marzo a Frontignano (Marche) il 7° corso EAI per accompagnatori di escursionismo titolari del CAI riservato a un numero massimo di 30 partecipanti. Le lezioni teoriche/pratiche sono tenute da docenti INV della CCE e della Scuola centrale dello SVI e si svolgono presso l'albergo Domus Laetitiae (tel. e fax 0737.90140 - 0737.90292; e-mail: info@domuslaetitiae.it). Il programma viene svolto in osservanza del nuovo regolamento degli AE approvato nel 2009. A seguito di verifica positiva di fine corso, i partecipanti conseguiranno il riconoscimento della qualifica, con trascrizione sul libretto personale della specializzazione di "EAI" abilitato all'accompagnamento in ambiente innevato. Si ricorda ai partecipanti di portare il libretto personale per il timbro di convalida. Negli ultimi due anni, l'AE deve

attestare sul modulo di iscrizione di aver già svolto tale tipo di attività di accompagnamento con racchette da neve per conto della sezione, oppure di aver frequentato un corso base di sci alpinismo, o di sci fondo escursionismo firmato dal presidente della sezione e dal presidente dell'OTPO di appartenenza.

La quota dovrà essere versata con bonifico bancario precedentemente al corso intestato a: Sezione CAI Macerata, Via Bartolini 37 - 62100 Macerata. Codice IBAN - IT03D060551340200000012102 con la causale "Corso EAI". Le iscrizioni si chiudono al completamento del numero prescritto entro il 6 marzo.

Il modulo d'iscrizione va mandato con fotocopia dell'avvenuto bonifico bancario al direttore del corso Carlo Diodati, via Gramsci - Rione INA, 65026 Popoli (PE), tel. 085.98599, cell 348.7058837, e-mail: carlodiodati@gmail.com

I partecipanti dovranno essere muniti di equipaggiamento invernale adeguato e di attrezzatura tecnica: un paio di racchette da neve, bastoncini, Arтва, pala e sonda personale. Si raccomanda, sempre se possibile, che l'apparecchio Arтва sia di generazione abbastanza nuova.

Operatori naturalistici e TAM

Un Corso di formazione regionale per Operatori naturalistici e culturali e Operatori tutela dell'ambiente montano è organizzato dal 17 aprile al 10 ottobre dal Gruppo regionale delle sezioni dell'Emilia Romagna, dal Comitato scientifico regionale e dalla Commissione regionale ER per la tutela dell'ambiente montano. È aperto ai soci che abbiano passione per la natura e interessi culturali storici e antropologici e che siano disposti ad operare, per conto delle sezioni, sul territorio regionale. Il corso è aperto anche ai soci di altre regioni qualora vi sia disponibilità di posti. Si artolerà in 5 week-end, in sedi diverse ma rappresentative della montagna appenninica. Le iscrizioni richiedono compilazione del modulo fornito dagli organizzatori, entro il 15 marzo e il versamento di 100 euro di caparra. Il costo complessivo è di 220 euro esclusi viaggi. Info Milena Merlo Pich 347 2453980 - milenamerlopich@libero.it, direttore Giorgio Maresi Telefono 333.8060769 - giorgio.maresi@gmail.com

ne: la montagna come luogo di rigenerazione non solo fisica ma soprattutto spirituale, in un mosaico le cui tessere sono costituite dai racconti di vari protagonisti (alpinisti, medici, membri del Soccorso alpino, naturalisti, escursionisti di ogni età, normodotati o disabili, meisinor- reboutex e semplici turisti) che presentano le loro gratificanti esperienze. Un'opportunità per un bilancio e una riflessione su un gruppo di sezioni che da un quarto di secolo tentano di costruire uno spazio condiviso pur conservando le loro peculiarità specifiche.

Bergamo Gli atti del convegno alpinistico

Il periodico Magliazzurra, organo dell'Associazione atleti olimpici e azzurri d'Italia, pubblica gli atti del Convegno nazionale "Alpinismo, avventura, sport, sfida" svoltosi il 5 dicembre al Palamonti, come ha ampiamente riferito Lo Scarpone di febbraio. Presentazioni di Gianfranco Baraldi e Paolo Valoti

Castelfranco V. Incontri con la natura

"I magici mondi della natura" è il tema degli incontri a Castelfranco Veneto a cura di Marco Squizzato e Luca Berdusco presso la sala conferenze "Pacifico Guidolin" della Biblioteca comunale (iscrizioni presso Erboristeria Giorgione Vicolo Cappuccini, 7). In programma: mercoledì 3/3 "Cos'è l'orto e perché farlo", mercoledì 10/3 "Il terreno, l'acqua e l'aria: conoscere l'habitat delle piante coltivate", mercoledì 17/3 "Le piante e l'ecologia: caratteristiche ed esigenze degli ortaggi", martedì 23/3 "Relazioni tra piante e habitat", martedì 30/3 "Tecniche culturali", domenica 4/4 visita guidata a un orto condotto con tecniche di agricoltura sostenibile. Info: letracce@libero.it

Mira (VE) Omaggio a Rigoni Stern

All'oratorio Villa dei Leoni a Mira (VE) s'inaugura il 28/3 la mostra fotografica "I grandi animali delle montagne italiane, omaggio a Mario Rigoni Stern", che rimane aperta fino al 18/4. Il catalogo comprende le 125 foto in concorso ed è acquistabile a un prezzo di 10 euro (compresa spedizione). Lo si può richiedere al Comitato scientifico VFG c/o Libreria Riviera, via Antonio Gramsci, 57 a Mira (VE) (10-20% di sconto per acquisti multipli). È possibile ospitare la mostra a livello sezionale. Sul sito www.caicsvfg.it si possono votare le foto migliori.

Seregno (MI) Nuovi progetti educativi

In questi ultimi quattro anni i ragazzi della scuola Don Milani, grazie a una collaborazione con il CAI di Seregno e con il gruppo "I Camosci", hanno ascoltato di notte gli allocchi del Parco del Lambro, visto le trincee del rifugio Bozzi, letto le tracce degli animali nella neve ad Artavaggio, a Campra e in Val Varrone, hanno visto la lavorazione delle castagne in Val Codera e in Val Bregaglia, osservato il paesaggio e la geomorfologia in Val di Fex, sul Resegone, in Val Malenco, conosciuto i Goti e gli uccelli del Barro. Hanno provato cacce al tesoro, raccolta dei rifiuti, birdwatching, il gioco del silenzio. Hanno sperimentato il pernottamento in rifugio, la pioggia, la fatica, il gioco, il divertimento, il vento, i grandi paesaggi. Il corso è aperto a tutti, facoltativo, e si svolge fuori dall'orario scolastico. Non di rado si sono iscritti negli anni anche alunni con problemi anche gravi di salute, comportamentali o disabili, che nella natura e in un contatto diverso con i compagni sperimentano nuove esperienze e trovano una dimensione alternativa per socializzare e vivere, come spiega Michela Ivancich, una delle artefici dell'iniziativa, operatore naturalistico nazionale del CAI Seregno.

Milano Il raid di due soci

Due soci lombardi, Pierluigi Bellavite, 55 anni (CAI Legnano) e Valentina Scaglia, 47 (SEM Milano) sono tra i primi italiani ad aver

I nostri cari

Fabio Giacomelli

L'alpinista trentino Fabio Giacomelli, 51 anni, due figli, è morto il 1° gennaio in Patagonia travolto da una valanga alla base della parete est del Cerro Torre. Stava scendendo dalla montagna con il compagno di spedizione Elio Orlandi, guida alpina. I due erano saliti sul mitico picco patagonico per completare una nuova via iniziata in precedenza e per disperdere le ceneri di Cesarino Fava, compagno della spedizione di Cesare Maestri nel 1959, scomparso l'anno scorso. Dopo la sciagura, Orlandi ha ammirevolmente scavato nella neve, da solo, per 46 ore, finché non ha ritrovato il corpo del suo compagno.



Luca Vuerich

Dopo essere salito sulla vetta di cinque ottomila (Lhotse, Manaslu, Broad Peak, Gasherbrum I e II), il tarvisiano Luca Vuerich ha perso la vita il 22 gennaio a pochi chilometri da casa.

Lo ha travolto una valanga mentre scalava una cascata di ghiaccio a Kraniska Gora, al confine tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, a un passo da Tarvisio dove abitava. Guida alpina, a 34 anni era considerato un alpinista di punta nel panorama internazionale, ma soprattutto un ghiacciatore impeccabile. Compagno di cordata in diverse spedizioni himalayane di Nives Meroi e del marito Romano Benet, poteva vantare circa 600 salite sulle Alpi. Era un bel ragazzo Luca, intelligente e scrupoloso, con il suo limpido sorriso, la sua capacità di socializzare, una naturale schiettezza. Impossibile dimenticarlo.



Daniele Zagani

Un sentiero ciclopedonale nel Parco del Delta del Po è stato dedicato a Daniele Zagani, già presidente della Sezione di Argenta (FE), per la cui realizzazione il suo contributo fu determinante. Zagani si è spento il 14 luglio dopo una lunga e dolorosa malattia affrontata con coraggio e dignità. Gli amici del CAI Argenta ricordano la passione e l'instancabile energia che ha dedicato al sodalizio finché le forze lo hanno sorretto. La comunità argentana, memore e grata del suo impegno civile quale responsabile tecnico del Comune, ha partecipato al dolore dei familiari e degli amici per rendere omaggio alla generosità, alla onestà e alla lealtà dell'uomo e del pubblico funzionario. "Il Suo Spirito e la Sua memoria saranno sempre con noi che vogliamo ricordarlo con questa immagine di un momento felice", scrivono gli amici allegando cortesemente la foto qui riprodotta.



affrontato in piena autonomia il lunghissimo Israel National Trail, il sentiero di 940 km che attraversa Israele. Un viaggio a piedi affascinante e impegnativo, durato 40 giorni, lungo il sentiero aperto nel 1991 che attraversa l'intero stato da nord a sud con partenza da Dan, vicino al confine con il Libano. Le contese alture del Golan, la valle del Giordano, le soste nei kibbutz, l'arrivo a Gerusalemme, il deserto del Negev, lo spettacolare arrivo al Mar Rosso, per gli israeliani, →

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ soprattutto giovani, è una sorta di viaggio di formazione. Per gli stranieri - pochissimi - che lo percorrono è luogo di incontri sorprendenti, di paesaggi mutevoli tra canyon, tavolati aridi, ma anche coste sabbiose e foreste. La parte tecnicamente più dura è stata la traversata del deserto del Negev, di oltre 400 km, che pone molti problemi di approvvigionamento. I due camminatori sono ora disponibili per serate, proiezioni e interviste (info: Valentina Scaglia, valentina.scaglia@virgilio.it, tel 02.89400237).

Spoleto L'Umbria accoglie i consiglieri



Il pittoresco chiostro di San Nicolò a Spoleto ha ospitato il 5 e 6 febbraio i lavori del Comitato centrale d'indirizzo e controllo nel corso di un'eccezionale trasferta nel cuore verde dell'Italia sapientemente organizzata dallo storico sodalizio spoletino che ha recentemente superato il traguardo dei 125 anni dalla fondazione. Terminati i lavori, l'intera comunità umbra

del Club Alpino Italiano con le sue sette sezioni, ha riservato liete accoglienze ai rappresentanti del Comitato centrale d'indirizzo e con-

Scrittori di montagna

Il Premio "Paolo Armando"

Il GSM, Gruppo italiano scrittori di montagna - Delegazione del Piemonte e della Valle d'Aosta, bandisce la seconda edizione del "Premio d'alpinismo Paolo Armando" per ricordare la figura dell'alpinista torinese scomparso con Andrea Cenerini sul Greuvetta (Gruppo del Monte Bianco) nel 1970. Armando fu una delle più fulgide meteore dell'alpinismo "occidentale" nella seconda metà degli anni '60, un'alpinista per certi versi "visionario" e fuori dagli schemi.

Tra le sue ascensioni più importanti, la prima invernale della via Cassin sulla parete nord-est del Badile con Gogna, Calcagno, Darbellay, Bournissen, Troillet, la prima invernale allo Spigolo Abram del Piz Ciavazes e la prima salita della parete nord dello Scarason (Gruppo del Marguareis). Il bando è rivolto a tutti gli alpinisti che si siano particolarmente distinti nell'attività alpinistica - esplorativa di una zona delle Alpi Occidentali. Saranno tenute in particolare considerazione etica d'apertura e caratteristiche delle nuove salite. Il premio, che consisterà in un'artistica targa offerta dalla delegazione, sarà consegnato al vincitore in occasione del convegno annuale GSM a Macugnaga. Le segnalazioni, corredate di un accurato curriculum alpinistico del candidato, dovranno pervenire alla segreteria del premio presso Marco Blatto Via Perotto 4 10070 Cantoira entro e non oltre il 30 aprile.

trollo e del Comitato direttivo centrale. In perfetto stile alpino, con la semplicità e il tocco di classe del presidente del GR umbro Stefano Notari e del presidente spoletino Paolo Vandone, l'incontro è culminato con la consegna, a nome dei consiglieri centrali, di un significativo riconoscimento. "Alla sezione di Spoleto del Club Alpino Italiano", si legge nella targa, "dinamica ed entusiasta interprete dei valori fondanti del Sodalizio".

Ai consiglieri impegnati nei lavori ha portato i saluti della cittadinanza il giovane sindaco di Spoleto Daniele Benedetti sottolineando lo stretto legame della città con il Club Alpino Italiano che conta 750 iscritti e svolge un intenso programma di escursioni e iniziative culturali.

Tra queste spicca, dal 15 al 17 aprile, la rassegna cinematografica "Nuvole, montagne, preghiere" diretta dallo stesso presidente Vandone e organizzata d'intesa con il Trentofilmfestival.

A sua volta il presidente del GR Notari ha posto l'accento sulle molteplici attività del CAI nella regione: dal recente accordo con la Coldiretti al rilancio della sentieristica che d'ora in poi dovrà adottare ufficialmente, nella segnaletica, le modalità del Club alpino. All'incontro conviviale che ha concluso il soggiorno spoletino sono intervenuti, con Vandone, Nobili e il segretario del GR Luigi Virili, i past presidenti della sezione spoletina Enzo Cori (attuale consigliere centrale), Ubaldo Santi, Gilberto Giasprini e Sergio Maturi. All'incontro hanno partecipato anche i presidenti dei sodalizi umbri Angelo Pecetti (Perugia), Paola Mariotti (Gubbio), Adriano Vinciarelli (Terni), Franco Palazzoni (Gualdo Tadino), Angelo Venturucci (Città di Castello) e Fausto Mariotti (Foligno). ■



Convenzione delle Alpi

Un gruppo di lavoro su demografia e occupazione

Presso il Museo nazionale della montagna a Torino si è svolta il 19 gennaio la riunione costitutiva del nuovo gruppo di lavoro della Convenzione delle Alpi dedicato ai temi della demografia e occupazione. Il museo ospiterà anche i futuri lavori del gruppo di esperti. Presidente è Paolo Viazzo, studioso di antropologia alpina e docente nell'Università di Torino. La riunione, a cui hanno partecipato delegati ed esperti provenienti da Italia, Francia, Austria, Svizzera e Slovenia, ha permesso di delineare il mandato dei lavori sui seguenti temi: analisi dei cambiamenti nella struttura e composizione della popolazione, con particolare attenzione per i "nuovi montanari" (nuovi abitanti delle Alpi) e il loro contributo alle comunità locali; dinamiche occupazionali e pendolarismi (di diversa natura); ruolo dei sistemi educativi e di formazione e relazioni con la conservazione della cultura locale; identificazione di aree particolarmente vulnerabili; condivisione di buone pratiche e intensificazione delle relazioni con la comunità scientifica al fine di meglio comprendere le dinamiche di cui sopra.

Due giorni d'incontri

Il presidente del CAI di Spoleto Paolo Vandone riceve il riconoscimento del Comitato d'indirizzo e controllo dalle mani del presidente generale Annibale Salsa che, nell'altra pagina, incontra il sindaco Daniele Benedetti. Sotto il titolo, la riunione nel chiostro di San Nicolò.

Cai, si stampi! Notiziari, saggi, annuari

■ MONTI DI SPOLETO E DELLA VALNERINA

Carta dei sentieri, scala 1:25.000. Società editrice Ricerche (www.edisioniser.com), in collaborazione con la sezione di Spoleto del CAI.

■ ANNUARIO DI RIVA DEL GARDA

L'annuario dei ragazzi, ricco di spunti e di disegni, apre come sempre la prestigiosa pubblicazione satina. Ferdinando Martinella intervista l'accademico Tello Ferrari, figura mitica di Riva.

■ I NOSTRI ALPINISTI SULLE MONTAGNE DEL MONDO

Con questo volume di 187 pagine riccamente illustrato la Sezione di Pordenone racconta la storia degli alpinisti concittadini di ieri e di quelli che ancora oggi salgono i monti "con la tecnica dei tempi nuovi nelle mani e nei piedi e con lo spirito dei vecchi tempi nel cervello e nel cuore". I testi sono di Roberto Baratto e Gianni Furlanetto.

■ BOLLETTINO GEAT

La pubblicazione della Sottosezione di Torino dedica l'apertura ai trent'anni del rifugio Pocchiola-Meneghello, ricavato da una cabina elettrica dell'AEM, molto caro ai soci torinesi.

■ QUOTA 864

Il quaderno di vita di montagna della Sezione Cadorina "Luigi Rizzardi" di Auronzo (BL) compie dieci anni, un lungo cammino rievocato dalla direttrice Paola De Filippo Roia. Da segnalare lo spartito (parole e musica) dell'inno della sezione in versione originale (Evviva il CAI, ohilà!).

■ COLICO E IL MONTE LEGNONE SENTIERI E STORIA

In 130 pagine, con cartina toponomastica allegata, il bel volume di Giovanni Del Tredici e Elena Fattarelli ci conduce alla



scoperta delle meraviglie dell'Alto Lario in Lombardia. Il volume è pubblicato dalla Sezione di Colico del CAI di cui Del Tredici, infaticabile escursionista, è da dieci anni presidente.

■ CÒL DEI PASS

In occasione dell'Adunanza 2008 al rifugio Carestato nel cinquantennale della Sezione Agordina, la pubblicazione ripercorre la storia della struttura con contributi di Giorgio Fontanive, Arvedo Decima, Stefano Santomaso, Ennio Da Roit e Renato Da Ronch.

■ ANNUARIO DI GENOVA BOLZANETO

Da segnalare, tra i vari argomenti, un interessante ritratto di Marco Schenone, alpinista "selvaggio" vincitore del premio CAI Bolzaneto.

■ ANNUARIO DI BERGAMO

285 pagine e una settantina di saggi affidati a penne illustri dell'alpinismo e della cultura alpina: questo il biglietto da visita di una pubblicazione che spicca nel ricco pianeta della stampa sezionale del Club alpino.

■ VERTICE

L'annuario della Sezione di Valmadrera (Lecco), come sempre affidato alle cure assidue del past presidente Gianni Magistris, è intessuto di molti fili: una matassa multicolore che dalle domestiche Grigne si dipana sulle montagne del mondo. Una lettura appassionante.

■ VENT'ANNI DI STORIA

La Sezione di Brescia propone, a cura di Giulio Franceschini, vent'anni di storia (1987-2007) del Gruppo pensionati escursionisti con un'istruttiva cronistoria delle tante escursioni.

Un'esperienza utilmente esportabile a cui molte altre sezioni del CAI possono ispirarsi.

■ PIANTE SPONTANEE MANGERECCE

Stampato con il contributo della Sezione di Ortona del CAI, il volume (64 pagine) presenta oltre venti piante da cogliere per fare minestre e insalate, con un prezioso ricettario. Il volume è di Tino Neri, autore anche dei disegni, con la collaborazione di Mimmo Bernabeo.

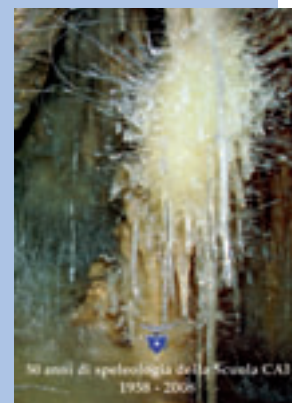
■ 50 ANNI DI SPELEOLOGIA DELLA SCUOLA DEL CAI

Curata da Pino Guidi, Francesco Salvatori e Totò Sammataro, la pubblicazione raccoglie testimonianze e immagini dell'intensa attività della scuola.

Alla realizzazione ha collaborato il Gruppo speleologico del CAI di Palermo. Il patrocinio è del Comitato centrale d'indirizzo e controllo.

■ TRACCE

A cura delle sezioni e sottosezioni di Vallecamonica e Sebino, l'annuario celebra il decimo anniversario con un numero speciale e il saluto del presidente generale Annibale Salsa. ■



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971

www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu

Segreteria Lu Ma Gv 14-19

Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

■ CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2010.

Speciale agevolazione sulla quota "Ordinario" fascia 18-30; quote: ordinario >30 anni €48,50; tra 18 e 30 anni €37,00; familiare €27,50; giovane €18,50; vitalizio €13,70.

■ ASSEMBLEA. 31/3 ore 21.

■ **SETT. NATURALISTICA.** 18-21/7 a Chiareggio in alta Val Malenco.

■ **GITE SCIENTIFICHE.** 28/3 parco di Montevecchia, dir G. Ceffali, P. Carlesi; 25/4 parco delle Capanne di Marcarolo, dir F. Michelotto, M. Majrani; 16/5 La via dei torchi e dei mulini, dir M. Righini, P. Carlesi; 5/6 Val di Scalve, passo dei Campelli, dir G. Ceffali, S. Perego.

■ **SCUOLA PARRAVICINI.** 9/3 ore 21 pres. XXVIII Corso di Alpinismo.

■ **ESCURSIONISMO.** 7/3 Moneglia-Framura (Appennino Ligure); 14/3 Monte Colmenacco (Triangolo Lariano); 21/3 Monte Borgna (Paniga); 28/3 Monte Bronzone (Sarnico); 11/4 Monte Musinè (Caselette); 18/4 Sentiero dei Contrabbandieri (Schignano).

■ SCI DISCESA. 6-7/3 Andalo; 14/3

Tonale; 21/3 Laax (CH); 28/3no).

PICCOLI ANNUNCI

d'Alpinismo d'anteguerra girati da Mario Zappa in 8mm; 25/3 h.21 Assemblée Ordinaria.

■ **PRESENTAZIONE CORSI.** 2/3 h.21 Alpinismo; 17/3 h.21 Roccia; 1/3 h.21 Escursionismo "N. Acquistapace"; 12/3 h. 21 inizio Corso per Operatori Glaciologici.

■ **GITE SOCIALI.** 6/3 Sci Fondo Escursionistico SFE; 7/3 ciaspolata in Val d'Arigna, racchette da neve e ARTVA al rifugio Pesciola 2004 m EI; 14/3 gita Culturale a Casale Monferrato e al Santuario di Crea; 20/3 Sci Fondo Escursionistico SFE; 28/3 via Regia 2° tratto (m.450) nelle Prealpi Lariane E.

■ **NEWSLETTER.** Richiederla a caisem.news@fastwebnet.it.

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Merc. e ven. 21-23
www.clubalpino.net
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **ALPINISMO GIOVANE.** 5/3 presentazione e iscrizioni; 21/3 Liguria.

■ **ASSEMBLEA.** 26/3 h21.

■ **SCI ALPINO.** 14/3 41° camp. sci alpino a Cervinia; 7/3 Monterosa sky; 28/3 Corvatsch (CH).

■ **PREMIAZIONI.** 9/4, premiazione camp. sci alpino e gara fine corso.

■ **ASTROCAI.** 19/3 "Comete, Meteoriti & Co." relatore Ivan Farina.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
<http://caicarateb.netsons.org>
Ven 21-22,30

■ **ESCURSIONISMO.** 21/3 "Gioco orientamento" in Val Vertova.

■ **SCI ALPINISMO.** 14/3 Punta Marani (Alpe Devero); 28/3 Monte Colmet (Valle d'Aosta).

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 1/3 e 3/3 nodi ed assicurazioni; 11/3 tecnica individuale l'arramp. su roccia; 24/3 prep. di una salita e meteorologia; aperte a tutti i soci.

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o villa Gina loc. Concesa
20056 Trezzo sull'Adda

Guide alpine

Mauro Soregaroli

Fuoripista, Scialpinismo a Verbier, Gressoney, Alagna, Courmayeur, Chamonix, Zermatt. Vallée Blanche e Haute-Route. Cascate di ghiaccio e goulottes.

sorega@tiscali.it - 3355343453

www.montagnaenatura.it

viaggi Turchia Ecuador Nepal

www.orizzontiverticali.eu

Chamonix Zermatt 17-21/4
Selvaggio Blu 2-9/5

Super Scialpinismo classico

Visita il sito donatoguidalpina.it

www.bouldermonviso.it

Arrampicare da Zero a 3000 nel Monviso

www.mountainkingdom.net

Ricco programma di uscite sulle Alpi e nel mondo!

Ogni fine settimana escursionismo, sci alpinismo e ciaspole: 19-21/3 Stubai; 27-28/3 Monti della Luna; 10-11/4 Cima Jazzi; 23-25/4 Silvretta. In aprile Norvegia e Marocco, quindi Grand Combin, Bianco, Karwendel, Elbrus e Cho Oyu. Cesare Cesa Bianchi 328 6790069 - Lorenzo Naddei 340 7183750

www.lyskamm4000.com

3472264381-3468077337
lyskamm4000@yahoo.it
Hautes routes di primavera
Marzo 3-7 scialpinismo in Valmaira; 10-14 Formazza - Bedretto; 17-21 Tour dell'Oztal; 25-28 Monte Rosa tour; 31-4/4 Tour del Grossglockner
Aprile 1-4 Mischabel tour; 7-11 Chamonix - Zermatt; 14-18 Vanoise; 21-25 tour des Ecrins; 29-

tel. 0290964544 - fax 1782283900
martedì e giovedì ore 21-23
www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it

■ **SCI DI FONDO.** Pullman: 27/2 traversata Engadina Maloja-Zerne; 7/3 Millegrobbe; 13/3 Savognin; 21/3 Andermatt; iscr e info 3464739516.

■ **ASSEMBLEA.** Giovedì 4/3.

■ **BOLLINO 2010.** Ord. € 37; famig. € 19; giov. € 13; dal 2° figlio giovane € 6; nuovi soci € +4; entro il 25/3.

2/5 - Oberland Bernese facile; 29-2/5 - I 4000 dell'Oberland Bernese Maggio 9-10 e 22-23 Nordend; 15-16 e 29-30 Monte Bianco
Spedizioni Giugno 7-29 Baltoro: CB K2, ascensione Pastore Peak

www.claudioschranz.it

mag Nepal / giu Islanda / lug Perù ago Ruwenzori Kenia Kilimangiaro ott Marocco Algeria / gen 2011 Cameroun. info 333 3019017
fabrizio.montanari@pianetaossola.com

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
info@highspirittreks.com

www.boscaglia.it

Richiedete il catalogo 2010 gratuito, viaggi a piedi per chi non si accontenta! 051 6264169

www.naturadavivere.it

Viaggi di gruppo - primavera 2010
Nepal trek 23/03 - Costa Rica 10/04 - Mustang trek 20/04
Grecia-trekking isole Cicladi 28/05
Tel 0586444407
nfo@naturadavivere.it

Il Nodo Infinito Proposte 2010

Primavera
Everest BC via Renjo La 16/04-07/05; Mera Peak accompagnato 23/04-13/05; Manaslu Trek 30/04-20/05; Spedizioni Cho Oyu 10/04-31/05 - Everest e Lhotse 01/04-01/06; Estate; Baltoro Trek accompagnato 28/05-17/06
Spedizioni K2 07/07-07/08
Broad Peak e GII 12 /06-02/08
www.nodoinfinito.com

■ **ESCURSIONISMO.** 15-23/5 "trekking a Tenerife - I parchi delle isole Canarie Pico del Teide m 3718" M. T. Gaspani 355216470; 30/4-3/5 Raid Alta Val Curone in MTB o trekking, R. Martucciello 3474400340.

■ **SICUREZZA IN MONTAGNA.** 25/2 h 21 manovre e tecniche di assicurazione; 28/3 uscita pratica.

■ **SCI ALPINISMO.** 25/3-27/5 4° corso SA2.

■ **ALPINISMO.** 14/4-23/6 corso A1.

info@nodoinfinito.com
059 238488

Viaggi a piedi

Via Andreas Hofer
St Leonhard Passiria - Bz / Riva del Garda -Tn; Via San Vili Trento / M. di Campiglio
margonauta@interfree.it

www.giacoletti.it

Arrampicata, Alpinismo ed Escursioni; Il Gran Tour del Monviso in 6 giorni
Apertura giugno - settembre
Info 347-9637442

Varie

*libreria stella alpina *

invita i soci a visitare il nuovo sito con oltre 11000 titoli sconti per i soci.
www.stella-alpina.com
info@stella-alpina.com
tel 055411688 fax 0554360877

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.

- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- Tariffa. € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- Guide alpine. Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Merc. e Ven. 21 - 23
Tel e fax 02 66594376
Mobile 3383708523

direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it

■ **ESCURSIONI.** 14/3 Monte Capenardo (GE) A cura della Comm. Sez. TAM; 28/3 Mont'Isola L. d'Iseo (BS); 11/04 Monte Barro (LC); →

→ 25/4 Val Bodengo (SO); 9/5 Rif. Carate (SO); 22-23/5 Rifugio Porro (SO); 6/6 Traversata Rif. Tonolini - Rif. Gnutti (BS); 20/6 Sentiero dei Fiori - Castel-Iaccio (BS); 3-4/7 Rif. V. Sella - P. N. Gran Paradiso (AO); 17-18/7 Breithorn Occ. (AO); 4-5/9 Altopiano dei Tartari - Dolomiti (TN); 18-19/9 Laghi Gemelli (BG); 3/10 Rif. Longo (BG); 17/10 Val Verzasca (CH).

■ **SCIALPINISMO 2010.** 7/3 Pizzo Uccello (CH).

■ **SCUOLA DI ALPINISMO "BRUNO & GUALTIERO".** 33° Corso di Rocca (AR1), inizio 1/4, info: www.bruno-gualtiero.it

■ **SERATE IN SEDE.** 17/3, ore 21, GR20 - Selvaggio Trek.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
caicorsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **RINNOVI 2010.** Ord. €38, fam. €21, giov. €13, nuovi soci +€4,00.

■ **PULLMAN.** 21/3 Via Julia Augusta-Alassio (SV) esc Casé 0226148787; 18/4 Cinque Terre (SP) esc D'Illio 0245101500.

■ **IN SETTIMANA.** 17/3 Rif. Barbustel (Parco M. Avic) mp fondo esc ciaspole, Concardi 3393336000.

■ **NEVE.** 6-7/3 Chamois (AO) fondo discesa ciaspole D'Illio 0245101500; 14/3 Rif. Gattascosa (Val Bognanco) fondo esc mp Concardi.

■ **TRENOTREKKING.** 11/4 I 5 Ponti della Val Ponci (Liguria) Casé 0226148787. CAIBICI. 28/3 Parco Groane (MI): 25/4 Spartivento-Ticino (Parco Ticino) mp Fornaroli 3409880096.

■ **4000 DEL 35°.** 10-11/7 Cap. Margherita (Monte Rosa) mp Concardi 0248402472 posti limitati.

■ **PRIMATREK.** 3-5/4 Canyon Val di Non (TN), esc. cult. mp Bergamaschini 3288523090; 23-26/4 Delta del Po (Polesine) cicloesc culturale mp Concardi 0248402472.

■ **BUONI SCONTO.** In sede sconti per impianti di risalita.

■ **PIANETA TERRA.** 12/3 Santiago de Compostela, un cammino lungo mille anni (Ermanno Nerini); 26/3 Namibia, un viaggio tra deserti che finiscono in mare, la skeleton coast, i parchi nazionali (Pippo Failla) h21

Saloncino La Pianta via Leopardi 7 o sede CAI (news sul web); 16/4 h21 in sede Viaggiare con il CAI Corsico (proposte primavera-estate).

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 28° Corso AR1 (roccia) dal 23/3 al 1/6, iscr. entro il 23/3 info INA Gian Mario Piazza 024405846.

■ **ASSEMBLEA.** 10/3 h21 sede.

CALCO

via S. Carlo 5 - (Lc)
tel. 039 9910791
info@caicalco.it
Ma. e Ve. 21 - 23

■ **GITE SEZIONALI.** 14/3 Capo Noli - Varigotti; 18/04 Sacra di San Michele, ferrata/sentiero.

■ **ETÀ D'ORO.** 11/3 Monte Marenzo; 24/3 Venezia in bici; 7/4 Bocca di Magra - Lerici.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 1/3 presentaz. corso; 27/3 inauguraz. corso; 11/4 corso A, Campo dei Fiori, parco regionale; 11/4 corso B, Campo dei fiori, Linea Cadorna.

■ **CORSO ESCURSIONISMO.** 10/3 presentaz. corso; 7/4 lez. teorica in sede; 11/4 Valcava, geologia.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Merc. 21 - 22.30
Gruppo Maltrainsem
Mar. 17.30
www.caidesio.net
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **TESSERAMENTO.** Ord. € 40, fam. € 20, giovani € 14.

■ **GITE SCIISTICHE.** 21/3 trofeo Apegalli a Medesimo-Alpe Motta.

■ **CORSO DI ESC. GIOVANILE.** Da aprile, info e iscr. in sezione.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 3/3 ciaspolata in Val Fex; 10/3 monte San Primo; 17/3 rifugio Monte Magnodeno; 24/3 Cima Colletta; 31/3 rifugio Prabello; 7/4 bivacco Manavello; 14/4 Rocca di Vignola o Castello di Racconigi; 21/4 Col dell'Orsa-Monte Credò; 28/4 Rifugio Consiglieri con i ragazzi del 'SEME'.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Tutti i martedì e i giovedì dalle 19.30 alle 22 presso ITIS "E. Fermi" in via Agnesi a Desio.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47-CP n.27
Seregno (MB)
Tel/Fax 0362 638236
www.caiseregno.org
caiseregno@gmail.com
Ma e Ve 21-23
Sa 16-18

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 10/3 Escursione Riva Trigoso Moneglia.

■ **ESCURSIONISMO.** Con sez. Mariano C. 21/3 Traversata Lerici-Tellaro-Lerici, Riviera di Levante

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI.** 26/3 ore 21 in sede, rinnovo delle cariche sociali.

■ **XXXV CORSO DI ALPINISMO.** 19/3 ore 21 presentaz. e iscrizioni.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Merc. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.it
e-mail: caivimercate@tin.it

■ **DISCESA.** 7/3 Champoluc; 21/3 Bormio; 11/4 Flims Laaxs (CH).

■ **FONDO.** 7/3 Santa Caterina Valfurva; 21/3 Pontresina

■ **SCIALPINISMO.** 7/3 Chamberton (m 3130); 28/3 Becca di Nona (m 3142); 17-18/4 Mont Gele (m 3518) e Troume des Boucs (m3262).

■ **SENIORES.** 3/3 Pontresina; 17/3 da Monte Marenzo a San Gregorio; 31/3 Valle del torrente Nesa; 14/4 Monte Poieto.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Mar e giov. h19-21 c/o "Cristo Re" via Valcamonica, 25 - Vimercate.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9
Mar. e ven. 21-22,30
Tel. 039/6012956
www.cea-arcore.com
e-mail: cea-arcore@libero.it

■ **GITE SCIISTICHE.** 6/3 ciaspolata in Val Malenco; 13/3 Pila; 27/3 Cervinia.

■ **CICLOESCURSIONISMO/MTB.** 21/3 Boschi Lurago-Brenna, avviam.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Ven. 21-23
e-mail: Cai_Sulbiate@yahoo.it
■ **GITE SCIISTICHE/ESCURSIONISTICHE.** 14/3 Livigno; 28/3 Monte Piatto; 10/4 Monte Cancervo.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lun 21-23
■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 7/3 ciaspolata a Cevo; 21/3 Finale Ligure; 18/4 Monte Crocione.

Bacheca

Persi e ritrovati

■ **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO NIKON** è stato smarrito a Morinesio - Elva in Valle Maira. Chi l'avesse ritrovato è pregato di contattare Bruno Squillario, 3486541430.

Conferenze

■ **MARINO MICHIELI**, socio della Sezione di Venezia, alpinista e storico della Prima guerra mondiale propone serate con proiezione di foto inedite, scattate da un ufficiale veneziano nelle Dolomiti. Il tutto dura poco più di un'ora e mezza. Contattare 320.0861894 oppure marino.michieli@hotmail.it

Publicazioni

■ **RIVISTA DELLA MONTAGNA.** Il socio Guido Scalise (guido.s@alice.it) di Chieti cerca i seguenti numeri arretrati di questa rinomata pubblicazione mensile: 1-2-3-4-25-29-30-53 e da 6 a 23 (in tutto 26 fascicoli).

Opportunità

■ **DAVIDE**, videomaker, invita chiunque abbia del materiale video e voglia rielaborarlo per raccontare, testimoniare, mostrare tramite immagini e musica le realtà montane, a contattarlo: sarà lieto di aiutarlo. Scrivergli al seguente indirizzo: riva.davide@email.it

ERBA

Via Riazzolo, 26
22036 Erba (CO)
Tel. 031/627873
Mar. e ven. 21-22,30
Email: caierba@tin.it

■ **ASSEMBLEA ANNUALE.** 5/3 presso la sede sociale.

■ **GITE SOCIALI.** 7/3 Passo S. Lucio, Monte Garzirola 2116m (Val Cavargna), ciaspole/sci alpinistica; 28/3 Monte Bregagno 2107 Alto Lario, escursionistica.

■ **SENIORES.** 3/3 Rifugio Nicola 1.880m; 17/3 Rifugio Tavecchia 1550m (Val Biandino); 31/3 Monte Albiga (ex Rif Albiga) 864m.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 12/3 presentazione 38° corso.

MACUGNAGA

Piazza Municipio
28876 - Macugnaga (VB)
Tel e fax 0324.65485

■ **CORSI.** Il Club dei 4000 e il CAI organizzano dal 26 al 31 luglio 2010 al rifugio Zamboni-Zappa, con le Guide di Macugnaga, il 37° corso di introduzione all'alpinismo, il 34° corso di alpinismo e il 20° corso di perfezionamento alpinistico, età minima a.14, info e iscrizioni Corpo Guide Alpine di Macugnaga 393 8169380, www.guidalpinemacugnaga.it; Schranz Sport 032465172; I.A.T. 032465119, fax 032465775; www.monterosa4000.it/clubdei4000

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it
Venerdi 21-22,30

tel. rif. Scoggione 0343 63034
■ **ATTIVITÀ.** 21/3 Alpe Pesciola - Val D'Arigna sci alp. + ciaspole; 27/3 Rifugio Salmurano (Val Gerola) ciaspolata in notturna

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 7/3 itinerario Manzoniano (LC).

■ **ARGENTO VIVO.** Tutti i giovedì.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564
www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **ASSEMBLEA.** 26/3 in sede h 21.

■ **CONFERENZA.** 19/3 Uomini e

solidarietà, struttura e organizzazione del CNSAS, rel. Roberto Ragazzi.

■ **SCUOLA INTERSEZIONALE DI ESCURSIONISMO.** Dai primi di Aprile 20° corso di escursionismo.

■ **ESCURSIONISMO.** 7/3 Val d'Aosta, racchette, loc. da def. - dir. Gigi Sironi; 14/3 Montagna Ronda (Valle Strona) m. 2414, diff. E - dir. Bianchini, Garofalo; 21/3 Monte Massone (Valle Strona) m. 2101 diff. E dir. Maginzali, Bressan.

■ **SENIORES.** 18/3 Monte San Martino M. 1.084, E, dir. Benecchi.

■ **CICLOESCURSIONISMO.** 27/3 Forti di Genova 1gg, www.mtbsanremo.it/itinerari-forti-genova.htm.

■ **GRUPPO GROTTE.** Info www.gruppogrottecaigallarate.it.

■ **RIFUGI.** E. Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Galmarini, 0324619126; P. Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750; pacchetti per sezioni CAI - contatti: 3408259 234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
moncalieri@cai.it
www.caimoncalieri.it

Lun. h 18-19 e Mer. h 21-23

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8/3 h21, pres. corso 2010, iscrizioni.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 14/3 "Corona di delizie" Le residenze sabaude, da Venaria, 45 Km, diff. TC.

■ **SCI NORDICO.** 14/3 Col d'Isoard (F) - autopullman GT.

■ **CIASPOLE.** 20-21/3 Osservatorio St. Barthelemy.

■ **ESCURSIONISMO.** 28/3 Monti Treggin e Roccagrande (Sestri), E.

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** 24/3 ore 21,15 in sede.

SALUZZO

Sezione "Monviso"
Piazza Cavour, 12
12037 Saluzzo
tel & fax 0175/249370
cai.monviso.saluzzo@libero.it
venerdi dalle 21

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** 26/3 ore 21 presso la sede sociale.

■ **ESCURSIONISMO.** 7/3 Valle d'Aosta, racchette; 21/3 loc. da definire, racchette.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 21/3 Liguria, da San Lorenzo al Mare a

Costarainera, AAG F. Galliano.

■ **GIRO DEL MONVISO.** 6-8/8 pernottamento presso i Rifugi Vallanta e Quintino Sella, info: Franco 0175 248839, Bartolo 3407261992, mac.franco@alice.it.

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30
info@caiviu.it

■ **RACCHETTE.** 28/3 Colle Crosiasse; 11/4 P.te de la Pierre; 25/4 Rifugio Selleries; è possibile rinnovare la tessera in sede.

DOLO

Via C. Frasio
30031 Dolò (VE) - C.P. 87
Merc. 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE.** 7/3 Monte Cola, Lagorai, ciaspe; 14/3 Sorgenti del Piave, Peralba, ciaspe; 21/3 Grotta Nuova di Villanova.

■ **SPELEOLOGIA.** 28/3 Prealpi Feltrine, naturalistica, giornata FAI.

■ **CORSI.** 10-11/4 Asiago: topografia e orientamento per ASE.

■ **SERATE.** 19/3 Dolò-Villa Angeli, "Giardini di Cristallo" di E. Bonfanti; 26/3 Dolò-Cinema Italia, "H2ORO - L'acqua, un diritto dell'umanità", compagnia Itineraria; 9/4 Dolò-Villa Angeli "La Fin del Mundo", di M. Pizzamano e M. Teti.

■ **ASSEMBLEA.** 24/3 in sede.

MIRANO

SEZIONE "Alberto Azzolini"
Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE - C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
mirano@cai.it
Merc. 21-22.30

■ **CORSI.** Alpinismo A1 e roccia AR1, posti limitati, iscrizioni in sede.

■ **SERATE CULTURALI.** 12/3 "Sui Calcarì Dell'est" Con R.Mazzilis, auditorium scuola m. L. Da Vinci-Mirano; 26/3 "H2oro - l'acqua, un diritto dell'umanità", cinema Italia - Dolò; 29/3 Mira, teatro Villa dei Leoni, "E mozioni in natura" musiche in diretta, inaug. mostra foto omaggio a M. Rigoni Stern, con G.Frigo, ore 20.45.

Indirizzi e programmi aggiornati delle sezioni del CAI si possono scaricare sul proprio PC consultando il portale www.cai.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 14/3 sci fondo; entro il 23/3 iscrizioni 2010; 28/3 prima uscita in grotta per iscritti 2010.

■ **USCITE ESCURSIONISTICHE.** 28/3 monti Lessini.

■ **PORTASCARPONI.** In sede.

■ **ASSEMBLEA.** 30/3 Villa Errera ore 20,30 I conv. - 21 II conv.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Tel./fax 0421-33 22 88
www.caisandona.it
Martedì 19-20
Giovedì 19-20 e 21-22

■ **ASSEMBLEA SOCI.** 25/03 h21 c/o centro cult. "L. Da Vinci".

■ **TESSERAMENTO** Rinnovare entro marzo.

■ **ALP. GIOVANILE.** 14/3 e 28/3 uscita con ciaspe

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 14/3 Alpagò.

■ **ESCURSIONISMO.** Aperte iscrizioni ai corsi.

CATANIA

Via Messina 593/A
95127 Catania
Lu. Mer. Ven. 18-21
Tel. 0957153515
Fax 0957153052
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **NUOVA SEDE.** È in via Messina n° 593/A, recapiti tel. invariati.

■ **CORSO SPELEOLOGIA.** Dal 4/3 al 1/4 29° Corso di introduzione alla Speleologia.

■ **TREKKING INTERSEZIONALI.** Etna e Isole Eolie ed Egadi, chiedere programmi.

■ **ESCURSIONISMO.** 5-7/3 2° raduno sulla neve; 7/3 Cratere di Mompilieri; 14/3 Noto Antica; 20-21/3 M.te Sparagio e Abisso dei Cocci; 21/3 (A) M.te Formaggio; 21/3 (B) Fratelli Pii; 28/3 Cappella delle Tre Vergini; 28/3 M.te Kalfa, cicloescursionismo. ■

CAMPEGGIO ENZO VISONÀ 2010

DALL' 11 LUGLIO AL 20 AGOSTO

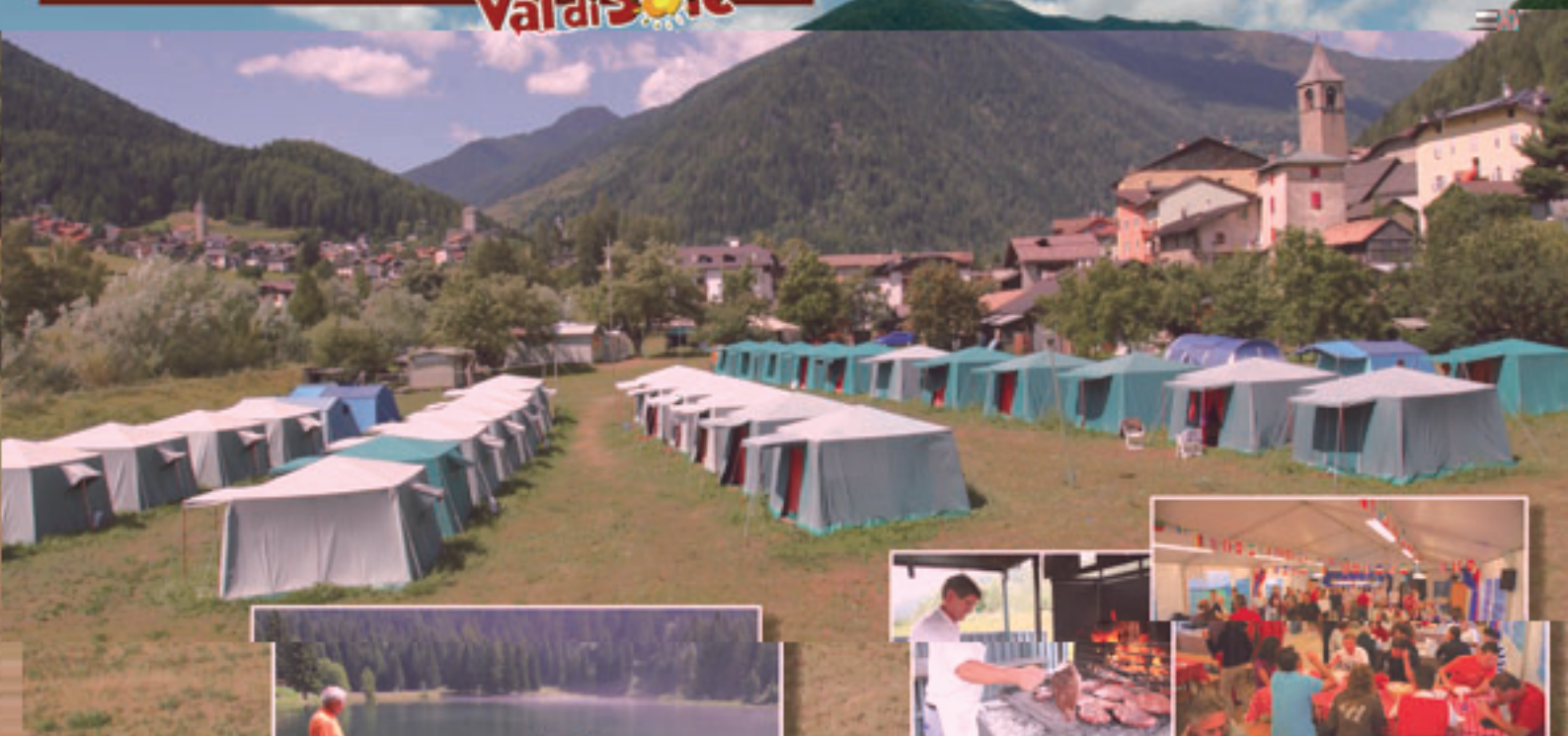
Il campeggio si trova in una posizione strategica, la valle infatti offre infinite possibilità di escursioni naturalistiche e alpinistiche ... trekking, canoa, rafting, raccolta funghi e più di 200 km di sentieri per mountain bike; al Tonale lo sci estivo al ghiacciaio Presena. Un ambiente ideale per le vostre vacanze, per trascorrere giornate indimenticabili tra i monti in autonomia o in compagnia partecipando alle escursioni organizzate. Anche i ragazzi dell'alpinismo giovanile con i loro accompagnatori partecipando alle attività proposte si arricchiranno di nuove esperienze, ricordando poi con soddisfazione, i bei giorni passati a contatto con la natura in Val di Sole.

Val di Sole

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI VALDAGNO



Sezione CAI Valdagno
corso Italia 9/c - Valdagno (VI)
tel e fax 0445 407201



QUOTE GIORNALIERE 2010

| <u>Pensione Completa</u> | <u>SOCI</u> | <u>NON SOCI</u> |
|----------------------------|-------------|-----------------|
| Adulti | 32,00 € | 37,00 € |
| Ragazzi (dal '97) | 25,00 € | 30,00 € |
| Bambini (dal '07) | gratis | |
| Soggiorno min. 14 gg | sconto 5% | |
| ALPINISMO GIOVANILE | | |
| Ragazzi | 25,00 € | |
| Ragazzi (dal '97) | 22,00 € | |



Il Club Alpino Italiano di Valdagno organizza il 52° attendamento Enzo Visonà in località Cusiano di Ossana in Val di Sole (TN). Il campeggio è situato su un'ampio pianoro tra il torrente Noce ed il paese, ben soleggiato dal sorgere al tramontare del sole. La sua capacità ricettiva è di 100 posti, è dotato di ampie tende da 2 a 4 letti, i servizi sono situati in prefabbricati e comprendono 3 docce con acqua calda, 6 servizi ed una serie di lavabi. Tutto rinnovato nell'occasione del 50° anniversario del campeggio.

La cucina è dotata delle più moderne attrezzature per la ristorazione ed i pasti vengono serviti in una nuova ed ampia tenda soggiorno con zona bar.

ISCRIZIONI ED INFORMAZIONI www.caivaldagno.it cai@caivaldagno.it